

# L'Unità

1,20 € Lunedì 22 Agosto 2011 Anno 88 n. 230  
Solo per Emilia e Toscana l'Unità + giornale delle partite Iva 4,50 €

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

eBay Annunci

Scarica l'App  
di eBay Annunci



**Se saremo così intelligenti, coraggiosi e fortunati per arrivare alla pace, il mondo sarà sorpreso di vedere come israeliani e palestinesi potranno lavorare insieme** David Grossman

## Napolitano, l'ora della verità

### Risposte immediate

Il Presidente al Meeting di Ci:  
«La svolta dipende da noi»

### Sferzate al governo

Grave aver nascosto la crisi  
Tropo deboli con l'evasione

### Richiamo all'opposizione

Sbagliato scaricare le colpe  
solo sull'esecutivo

→ ALLE PAGINE 2-7

**La dignità della politica**  
Vietare il cumulo tra indennità  
parlamentare e altri redditi  
Firmate su [www.unita.it](http://www.unita.it)

**ONOREVOLI,  
UN SOLO STIPENDIO**

→ ZEGARELLI ALLE PAGINE 8-9

### IL COMMENTO

## SI PARLI PURE DEI PATRIMONI

Massimo D'Antoni

La recente manovra fiscale del governo è già figlia di nessuno. Non solo l'opposizione, ma anche la maggioranza vuole rivederne l'impianto. Stando alle notizie riferite dalla stampa, le forze di governo starebbero considerando interventi nella spesa pensionistica, dismissioni del patrimonio pubblico, modifiche nelle aliquote Iva.

→ SEGUE A PAGINA 22

### L'ANALISI

## LIBIA, IL VUOTO ITALIANO

Umberto De Giovannangeli

Non sarà l'Italia delle giravolte a lasciare il segno nella Libia del dopo-Gheddafi. Un "dopo" che è già iniziato. «Berlusconi non voleva la guerra in Libia. È il presidente della Repubblica che l'ha voluta, giusto per non fare nomi». Parola di Umberto Bossi, 30 luglio 2011. La guerra in Libia? «Sono stato sempre contrario». Frase di Silvio Berlusconi, 7 luglio 2011.

→ SEGUE A PAGINA 22

**I ribelli a Tripoli**  
Il raïs: combatterò  
fino alla fine

**Bombe Nato** sul bunker di Gheddafi  
L'ex vice in Italia: regime finito

→ MASTROLUCA, BERTINETTO ALLE PAG. 10-11



### L'INSERTO

**Guida al festival  
di Venezia:**  
un film lungo  
sessantotto anni

**Buona visione:** dal 31  
torna la kermesse al Lido  
Lo speciale → AL CENTRO

**L'ITALIA DI DOMANI**

PESARO  
27 AGOSTO-11 SETTEMBRE

**FESTA**  
DEMOCRATICA  
NAZIONALE

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
[www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)  
YOU JEM TV Canale 808 di Sky

→ **Il capo dello Stato** alla maggioranza: «Avete esitato a riconoscere la gravità della situazione»

# La sferzata di Napolitano

Al Meeting di Ci il Presidente sferza tutti sulla crisi: «Si impone una svolta per la crescita, bisogna parlare il linguaggio della verità», E chiede interventi immediati contro «la stortura dell'evasione».

**MARCELLA CIARNELLI**

RIMINI

Al Paese serve «un'autentica svolta» capace di portarlo in modo meno diseguale, «Nord e Sud insieme» oltre «l'angoscioso presente» troppo condizionato dall'«ansia del giorno dopo» mentre invece bisogna individuare «vie d'uscita soddisfacenti e durevoli senza rivolgere la mente al passato ma con lo sguardo rivolto al futuro». Atteggiamento questo che è prerogativa dei giovani. A loro che, se non ci saranno interventi strutturali, toccherà portare «l'abnorme fardello del debito pubblico» vera «colpa politica e morale» di chi non ha saputo intervenire, si è quindi rivolto in particolare il presidente della Repubblica intervenendo all'incontro inaugurale del Meeting di Ci a Rimini. Napolitano ha testimoniato tutta la sua preoccupazione per il futuro delle nuove generazioni su cui, inevitabilmente, sono destinate a cadere le conseguenze degli errori e delle strategie condizionate dai personalismi di coloro cui in questi anni difficili sarebbe toccato prendere decisioni ma anche opporvisi. E i giovani hanno mostrato di apprezzare fino in fondo le parole del Capo dello Stato sottolineando il discorso con almeno una ventina di applausi e con una appassionata standing ovation sia all'inizio che alla fine. Oltre che ad un caloroso e costante sostegno dimostrato nel corso della visita di Napolitano ai padiglioni e in particolare alla mostra sui «150 anni dell'Unità e la sussidiarietà». Tanto calore e tanti applausi anche in mattinata, quando il presidente ha depresso una corona alla memoria di tre martiri della Resistenza.

Se il futuro è fatto delle scelte del presente, Napolitano non poteva, in un discorso molto forte che di fatto ha riaperto la stagione politica, non affrontare il tema complessivo di una crisi economica che è mondiale ma che in Italia è



Giorgio Napolitano parla dal palco del Meeting di Rimini

stata fortemente condizionata dall'aver rinunciato al «linguaggio della verità». La domanda è retorica ma diretta. «In questi tre anni noi che abbiamo responsabilità nelle istituzioni, nella società, nelle famiglie, nei rapporti con le nuove generazioni» quel «linguaggio lo abbiamo parlato?» o non piuttosto ci si è approcciati alla situazione in modo «angusto e strumentale?». E ancora «possibile che si sia esitato a riconoscere la criticità della nostra situazione e la gravità effettiva delle questioni perché le forze di maggioranza e di governo sono state dominate dalla preoccupazione di sostenere la validità del proprio operato, anche attraverso semplificazioni propagandistiche e comparazioni consolatorie su scala europea?». E poi c'è l'opposizione, che «ogni criticità della condizione attuale del Paese

l'ha ricondotta a omissioni e colpe del governo, della sua guida e della coalizione su cui si regge».

Proseguendo in questo modo «non si poteva andare e non si è andati molto lontano». Infatti occorre «più oggettività», bisogna essere capaci di guardare oltre, come hanno fatto nei giorni scorsi le parti sociali, «bisogna portarsi tutti all'altezza dei problemi da sciogliere e delle scelte da operare» che sono complesse e difficili. La sottolineatura del presidente è arrivata alla vigilia del dibattito parlamentare su una manovra aggiuntiva la cui entità rischia di aggravarsi di giorno in giorno ma che proprio per questo deve essere il più possibile frutto di confronto per arrivare al risultato «con la massima equità come condizione di accettabilità e realizzabilità».

Oltre la manovra in discussione,

per recuperare la necessaria credibilità il Paese ha bisogno di riforme. Innanzitutto quella fiscale su cui «occorre un impegno categorico». È arrivato il tempo di dire «basta alle assuefazioni e alle debolezze nella lotta a quell'evasione di cui l'Italia ha ancora il triste primato, nonostante apprezzabili ma troppo gradualmente e parziali risultati. È una stortura, dal punto di vista economico, legale e morale, divenuta intollerabile, da colpire senza esitare a ricorrere ad alcuno dei mezzi di accertamento e di intervento possibili». E c'è poi la concreta attuazione del Titolo V oltre che la riforma della giustizia su cui «mi piace notare come in queste settimane si stia prospettando un approccio in funzione solo dell'interesse nazionale e del concreto funzionamento. Anche perché alla visione del diritto e della giustizia sancita in



Dal palco di Ci il richiamo anche all'opposizione: «Non si può dare la colpa solo al governo»

# «Colpire l'evasione fiscale»

Foto LaPresse

## Staino



## Il Pd: noi responsabili faremo la nostra parte per il bene del Paese

Costituzione ripugna la condizione attuale delle carceri e dei detenuti».

Dopo Enrico Letta e Maurizio Lupi, politici su fronti opposti ma impegnati nell'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, è toccato a Eleonora Bonizzato ed Enrico Figini, due tra i giovani curatori della mostra, incalzare il presidente sulla possibilità che in Italia riviva lo spirito costituente. Se «la storia non si ripete» è vero che la forza dei fatti porta al necessario risveglio. E tocca ai giovani impegnarsi perché ci sia. Perché «l'impermeabilità della politica non duri ancora a lungo», perché non venga messa in discussione da «insostenibili calcoli di parte e logiche di scontro» la stessa democrazia dell'alternanza. Radicalizzare lo scontro non è mai positivo. E quanto sta accadendo negli Stati Uniti ne è una prova. ❖

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

**H**anno ascoltato come sempre con grande attenzione le parole del Capo dello Stato i leader Pd, ma stavolta c'è un passaggio nel discorso di Giorgio Napolitano che è un chiaro monito alle opposizioni a cambiare il passo. «Possibile - chiede il Presidente - che da parte delle forze di opposizione ogni criticità della condizione attuale del Paese sia stata ricondotta ad omissione e colpe del governo, della sua guida e della coalizione su cui si regge? Lungo questa strada non si poteva andare e non si è andati molto lontano». Basta con la caccia al colpevole, sembra dire Napolitano, perché al Paese serve «una svolta». «Siamo

sempre pronti ai richiami del presidente della Repubblica - dice la presidente dei democratici Rosy Bindi - anche se noi siamo l'opposizione e non siamo il governo. Non ci siamo mai sottratti al senso di responsabilità, anche questa volta faremo la nostra parte, ma vorremmo conoscere la verità e vorremmo sapere chi è il nostro vero interlocutore. Tuttavia non saremo mai disponibili a chiamare senso di responsabilità l'acquiescenza a proposte inique». Sarà battaglia, ma parlamentare, con gli emendamenti. Sulla stessa linea il senatore Nicola Latorre. «Del tutto rispettabile il richiamo di Napolitano - commenta dopo aver ascoltato al Tg della sera il discorso di Rimini - ma a noi del Pd non è mai sfuggita la natura vera della crisi, quello che abbiamo contestato a questo governo è di non

essere all'altezza della situazione. Per noi il vero problema è stato quello di trovarci con un governo che non ha mai voluto riconoscere l'esistenza e la gravità della crisi, come ha giustamente detto anche Napolitano. In questo senso e responsabilità di questo esecutivo guidato da Berlusconi sono gravi». Quanto al Pd, dice Latorre, non ha mai fatto ricorso alla logica del «piove governo ladro». Ha sempre fatto valere «il senso di responsabilità, come nel caso del voto di fiducia dopo l'uscita di Fini dalla maggioranza, quando ci fu chiesto di procedere prima all'esame della Finanziaria e poi alla verifica della tenuta del governo il 14 dicembre». O quando, «il Parlamento a luglio ha votato una manovra, secondo noi sbagliata e iniqua, come sottolineammo in tutte le sedi in 3 giorni, rinunciando a fare ostruzionismo».

Il vicesegretario Enrico Letta assicura: «Facciamo nostro l'appello del Capo dello Stato. Il paese ha bisogno di riforme e di responsabilità. Noi faremo la nostra parte iniziando dalla presentazione delle nostre proposte concrete martedì al Senato». Dalla minoranza Pd Beppe Fioroni ribadisce la sua linea: basta parlare di elezioni, inadeguatezza del governo, esecutivi tecnici o politici, «in questo momento dobbiamo salvare l'Italia, prima salviamo il Paese poi parliamo di tutto il resto. Napolitano invita come sempre con saggezza ad anteporre il bene dell'Italia, non prendo come una critica il suo monito alle opposizioni, mi sembra una consi-

**Rosy Bindi**

«Ma non si può essere acquiescenti con misure inique»

derazione «normale» in un momento come questo».

Walter Verini premette: «Questo governo ha perso ogni credibilità di sé». Poi aggiunge: «Adesso c'è una sola ditta da salvare e si chiama Italia, questo deve essere il compito fondamentale di tutte le forze politiche». ❖

→ **Raffica di incontri** mentre si avvicina l'inizio dell'esame parlamentare della manovra

# Il Pdl punta sulla previdenza

**Stasera il summit del Carroccio, domani il confronto dei «padani» con il Pdl, dopodomani vertice dei capigruppo di maggioranza in Senato. 72 ore di fuoco per trovare la «quadra» sulla manovra.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Stasera si riunisce la Lega, domani si avvia l'esame della manovra in Senato e Angelino Alfano incontrerà i cosiddetti «frondisti» del Pdl, il giorno dopo si terrà il summit a Palazzo Madama. Settantadue ore di fuoco per la manovra di Ferragosto. Sul tavolo restano le pensioni, checché ne dica Umberto Bossi. In uno dei suoi «comizi padani» ad Alzano lombardo, il leader del Carroccio aveva rilanciato il suo altolà al premier: «le pensioni non si toccano». Ma nelle stesse ore Alfano raccontava a «La Stampa» che sulla previdenza il Pdl avrebbe cercato la «quadra» con Bossi. La posta in gioco per Bossi è il recupero di risorse per i Comuni, vera materia esplosiva dentro la Lega. Sarà su questo asse pensioni-enti locali che si troverà una sintesi. I giovani Pdl premono per un intervento. Anche dai membri del Parlamento si avanzano ipotesi e numeri sull'innalzamento dell'età pensionabile. Per Giuliano Cazzola, presidente della Commissione Lavoro, anticipando al 2012 l'innalzamento delle donne e avvicinandosi più velocemente a quota 100 per l'anzianità si potrebbero recuperare circa 3,5 miliardi in due anni.

## OPPOSIZIONE

Anche il Pd starebbe valutando l'ipotesi di un emendamento sulla previdenza (si terrà una riunione stasera). Si penserebbe a una maggiore flessibilità in uscita. Tra le ipotesi una «finestra» tra i 62 e i 70 anni in cui poter uscire, con il sistema contributivo. Un meccanismo che nei fatti spinge a ritardare il pensionamento, per ottenere un assegno più sostanzioso. Anche se Cesare Damiano invita a tenere alta la guardia sulla previdenza, «visti i prezzi che sono stati fatti pagare ai pensionati in questi anni». Susanna Camusso, dal canto suo, dice no a una riforma solo per fare cassa, ma non alza le barricate su un'ipotesi di ri-

forma che includa la flessibilità in uscita, da sempre sostenuta dalla Cgil.

L'esito finale di questa partita, tuttavia, è tutt'altro che scontato. Il fatto è che si confrontano molte «debolezze»: Bossi appare solo, Giulio Tremonti sotto tiro. Saranno Alfano e Bobo Maroni, la nuova generazione, a cercare un bilanciamento per evitare trappole parlamentari. Il presidente della Commissione Bilancio in Senato, Antonio Azzollini, è anche relatore del provvedimento: uomo fidatissimo del premier. Tant'è che annuncia subito un emendamento per modificare la misura più insopportabile per Silvio Berlusconi: il contributo sull'Irpef oltre i 90mila euro. «Lavoreremo per introdurre una modulazione in rapporto alla numerosità della famiglia», dichiara. Una mossa che punta a «conquistare» le simpatie dell'Udc, allargando in questo modo i margini di manovra in Parlamento. Con l'Udc, se la Lega provasse a puntare i piedi, il governo avrebbe comunque «cartucce» in canna, cioè voti, argomenta qualcuno. Ma il feeling con Pier Ferdinando Casini non sembra funzionare, almeno finora.

Nel menù delle proposte resta in campo anche l'ipotesi di una patrimoniale, per ora richiesta apertamente dal Pd e dal «pensatoio» di Luca Cordero di Montezemolo, Italia Futura. Ma molti peones del centrodestra sono convinti che una misura di quel genere potrebbe essere utile: è possibile che vincano le resistenze del premier.

Un'altra partita si gocherà sull'Iva e sugli immobili, fronti sui quali sono molto attivi i cosiddetti «frondisti». Ma ieri il ministro Ignazio La Russa ha tirato il freno sulla cessione del patrimonio. «La manovra finanziaria non può essere risolta solo con la vendita dei beni dello Stato. Può certamente aiutare - ha detto - Io l'ho proposta per quanto attiene alla Difesa, anche se non è una manovra così rapida». Tradotto vuol dire che l'ipotetico ricavato della vendita delle 400 caserme di cui si parla, dovrebbe contribuire al bilancio della Difesa. Insomma, ridurre il taglio ai ministeri. Quanto all'aumento di un punto di Iva, sembra ancora un'ipotesi lontana, nonostante il pressing di Confindustria. È probabile che gli industriali dovranno accontentarsi del «pacchetto Sacconi» sul lavoro. ♦



Ancora «ritocchi» alle pensioni si pensa a un maggiore flessibilità in uscita

## EMENDAMENTI

### LA PROPOSTA DEI DEMOCRATICI: TORNARE IL FALSO IN BILANCIO

Reintrodurre il reato di falso in bilancio. Lo prevede un emendamento alla manovra targato Pd. Il partito di Pier Luigi Bersani sta mettendo a punto le sue proposte alternative. Stasera è previsto un incontro al Nazareno tra il leader, i responsabili economici del partito e i gruppi parlamentari delle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Molte delle ipotesi sono già note: alla ritassazione dei capitali scudati alla tracciabilità

per somme superiori ai mille euro. Ma nelle ultime ore ha preso corpo l'idea di ristabilire il reato di falso nei libri contabili. La depenalizzazione di alcune fattispecie di falso in bilancio era stata proposta e approvata nel 2002, quando sedeva sullo scranno più alto del ministero della Giustizia il leghista Roberto Castelli. Quella decisione rimase alla storia come la prima legge ad personam. E non a caso. Fu proprio grazie alla



Verso la modifica del contributo di solidarietà. Ma la patrimoniale resta lontana

# Ultime ore per il sì di Bossi

Foto di Franco Silvi/Ansa



## Il no di Van Rompuy e Merkel agli eurobond pesa sui mercati

**Inizia un'altra settimana problematica per i mercati finanziari. Pesa soprattutto l'incertezza della situazione europea, con Ue e Stati membri divisi fra Tobin Tax ed eurobond: a questi si oppongono Merkel e Van Rompuy.**

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

Meglio la Tobin Tax, rilanciata con forza dal rinnovato asse franco-tedesco, o gli eurobond, rispolverati a Bruxelles con tanto di prossima proposta al parlamento europeo? La questione, in altri tempi, sarebbe anche oggetto di ripetuti e forbiti dibattiti fra politici, economisti, media ed addetti ai lavori. Peccato che il tempo, adesso, scarseggia drammaticamente, come ci ricorda già oggi una riapertura dei mercati finanziari che non avviene certo sotto buoni auspici. Troppo fresco il ricordo dei rovesci delle ultime sedute, con i crolli degli indici accompagnati dai record a raffica dell'oro e dalle tensioni mai sopite sullo spread dei titoli di Stato, per attendersi qualcosa di buono. Anzi, nuovi rovesci delle Borse renderebbero ancor più pericolante la situazione europea, trasformando il dibattito su eurobond e Tobin Tax in un'emergenza da risolvere immediatamente per dotarsi di una credibile strategia continentale anticrisi.

### DOPPIO NO AI TITOLI COMUNI

In attesa degli eventi, comunque, anche nel giorno di festa non sono mancati gli illustri pronunciamenti sui temi citati. Il cancelliere tedesco Angela Merkel ha ribadito con forza la sua opposizione agli eurobond, bollati come «la cattiva strada da prendere», perché porterebbero a una «unione del debito invece che a maggiore stabilità» negli Stati dell'eurozona. «La soluzione all'attuale crisi non passa per gli eurobond», ha dichiarato il lea-

der tedesco in un'intervista alla televisione Zdf. La stessa Merkel ha però ammesso di non sapere «se in un futuro lontano dovremo adattarci», dicendosi comunque convinta che «la Germania non corre il rischio di una recessione». Sulla stessa linea, e meno prevedibile, un'altra presa di posizione, quella espressa dal presidente dell'Unione Europea, Herman Van Rompuy, che con il suo no agli eurobond e l'assenso alla Tobin Tax si è allineato all'asse franco-tedesco. «Gli eurobond - ha dichiarato - si potranno emettere il giorno in cui ogni Paese avrà i bilanci in pareggio o almeno virtualmente in pareggio». Poi per non lasciare spazio a dubbi, il presidente della Ue ha sottolineato che «al momento ci sono tre Paesi, Grecia, Portogallo e Irlanda, che stanno ricevendo assistenza finanziaria, e ci sono debiti nazionali che vanno dal 6,6% del Pil in Estonia al 142,8% del Pil in Grecia. Non è dunque il momento giusto per creare un'agenzia unica del debito a livello europeo».

Per quanto riguarda, invece, l'introduzione della Tobin Tax sulle transazioni finanziarie, il Presidente della Ue ha detto che «a livello europeo c'è una posizione favorevole, anche se sul tema esiste un intenso dibattito. Bisogna valutare infatti se può funzionare solo nell'eurozona o deve essere applicata a livello globale». Apertura cauta, viste anche le opposizioni, vecchie e nuove, alla tassa. Già l'anno scorso Gran Bretagna e Svezia si opposero con fermezza all'applicazione della Tobin Tax nella Ue-27. E, secondo l'Associazione delle Banche tedesche, una tassa sulle transazioni finanziarie «sarebbe inutile» perché gli operatori di Borsa, con un semplice click al computer, potrebbero «girare» tutte le transazioni di mercato verso quei Paesi che non adotteranno l'imposizione. ♦

depenalizzazione di Castelli che il premier uscì indenne da due procedimenti: il caso Sme e All Iberian. Naturalmente alcuni casi di false comunicazioni sono rimasti reati penalmente punibili. Ma anche in questo caso è intervenuto in «soccorso» qualche provvedimento governativo. Come quello sul rientro dei capitali illegalmente esportati, che hanno goduto della «copertura» (scudo) per il reato di falso in bilancio. Il governo avrebbe voluto di più: aveva chiesto di inserire anche i reati di riciclaggio. Ma in poche ore dovette fermarsi, per l'altolà della Banca d'Italia. Alcuni osservatori

hanno definito «necessaria» l'operazione di depenalizzazione, perché la definizione del reato era troppo generica e rischiava di far scattare le manette anche per errori formali senza conseguenze per l'azienda. Ma tutta la comunità internazionale confuta questa tesi. Le direttive europee vanno nella direzione opposta, rendendo l'Italia un caso unico nell'Unione. Generalmente si commette questo reato, per ottenere maggior credito sia dalle banche che sul mercato. In questo modo si provocano danni agli investitori di Borsa, e si mette a rischio il risparmio depositato in banca.

→ **Carroccio nel caos** Le tensioni dopo la proposta del Pdl per un compromesso sulla manovra

→ **Vertice in via Bellerio** Oggi la decisione. I fedelissimi di Maroni sicuri: «Il Senatour non cederà»

# La Lega tratta con il governo intanto ripescca la secessione

**Oggi si riunisce il vertice leghista per decidere la linea sulle pensioni. Berlusconi si mostra convinto che alla fine Bossi cederà in cambio di una riduzione dei tagli agli enti locali. Ma la polemica resta accesa.**

**FRANCESCO CUNDARI**  
ROMA

Nel Pdl in molti si dicono convinti che la Lega, alla fine, cederà. Lo stesso presidente del Consiglio ha assicurato più volte che da quel fronte non verranno brutte sorprese. Lo scambio sarebbe sempre quello proposto ieri da Angelino Alfano: una «riduzione dei tagli agli enti locali», che alla Lega sta molto a cuore, per ovvie ragioni, in cambio di «un intervento sulla riforma delle pensioni», su cui la Lega, almeno finora, si è opposta con fermezza. Fino agli insulti. Dalle contumelie di Umberto Bossi verso il ministro Renato Brunetta prima e contro Pier Ferdinando Casini poi, fino agli ultimi gravi giudizi pronunciati ieri da Roberto Calderoli all'indirizzo di Luca Cordero di Montezemolo, al centro di questa nuova offensiva del turpiloquio ci sono sempre le pensioni. E ci sono sempre loro: Bossi e Calderoli.

D'altra parte, l'ultimo tentativo di riforma delle pensioni portava il nome di quello che tutti considerano il loro principale rivale interno, Roberto Maroni (padre del famoso «scalone», cancellato dal governo Prodi). Ma a confermare con decisione la linea è anche un deputato vicinissimo al ministro degli Interni come Giacomo Stucchi (che è stato il candidato di Maroni alla carica di capogruppo alla Camera contro Marco Reguzzoni, riconfermato all'ultimo per volere di Bossi). Alla proposta di Alfano la Lega risponderà no, assicura Stucchi ai microfoni di Radio Popolare. «Ne sono certo - spiega il deputato - perché ho fatto le due stanotte con Bossi e Calderoli a parlare di queste cose». E aggiunge: «Con noi ieri sera

c'erano anche tanti sindaci, lunedì dalla segreteria politica della Lega usciranno proposte che verranno messe sul tavolo nel confronto con gli enti locali. Lì si capirà che l'occhio di riguardo agli enti locali la Lega non l'ha perso». Quanto al problema di dove trovare le risorse, la risposta è la stessa offerta ieri da tutti i quotidiani schierati con il centrodestra: «Mettiamo in campo altre risorse, come la vendita degli immobili di stato».

Oggi il vertice leghista si riunirà

in via Bellerio per prendere una posizione. Di qui l'intensificarsi delle pressioni da parte degli alleati. «Se si vuole diminuire l'intervento sugli enti locali a parità di saldo, bisogna vedere cosa fare sulle pensioni», insiste il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto.

«Non capisco l'alternativa enti locali o pensioni - replica il sindaco leghista di Varese Attilio Fontana - nel paese ci sono tantissimi sprechi, tantissime situazioni da modificare per recuperare le somme che si stanno

cercando. Enti locali e pensioni sono gli ultimi due comparti che devono essere toccati».

**L'offensiva degli insulti**  
La strategia dietro le contumelie per Brunetta Casini e Montezemolo

Il quadro non appare troppo rassicurante. Silvio Berlusconi, tuttavia, è convinto di spuntarla. E nel Pdl in



Umberto Bossi in posa con tre "crociati" dal palco della Festa della Lega Nord "Berghem Fest" di Alzano Lombardo



molti mostrano di non dare troppo peso alle dichiarazioni bellicose dei loro alleati, considerandole dichiarazioni di rito, fatte per scaricare sugli alleati la maggiore responsabilità delle scelte che pure gli stessi leghisti si appresterebbero ad approvare.

I punti di partenza, in effetti, non sembrano inconciliabili. Nel merito, il premier vorrebbe portare a 100 la «quota» per andare in pensione di anzianità (cioè la somma tra l'età e gli anni di contributi). E vorrebbe anche anticipare la data a partire dalla quale le donne che lavorano nel settore privato andranno in pensione a 65 anni, come gli uomini, attualmente fissata al 2028. «Sto ragionando con Bossi su questo punto», ha detto ieri Berlusconi al *Corriere della Sera*, mostrando di confidare anche sulla disponibilità di Maroni. Naturalmente, su nessuno dei due fronti è ragionevole pensare che la Lega molli del tutto, e infatti nessuno lo pensa. In molti tuttavia scommettono su concessioni parziali (un anno qui, uno lì), compensate da un'altrettanto piccola riduzione dei tagli agli enti locali, come proposto da Alfano. ♦

Foto di Paolo Magni/Ansa



# «Schiaffi da Bossi e Quirinale» Il Cav teme l'accerchiamento

**«Uno schiaffo» quello del Quirinale. Il fatto che colpisca «con equidistanza» anche l'opposizione («il Colle muove le mie stesse critiche»), non smorza la rabbia del premier. Alle prese con la «linea Maginot» di Bossi sulle pensioni.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Dai dintorni di Arcore quello di Napolitano viene letto come l'ennesimo «schiaffo». Per attutirne l'impatto, però, i fedelissimi del Cavaliere ricordano che «il Capo dello Stato si rivolge a maggioranza e opposizione, al sistema politico nel suo insieme cioè». Considerazione che non assolve il Presidente del Consiglio dall'aver taciuto agli italiani la verità sulla portata della crisi. Il premier, con i suoi, preferisce ricondurre le bacchettate del Colle alle turbolente giornate del suo discorso alla Camera d'inizio agosto: «abbiamo fondamentali economici solidi, le nostre banche sono liquide, meno ore di cassa integrazione nel mese di luglio, non è venuta meno la voglia di fare impresa...». Dichiarazioni smentite pochi giorni dopo dalle lacrime e dal sangue del decreto di Ferragosto. Dalle parti di Arcore, in realtà, si preferisce far passare sotto silenzio il fatto che l'affondo del Capo dello Stato riguarda, in generale, «l'ottimismo» profuso dal Cavaliere per anni e anni per l'Italia che stava venendo fuori dalla crisi «meglio di altri».

Niente repliche ufficiali, però, dall'inquilino di Palazzo Chigi. La risposta al Colle viene affidata a Fabrizio Cicchitto che chiama in causa, indirettamente, il Presidente della Repubblica per il suo passato di uomo politico e di governo. Berlusconi, per il presidente dei deputati Pdl, «ha fatto una politica di rigore fin dal 2008 e non a caso è stato attaccato duramente per essa». Quanto «all'appello alla fiducia, rivolto in primo luogo alle forze economiche», questo è pienamente legittimo visto che «i pubblici poteri hanno il dovere di dare anche messaggi positivi». Quanto al debito pubblico, poi, «esso è eredità di un passato sul quale l'analisi critica non può non riguardare sia le forze

di maggioranza dell'epoca sia quelle di opposizione». Una risposta pubblica, concordata con Arcore, che assolve Berlusconi, che avrebbe evitato «il peggio», e tenta di giustificare di fronte alla base elettorale del Pdl una manovra che propone nuove tasse.

Le parole del Capo dello Stato, tuttavia, rilanciano l'interrogativo che circola da settimane tra Palazzo Grazioli, Arcore e Villa Certosa. Se «quest'ultimo avviso alla politica, alla maggioranza come all'opposizione», cioè, non proponga una messa in mora «del bipolarismo». E se, dall'altra parte, non «prepari il campo ad un governo del Presidente» nel caso in cui i mercati dovessero bocciare definitivamente la ma-

novra e si volesse individuare il capro espiatorio nell'attuale Presidente del Consiglio».

## I NIET DI BOSSI

Fantasma, questi, che agitano l'entourage del Cavaliere alle prese, tra l'altro, con i «niet» di Bossi «ad ogni modifica del decreto sulle misure imposte dall'emergenza». Tutto si tiene alla vigilia della riunione dello stato maggiore del Carroccio prevista per oggi nella sede milanese di via Bellerio che tiene da giorni il Pdl con il fiato sospeso.

«Lo scambio» tra innalzamento dell'età pensionabile e riduzione dei tagli previsti per gli enti locali - riproposto anche ieri alla Lega da Angelino Alfano - potrebbe non andare in porto se, come spiega Osvaldo Napoli (che oggi incontrerà Calderoli come presidente dell'Anci per perorare la causa dei piccoli Comuni), Bossi dovesse intestardirsi a difendere «la linea Maginot» delle pensioni che non si toccano. In realtà, nel Pdl, c'è chi spera che Maroni possa fare il miracolo e convincere il Senato a cedere «qualcosina» visto che «l'Italia l'età media di pensionamento è 58 anni, mentre in Europa sale a 65». Complicato, però, «staccare Bossi da Calderoli e Tremonti». Ci proverà Berlusconi, anche nelle prossime ore. Per portare a casa «cambiamenti sostanziosi, perché con piccoli aggiustamenti non si possono trovare il soldi per abolire il contributo di solidarietà ed evitare i tagli agli enti locali».

Di tutto questo si ragionava tra Arcore e Roma prima del discorso di Napolitano. Una sorta di «messa in mora da parte di un politico di lungo corso delle generazioni di mezzo a favore di quelle più giovani», commenta uno dei fedelissimi del Cavaliere. Che ripete ciò che il premier ha fatto trapelare spesso a proposito degli interventi di un Capo dello Stato accusato di andare «oltre i suoi poteri», intestandosi una sorta di «supplenza nei confronti dell'opposizione oltre che della maggioranza». Napolitano? «Adesso si rivolge direttamente ai cittadini scavalcando a piè pari la politica». ♦

## DIGITALE

### La proposta Pd: «All'asta le frequenze Valgono un tesoretto»

Mettere all'asta - e quindi non assegnare gratuitamente - sei nuove frequenze digitali individuate dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni per recuperare un «tesoretto» di tre-quattro miliardi da stornare alla manovra finanziaria che chiede sacrifici. È questa la proposta dei parlamentari Vincenzo Vita, senatore del Pd, e Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21. «È molto positivo che la proposta stia riscuotendo consenso - affermano Vita e Giulietti - e che si crei un fronte comune per far prevalere finalmente l'interesse generale in un settore dominato da quelli particolari. Il digitale deve ridiventare l'occasione per disegnare un vero pluralismo del sistema. E con le risorse incassate si può eliminare almeno una parte degli odiosi tagli alla cultura e allo stato sociale». «Dall'asta - fa i conti Alberto Losacco del Pd - si potrebbe ricavare un tesoretto compreso tra i tre e i quattro miliardi di euro». Appoggia la proposta Di Pietro: «Le frequenze sono un bene pubblico, in passato troppo spesso regalato o svenduto ad amici e amici degli amici e Berlusconi ne sa qualcosa. Sarebbe uno scandalo ancora peggiore oggi, che gli italiani devono dissanguarsi per risanare le casse pubbliche». E consenso arriva pure da Fil, ma con Briguglio che rilancia sulla privatizzazione della Rai.

**MARIA ZEGARELLI**ROMA  
mzegarelli@unita.it

**R**estituire credibilità alla politica è compito della politica, prima di tutto dando segnali concreti, quelli che la gente comune si aspetta da tempo e non arrivano. Marco Follini, senatore Pd, presidente della Giunta per le elezioni, ne è convinto. Ha presentato una proposta di legge che deve aver suscitato parecchi mal di pancia tra gli onorevoli e che punta ad impedire il cumulo di indennità per chi è parlamentare. Niente doppio stipendio, questo il senso, durante il mandato. «Sarebbe ora di affrontare il tema e risolverlo con una norma ad hoc», dice.

**Follini, sarebbe ora ma non succede. Sarebbe un segnale per i cittadini, chiamati in questo momento a sacrifici durissimi. Allora perché niente si muove, visto che la politica non si autoregola?**

«C'è un doppio problema: di regole e di costumi. Se i costumi fossero più sobri le regole potrebbero essere più larghe. Dato che ultimamente di sobrietà di costumi se ne vede poca è necessario intervenire con le norme. In questa legislatura mi sono appassionato a questo tipo di leggi con sfortuna sproporzionata all'argomento».

**Cioè lei ha presentato leggi e lì sono rimaste?**

«Le proposte di legge sono rimaste lì, oggetto di qualche curiosità e niente di più. In Aula non sono mai arrivate».

**Ma sono state accolte con grande favore bipartisan...**

«Proprio così, un bell'applauso e poi basta, mentre i tempi oggi ci chiedono di mettere mano a questi argomenti con uno spirito piuttosto operativo».

**L'argomento è di quelli ad alta "sensibilità" per oltre 440 parlamentari in carica. Finora soltanto dipendenti pubblici o professori universitari finiscono in aspettativa non appena eletti. Per tutti gli altri, mani libere...**

«Non dovrebbe essere così. È necessario introdurre una norma che riguarda l'incompatibilità parlamentare con quella professionale. Secondo me svolgere la funzione di parlamentare richiede una vocazione esclusiva. Anche questo è un modo di richiamare una certa idea della politica».

**Insomma, Ghedini dovrebbe mollare tutti i processi del presidente del Consiglio e dedicarsi esclusivamente al suo compito di legislatore?**

«Penso che chi fa il parlamentare per alcuni anni non debba fare al-



Una panoramica della Camera dei deputati

**Intervista a Marco Follini**

## «Chi siede in Parlamento rinunci ad altri stipendi»

**Il senatore del Pd** «Il cumulo di buste paga va vietato per legge. La mia proposta giace in un cassetto, ma tornerò all'attacco. Serve più sobrietà»

tro che questo, sia alla Camera che al Senato».

**Ma se li immagina i grandi avvocati, i giornalisti, i professionisti di ogni genere chiudere tutto in un cassetto e riaprirlo a fine mandato?**

«Me lo immagino fino al punto di auspicarlo. Uso una parola desueta, dobbiamo resituire alla funzione parlamentare la sua "sacralità". Abbiamo il compito più importante nella vita del Paese, siamo regolatori di un equilibrio molto delicato ed è giusto chiedere a ciascuno di noi di dedicarsi esclusivamente a questo».

**Tornerà alla carica con le sue proposte**

**di legge alla riapertura delle Camere?**

«Torneremo alla carica con il senatore Mauro Agostini perché la proposta l'abbiamo presentata insieme e chiederemo che venga discussa».

**Ci dice cosa prevede esattamente?**

«Prevediamo l'assoluta impossibilità di avere retribuzioni al di fuori dell'indennità parlamentare e quindi implica che chi fa l'avvocato, il medico, lo scrittore, il libero professionista si dedichi a fare soltanto l'onorevole, lasciando da parte le sue attività, i suoi interessi e i relativi conflitti».

**Follini, ma lei crede davvero che i parla-**



Marco Follini

Foto Ansa





Foto di Serena Cremaschi/Ansa



# Firmate su [www.unita.it](http://www.unita.it)

La politica si difende affermando la sua dignità. L'indennità che la Costituzione assegna ai parlamentari è stata concepita come il corrispettivo di un impegno a tempo pieno, di una dedizione completa al mandato ricevuto dagli elettori. I doppi stipendi, il cumulo di redditi rappresentano non solo un cedimento in termini di sobrietà e di rigore, ma una possibile fonte di conflitto di interessi. E comunque svalutano quell'impegno solenne che deputati e senatori assumono con il Paese.

Se si vuole davvero contrastare l'antipolitica e riaffermare il valore della rappresentanza democratica, occorre stabilire regole severe. Una proposta di legge (a firma di Follini, Agostini e altri) è stata presentata in Senato. L'Unità sosterrà chiunque è disposto a battersi affinché, nel corso del mandato parlamentare, agli eletti sia impedito di percepire altri stipendi o di svolgere un altro incarico. I lettori che condividono la nostra battaglia possono firmare sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it).

## I messaggi dei nostri lettori

**BRUCE CIMA**

### Facciamo come negli Usa

Negli Usa non solo doppio incarico sarebbe assurdo, ma anche un secondo lavoro, come per esempio quello di avvocato, come è per quasi tutti i parlamentari Pdl. Abbiamo molto da imparare dagli Usa, una grande democrazia, le cui regole vengono bene insegnate a scuola, insieme all'amore della patria, dove un Bossi sarebbe stato fatto a pezzi da molto tempo.

**LUCA BONICALZI**

### Il dovere di dare l'esempio

I signori onorevoli dovrebbero dare un esempio all'Italia, in piena crisi, con migliaia di disoccupati. Invece se ne fregano, guardano alle loro tasche e si prendono, alla nostra faccia, un doppio e pure lauto stipendio. È una vergogna senza fine!

**MARCO ZACCARIA**

### È tempo di reagire

Se una classe politica può fare questo è perché un popolo lo ha colpevolmente permesso... ma la democrazia è «un esercizio difficile» che va conquistata ogni giorno e non possiamo aspettarci che sia qualcun altro ad agire. Va bene indignarsi poi però si deve agire. Quindi rimbocchiamoci le maniche, mettiamoci in gioco, non importa come, nelle scuole, negli uffici, nei quartieri, è ora di costruire.

**GIUSEPPE ZANECCHIA**

### È il segno del declino

L'avidità della classe politica italiana che emana leggi nelle quali è fatto divieto ai comuni mortali di avere due lavori, specie se concorrenti tra loro, si può spiegare solo con la grettezza egoistica di chi cerca di ottenere dal

privilegio tutto ciò che è possibile, sapendo che il sogno finirà. L'inesorabile declino internazionale del nostro Paese, non più chiamato a partecipare agli incontri europei che contano, fa il paio con il declino antropologico interno. La devastazione di valori, simboli, coesione sociale, fiducia istituzionale, che si è registrata in questi anni lascia nel più nero sconforto. E nessuno reagisce seriamente a questo tragico stallo e tutto ciò perché due persone non mollano la sedia.

**VERA CATTONAR**

### Un lavoro esclusivo

Quando l'elettore sceglie il suo rappresentante vuole che faccia stabilmente il lavoro per cui è stato eletto... e non che salti da un partito all'altro come fosse una cavalletta!!!

**VINCENZO MONCADA**

### Contro l'astensionismo

Basta con le promesse e con i soliti proclami alla "Berlusconi". Mai come adesso è dirimente "agire concretamente"...Altrimenti il popolo dell'astensionismo si ingrosserà alla grande.

**CRISTINA MARRADI**

### La volontà degli elettori

Ma siamo sicuri che l'elettore voglia veramente che il suo rappresentante si comporti con rigore morale?

**GIOVANNI GIUDETTI**

### Istituire una Authority

Dovrebbe essere istituita una speciale Authority che impedisca simili situazioni; tra l'altro, dalle presenze in Parlamento, dovrebbe risultare chiaro che deve essere introdotta la regola dell'allontanamento, dopo il raggiun-

gimento - senza giustificato motivo - di un determinato numero di assenze.

**VINCENZO RAGIONIERI**

### Regole uguali per tutti

Un funzionario pubblico che viene eletto si mette in aspettativa senza stipendio. Onestamente mi sembra una grande ingiustizia. forse ti sfugge, anche, che un grande avvocato o un grande medico continuando la sua attività, può alimentare quel meccanismo del consenso che con l'etica ha poco a che vedere, per non parlare degli amministratori locali con il doppio incarico. Io credo che la democrazia riceverebbe uno stimolo positivo se i nostri parlamentari avessero un atteggiamento più consono al loro ruolo-

**CARLO CORSETTI**

### No agli onorevoli ministri

Sono decenni che capi del governo (anche Prodi: unica eccezione, a me nota, Ciampi) e ministri sono anche parlamentari! Non è un doppio incarico? Non è conflitto di interessi, che il capo del governo e i ministri votino la fiducia al proprio governo, cioè a se stessi?

**GIULIO LACONI**

### Venissero in miniera

Doppio incarico sì, lo facciano pure, i nostri parlamentari. Ma magari in miniera per venticinque anni, come li ho fatti io.

**GIANNI SONZOGNI**

### Una truffa

Il doppio lavoro è una truffa alla comunità.

mentari voteranno una legge del genere?

«La proposta nasce per non rimanere nel cassetto delle buone intenzioni. Capisco che possa essere scomoda per qualcuno ma insisto a pensare che alla fine sia vantaggiosa per tutti».

**Lei sta parlando di una idea della politica che sembra molto lontana da quella a cui assistiamo ogni giorno.**

«Ho l'idea che la politica sia un'attività nobile e preziosa. Non sono tra quanti menano scandalo per gli stipendi dei parlamentari, ma a maggior ragione credo che a fronte di stipendi così generosi ci debba essere un impegno non condizionato da nessun'altra forma di interesse».

**Lei ha presentato anche un'altra legge sul doppio incarico: vietato essere parlamentare e amministratore, da presidente di provincia a sindaco. Perché un onorevole eletto sindaco dovrebbe rinunciare alla sua indennità dimettendosi dall'incarico e accontentarsi di quella da primo cittadino?**

«Se un parlamentare dovesse optare per lo scranno a Roma rinunciando al suo incarico di primo cittadino vuol dire che davvero non sarebbe una perdita per il Comune che dovrebbe andare a governare. Il punto è che dovremmo chiarire che nella vita politica è già difficile fare bene una cosa, figurarsi due o tre». ♦

→ **Nella capitale** scontri e rivolte, paura per le armi chimiche. La Nato: «Il regime sta crollando»

# I ribelli entrano a Tripoli

I ribelli entrano da ovest nella capitale, da dove arrivano notizie di scontri e di quartieri in rivolta. Il colonnello libico chiama a raccolta le tribù per difendere la città: «Non mi arrenderò mai. Temo che Tripoli brucerà».

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

«Non torneremo indietro. Se Dio vuole stasera entreremo a Tripoli». Poche armi leggere, quasi nessun addestramento. Eppure tra i ribelli libici il morale non potrebbe essere più alto. «È per stasera, o per domani». C'è un senso di accelerazione, la guerra è arrivata nella capitale. Non più solo cellule di insorti interni, ma da ovest entrano le improvvisate armate dei ribelli. Colpi di arma da fuoco per le strade della città, i cecchini di Gheddafi in azione sui tetti. «Temo che Tripoli brucerà», ha detto ieri sera in un messaggio audio il colonnello libico, e i ribelli temono che lo faccia davvero e che usi armi chimiche. Perché il colonnello libico, chiamando a raccolta le tribù per difendere la capitale, è stato chiaro: non si arrenderà mai.

Appena poche ore prima il raïs si era congratulato con la popolazione per aver cacciato i «ratti» ribelli, invitando a marciare a milioni per riconquistare le città perdute. Un'inversione di rotta che ora appare impossibile. Da Tripoli ieri arrivava la notizia di quartieri liberati, di gente per le strade tra barricate di pneumatici e appelli alla sollevazione lanciati dagli altoparlanti delle moschee in quattro zone della capitale. A Fashloum, Souk-al Jouma, Tajoura e Janzour. Duecento ribelli sarebbero arrivati via mare da Misurata, alle porte di Tripoli i rivoltosi si sarebbe impadroniti della base della Brigata Khamis, la famigerata formazione guidata dal figlio di Gheddafi Saif al Islam. I ribelli chiedono alla Nato l'invio di elicotteri Apache, quelli che potrebbero fare rapidamente la differenza sul terreno. E la Nato riconosce: «Il regime sta crollando».

Il conto alla rovescia sembra iniziato. Sui telefoni cellulari, alla radio, in tv, il regime o quel che ne resta combatte la sua guerra mediatica. «Abbiamo un lungo respiro.



**Bombe Nato** Un soldato libico tra le macerie del compound dove si trova il bunker di Gheddafi

Siamo sulla nostra terra e nel nostro Paese. Resisteremo sei mesi, un anno, due anni. E vinceremo», dice dalla tv libica appare Saif al Islam. Ma allo stesso tempo si rivolge ai ribelli: «Se volete la pace, siamo pronti».

Non sembra però questa l'ora del negoziato. Dall'Italia, dove ha trovato rifugio, l'ex numero due del regime Abdesslem Jalloud, lancia un appello alla popolazione di Tripoli perché insorga. «È suonata l'ora, non abbiate paura», dice all'emittente araba Al Jazira. Jalloud si rivolge anche alla gente di Gheddafi. «Siete una onorevole tribù. Rinnegate questo tiranno o sarete voi a doverne sopportare le conseguenze». È finita, per Jalloud è questione di giorni, massimo due settimane. In un'intervista alla Rai esclude che siano rimaste vie d'uscita per il colonnello libico. «L'evolversi della situazione non gli consente di sopravvivere».

Che cosa stia effettivamente accadendo a Tripoli è difficile da verificare. Nella notte e poi ancora ieri, in pieno giorno, la Nato è tornata colpire la capitale libica. Esplosioni sono state avvertite nei pressi della resi-



Foto Ansa

## In tv con la pistola: «Non ci prenderete»

«O ucciderò o morirò oggi con quest'arma». Agitando la pistola davanti alla telecamera, una presentatrice della tv libica ha messo in guardia i ribelli, intimando di non avvicinarsi alla sede televisiva. «Non prenderete il canale della Jamahiriyah - ha detto la donna -. Qui siamo tutti armati».



**Tunisi  
riconosce  
il Cnt**

Il ministero degli Esteri della Tunisia riferisce che il Paese nordafricano ha riconosciuto il Consiglio nazionale di transizione dei ribelli libici come unico legittimo rappresentante del popolo libico. La decisione, annunciata dall'agenzia Tap, rappresenta un importante cambiamento nella politica nordafricana.

**l'Unità**

LUNEDÌ  
22 AGOSTO  
2011

11

Dall'Italia l'ex numero due del colonnello invita alla ribellione: «La sua tribù rinneghi Gheddafi»

# Gheddafi: «Non mi arrendo»

Foto di Mohamed Messara/Ansa-Epa



Foto Ansa



**Abdessalam Jalloud**

denza bunker di Gheddafi, lungo la strada che conduce all'aeroporto internazionale. Lo scalo, di cui i ribelli avevano rivendicato il controllo, è ancora nelle mani del raïs. E in queste ore sembra essere più importante che mai. Secondo fonti giornalistiche arabe e africane, il leader libico avrebbe preso contatti per mettere

**L'ex braccio destro**  
«Magari tra due settimane, ma la fine è arrivata»

**L'appello**  
Merkel e Sarkozy  
«Il leader libico deve arrendersi»

in salvo i familiari all'estero. Quanto a lui, sono in pochi a credere che davvero possa scegliere la via della fuga. Se sarà catturato, promette il presidente del Consiglio nazionale transitorio, Mustafa Abdel Jibril, «sarà trattato come i prigionieri di guerra se-

condo il diritto internazionale».

Per il momento i ribelli annunciano di aver fatto un centinaio di prigionieri, tra i quali un generale e un alto funzionario del regime, mentre sulla strada per Tripoli hanno aperto le porte a circa 500 detenuti politici nella prigione di Maya. Il portavoce del regime Moussa Ibrahim assicura che la situazione è sotto controllo, che ci sono «migliaia e migliaia di combattenti professionisti e di volontari» pronti a difendere la capitale. Ma sotto la patina di pretesa normalità, lo speaker tradisce una tensione a fior di pelle mentre accusa i ribelli di esecuzioni sommarie, razzie, stupri e torture, commessi nella loro avanzata. «Non sono niente senza la Nato», dice.

Operazione sirena, si chiama così la stretta finale su Tripoli coordinata tra il Cnt e la Nato. Il regime stavolta sembra davvero in difficoltà. «Siamo ad un punto straordinariamente cruciale», dice il segretario di stato britannico Alistair Burt, mentre Angela Merkel invita Gheddafi alla resa, Sarkozy fa altrettanto. La Casa Bianca ripete: «Ha i giorni contati». ♦

**IL RITRATTO**

*Gabriel Bertinotto*

## JALLOUD, DA FRATELLO A NEMICO DEL RAIS

L'esule rifugiato in Italia, che oggi dagli schermi televisivi sprona i connazionali a rovesciare il tiranno, del tiranno fu l'amico d'infanzia, il compagno di scuola, il fratello in armi all'Accademia militare di Bengasi. Insieme a Gheddafi, Abdessalam Jalloud organizzò il movimento dei Liberi Ufficiali che nel settembre 1969 rovesciò re Idris e prese il potere. Di Gheddafi fu da allora per oltre vent'anni una sorta di alter ego, il fedelissimo braccio destro, al quale il capo supremo affidava i compiti più difficili: dai negoziati con le compagnie petrolifere all'acquisto (non andato in porto) di armi atomiche dalla Cina, all'accordo con Mosca per la fornitura di materiale bellico.

Quando nei primi anni novanta tra i due si consumò una clamorosa e in parte ancora inspiegata rottura, Jalloud fu semplicemente esautorato. L'antico legame di affetto e di stima reciproca fu probabilmente fra le ragioni che gli evitarono una sorte peggiore che non un breve periodo di arresti domiciliari prima e l'isolamento politico poi. Jalloud ricambiò, astenendosi, per quello che si sa, dal partecipare a trame ostili, né mai approfittò dei frequenti soggiorni all'estero che gli erano concessi per cure sanitarie, per abbandonare definitivamente la Libia. Come ha fatto adesso, ma solo nel momento in cui il regime gli è sembrato ormai sul punto di crollare.

Figura controversa, Abdessalam Jalloud, 67 anni, deluso dal raïs e incapace di diventare nemico. Al punto da non prendere mai posizione né pro né contro, neanche dopo la rivolta esplosa lo scorso febbraio. Anzi, il 3 maggio, era presente ai funerali di Saif al-Arab, il figlio

minore di Gheddafi, ucciso in un bombardamento della Nato. Saif, dicono, aveva tentato di ricucire i rapporti fra il padre e l'antico amico del cuore.

Gli osservatori internazionali guardavano a volte a lui come a una carta da giocare nel dopo-Gheddafi. Non appena scoppiarono i primi disordini, l'Istituto di ricerche politologiche di Londra, Medas, già lo indicava come il personaggio che avrebbe potuto riunificare la Libia che iniziava a frantumarsi. Un uomo capace di fungere da ponte fra il vecchio regime e le nuove forze d'opposizione. Altri rimanevano scettici certi inquietanti trascorsi giovanili. Quando si presentava alle trattative con i rappresentanti delle cosiddette sette sorelle (le principali compagnie petrolifere mondiali) appoggiando con eloquente cura una pistola sul tavolo. O quando offriva cento milioni di dollari a Pechino per un ordigno nucleare con cui «risolvere una volta per tutte il conflitto arabo-israeliano». Era il 1970, la Rivoluzione Verde era agli albori, e Jalloud rivestiva i panni del vicepresidente del Consiglio di Comando. Poco dopo divenne primo ministro (1972-77). Risale a quel periodo il trattato di collaborazione militare concluso con l'Unione sovietica.

Il divorzio politico da Gheddafi avviene nel 1993. Jalloud era contrario a estradare in Olanda due connazionali coinvolti nell'attentato terroristico di Lockerbie, che appartenevano alla sua tribù Megarha. La stessa da cui provenivano anche i capi di un golpe anti-Gheddafi sventato pochi mesi dopo. Evidentemente il ruolo di Jalloud fu giudicato trascurabile, o forse gli giovò l'antico affetto.

→ **L'esercito dello Stato ebraico** entra in azione a Hebron, in Cisgiordania. Razzi sul Neghev

→ **La Lega Araba** condanna i raid nella Striscia di Gaza e si schiera a fianco dell'Egitto

# Israele, il giorno della «retata»

## Presi 120 dirigenti di Hamas

**Dai raid alla retata. Quella messa in atto dall'esercito israeliano a Hebron, in Cisgiordania, contro attivisti e dirigenti di Hamas: almeno 120 gli arrestati, tra i quali decine di parlamentari del movimento islamico.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

È il giorno degli arresti. Una vasta retata di membri di Hamas è stata attuata dall'esercito israeliano nella città di Hebron in Cisgiordania. Fonti palestinesi riferiscono che circa 120 persone sono state arrestate in quella che è stata definita dal parlamento di Hamas Samira Halaiqa come «la più vasta operazione di questo tipo mai attuata prima su questa scala a Hebron» e in villaggi limitrofi.

### FERMATI DEPUTATI

Secondo l'agenzia palestinese *Maan* l'operazione è cominciata l'altra notte, poche ore dopo che il braccio armato di Hamas, le Brigate Ezzedin al-Qassam, aveva rotto la tregua con Israele con tiri di razzi Grad sulla cittadina israeliana di Ofakim. I militari, precisa la *Maan*, sono entrati a Hebron a bordo di un centinaio di gipponi da tre direzioni. Nel villaggio di Dura gruppi di giovani hanno lanciato sassi contro i soldati che hanno reagito sparando proiettili di gomma, ferendo in modo non grave una persona. Tra gli arrestati vi sarebbero 16 dei 74 deputati di Hamas membri del Consiglio legislativo palestinese (Clp), il parlamento dell'Autorità nazionale palestinese. Il portavoce militare israeliano si è rifiutato di fornire informazioni sull'operazione e sulle ragioni che hanno indotto l'esercito a compierla. Tra Israele e Gaza anche ieri si è sparato, seppure con minore intensità, mentre tentativi di tregua, con l'attiva mediazione dell'Egitto, sembrano offrire motivi di speranza per una conclusione di questo nuovo ciclo di violenze israelo-palestinesi. Al tempo

stesso la diplomazia israeliana appare impegnata in un'intenso sforzo per sanare la crisi con l'Egitto causata dall'uccisione di cinque soldati egiziani, colpiti da fuoco israeliano nel corso di una sparatoria con uno dei commando palestinesi responsabili degli attentati dello scorso giovedì nel sud di Israele. Anche ieri diverse comunità e città israeliane sono state obiettivo di tiri di razzi che non hanno tuttavia causato vittime. A Beersheva e a Ashkelon il sistema antirazzi Iron Dome («Cupola di Ferro») è più volte entrato in azione nel corso della giornata intercettando e distruggendo in volo parte dei razzi.

Altri sono caduti nei campi senza causare vittime. Il ministro della Difesa Ehud Barak ha promesso che entro il 2013 alle due batterie di Iron Dome ora esistenti se ne aggiungeranno altre nove. L'intensità di fuoco palestinese è apparsa inferiore rispetto all'altro ieri, quando un israeliano è rimasto ucciso a Beersheva nello scoppio di uno degli oltre 50 razzi caduti nel sud del paese. Ridotta è stata pure l'attività aerea israeliana che si è limitata, almeno fino a ieri sera, a un solo raid contro un commando di miliziani, sopresi poco dopo il lancio di un razzo nel nord della Striscia di Gaza. Due miliziani sono stati feriti,

secondo le fonti locali. Da giovedì scorso sette civili e due soldati israeliani sono stati uccisi negli attacchi palestinesi. A loro volta i palestinesi lamentano l'uccisione di 15 persone nei raid aerei su Gaza.

La Lega Araba ha condannato le azioni militari di Israele sulla Striscia di Gaza e in Egitto, sottolineando che l'Onu dovrebbe attivarsi per porre fine agli attacchi. «Abbiamo diffuso una nota per condannare l'offensiva israeliana a Gaza e in territorio egiziano», dice il segretario generale dell'organizzazione internazionale, Nabil al Arabi, parlando con i cronisti al Cairo. Le Nazioni Unite devono



Soldati israeliani impegnati nella retata contro attivisti e dirigenti di Hamas



avviare procedure per fermare l'offensiva su Gaza», aggiunge, definendo i raid israeliani nella Striscia come «un crimine di guerra». Sempre dal Cairo, il Consiglio supremo delle forze armate, al potere in Egitto, ha fatto sapere ieri che «respinge ogni ingerenza da parte di chiunque nella sicurezza del Sinai». Chiaro il riferimento a Israele che, giovedì scorso, aveva condannato l'attacco subito a Eilat, costato la vita a otto persone, sostenendo che questo dimostrava «l'allentarsi del controllo egiziano sulla regione del Sinai». «L'Egitto rifiuta ogni ingerenza da parte di chiunque, in parole o azioni, sulla sicurezza del Sinai, che riguarda solo l'Egitto», recita il comunicato letto ieri dal ministro dell'Informazione Oussama Heykal, al termine del vertice tra il capo del consiglio supremo, maresciallo Hussein Tantawi, il premier Essam Sharaf e diversi ministri. «Le scuse e il rammarico israeliani sono un passo positivo, ma non sufficiente - recita il comunicato -. Il governo e l'esercito chiedono un calendario preciso per la fine dell'inchiesta congiunta (sulla morte dei poliziotti egiziani) e l'annuncio da parte di Israele di misure concrete per evitare che si ripetano tali incidenti». La crisi non è risolta. ❖

Foto di Abed Al Hashlamoun/Ansa-Epa



## Assad in tv: «Le cose migliorano» E fa lavare il sangue dalle strade

**Assad appare in tv e annuncia elezioni multipartitiche entro marzo 2012. «La situazione migliora». Sabato è arrivata a Damasco la commissione Onu per gli affari umanitari. E a Latakia il governo lava via il sangue dalle strade.**

**VIRGINIA LORI**

«Non sono preoccupato della condizione della sicurezza nel Paese». Bashar al Assad, parla alla tv di Stato. Le accuse della comunità internazionale, la richiesta di dimissioni arrivata da Stati Uniti e Ue, la denuncia degli oppositori massacrati nelle strade, sfumano sullo sfondo: la realtà che racconta il presidente siriano non parla la stessa lingua del suo Paese. «Abbiamo già cominciato a ottenere dei successi in ambito della sicurezza che non annunciamo adesso», dice. È già accennare a successi a pochi giorni dal rapporto Onu sulle violenze delle forze di sicurezza siriane contro la popolazione civile dà un effetto di straniamento: sono almeno 2000 secondo l'Alto Commissariato per i diritti umani le vittime della repressione di questi ultimi mesi. Assad non ne parla. Entro dicembre prossimo, annuncia Assad, si svolgeranno le elezioni amministrative, mentre entro marzo 2012 si voterà per le politiche.

Riforme, dunque. Quelle che Damasco ha continuato a promettere, mentre mandava i carri armati a domare le rivolte con il sangue. A partire dalla settimana prossima, «le autorità competenti cominceranno a ricevere le richieste da chi vuole fondare nuovi partiti», ha detto Assad, ricordando il decreto legislativo firmato qualche settimana fa per introdurre il multipartitismo. «La soluzione in Siria è e sarà politica, ma la sicurezza va mantenuta, anche perché le proteste si sono trasformate in azione armate», dice il presidente siriano.

Il governo denuncia l'uccisione di cinque soldati siriani ad Homs: vittime di uomini armati, gli stessi che secondo il regime terrorizzano la popolazione, terroristi. È il pretesto usato dal regime per giustificare la repressione, che solo venerdì scorso ha fatto una quarantina di vittime: civili che manifestavano dopo la tradizionale preghiera. «Ab-



Foto Ansa-Epa

**Blindati** nelle strade di Homs

biamo già cominciato a punire chi si è macchiato di crimini contro il popolo siriano, siano essi militari o civili», dice Assad.

Sabato sono arrivati a Damasco i delegati dell'Ufficio Onu per gli affari umanitari e si sono già messi al lavoro. Il gruppo ha ottenuto l'autorizzazione per visitare alcuni centri delle proteste e della dura repressione. Oggi saranno a Latakia, una della città dove la violenza delle forze di sicurezza si è fatta sentire con particolare brutalità. Gli op-

positori hanno riferito che le autorità siriane hanno completamente ripulito il quartiere al-Ramel dopo la violenta repressione dei giorni precedenti. «A Latakia stanno letteralmente spazzando via vetri e sassi e puliscono sfregando via il sangue che c'è per le strade in vista dell'arrivo della delegazione Onu», ha confermato un diplomatico occidentale che preferisce mantenere l'anonimato. La missione Onu dovrebbe poi visitare anche le città centrali di Homs e Hama, la città meridionale di Daraa e alcune aree della provincia di Idlib, nel nord.

Le grandi pulizie del regime non risparmiano nuove violenze. Le forze di sicurezza siriane hanno infatti ucciso altre tre persone nel corso dei rastrellamenti che sono proseguiti anche ieri a Latakia: lo ha denunciato Omar Edelbe, portavoce dei Comitati Locali di Coordinamento della Rivoluzione, organizzazione dell'opposizione attiva in clandestinità. Obelbe ha aggiunto che ad aprire il fuoco contro la popolazione di Latakia sono stati non soltanto i militari ma anche i cosiddetti «shabiha», i membri delle milizie irregolari al soldo del regime. In tutta la Siria, ha aggiunto, solo ieri sono stati arrestati non meno di 75 civili. ❖

### Turchia

#### Quinto raid in Iraq contro le basi del Pkk Uccisi almeno 7 civili

Per il quinto giorno consecutivo sono proseguite le incursioni dell'aviazione turca sull'Iraq settentrionale, mirate a colpire le basi che hanno oltre confine i ribelli separatisti curdi del Pkk, il Partito dei Lavoratori del Kurdistan già guidato da Abdullah Ocalan. Nel raid di ieri almeno sette civili hanno perso la vita. La strage è stata confermata anche da fonti dell'Upk, il partito autonomista che fa capo allo stesso presidente dell'Iraq, Jalal Talabani. Proteste e scontri a Istanbul e ad Ankara, dove si sono tenute manifestazioni contro i raid.

→ **Oltre centomila** su Facebook contestano l'esenzione dell'imposta sugli immobili degli enti religiosi

# La polemica su fisco e Chiesa

Riemerge la tensione mai sopita sull'esenzione Ici per la Chiesa Cattolica. «L'Avvenire» dedica un'intera pagina in cui si spiega il «perimetro» dell'agevolazione, destinata anche agli enti laici di non profit.

MARCO TEDESCHI

ROMA

La polemica tiene banco sulla rete da più di 48 ore. Dopo l'intervento del cardinale Angelo Bagnasco sul dovere di pagare le tasse, è riesplora la «questione» degli sgravi Ici della Chiesa Cattolica, tema mai sopito nel dibattito politico italiano. I Radicali hanno annunciato la presentazione di emendamenti alla manovra che

puntano alla cancellazione di quello sgravio. Su Facebook le decine di migliaia di interventi allargano il campo anche ad altre tasse: Ires, Imu, e tariffe per acqua e fognature. Il tam-tam si è fatto pressante. Tanto che nell'edizione di ieri di Avvenire un'intera pagina era dedicata a fare chiarezza sulle diverse fattispecie previste dalla legge, sovrastata da un titolo inequivocabile: «Chiesa e non profit. Agevolazioni, ecco la verità».

Nell'intervento, a firma di Patrizia Clementi, si parte dalle frequenti confusioni che i «nemici» delle agevolazioni spesso fanno tra Vaticano, Conferenza episcopale e altri enti religiosi come le parrocchie. Di qui si passa a circoscrivere i casi in cui le agevolazioni vengono appli-



## L'intervento/1

PIERLUIGI CASTAGNETTI

ROMA

Che la denuncia del cardinale Angelo Bagnasco delle «impressionanti cifre dell'evasione fiscale» provocasse questa reazione da parte del segretario dei radicali italiani («il cardinale non può stigmatizzare l'evasione fiscale se prima non rinuncia alle agevolazioni...») può non sorprendere, ma sorprende che sia stata ripresa in modo così clamoroso dalla rete e da tanta stampa. Mi sarei atteso invece parole di apprezzamento per una posizione netta e giusta, in un momento in cui il Paese sente di dovere preliminarmente condividere un giudizio morale solido su cui poggiare scelte e responsabilità politiche non elusive in primo luogo del dato di realtà.

Ne è seguita al contrario una aggressione alla Chiesa, di carattere oggettivamente intimidatorio, per di più fondata su una vera e propria disinformazione, utilizzata e intenzionalmente indotta. Intanto facendo confusione fra Vaticano e Chiesa italiana, ben sapendo che la competenza dello Stato italia-

## Intimidazione e disinformazione sui cattolici

Una polemica costruita sul presupposto falso di un privilegio: le agevolazioni non riguardano solo il patrimonio di enti ecclesiastici ma tutti quelli che non fanno attività commerciali

no riguarda solo la seconda, essendo il primo un altro stato su cui non può interferire l'ordinamento tributario italiano.

**Entriamo nel merito.** Per quanto riguarda l'Ici si contesta la norma che prevede l'esenzione per gli immobili nei quali gli enti non commerciali svolgono attività «destinate esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, ..... (articolo 7, c1, lettera I del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 504)». Gli immobili sono dunque esenti solo se utilizzati da enti non commerciali e se destinati totalmente all'esercizio esclusivo di una o più tra le attività indicate.

Si tratta di un'esenzione riser-

vata non solo alla Chiesa cattolica, ma a tutte le confessioni e a tutti gli enti non commerciali come ad esempio le associazioni sportive dilettantistiche, le organizzazioni di volontariato, le onlus, le fondazioni, le proloco, le aziende sanitarie, e gli enti pubblici territoriali in genere. L'esenzione richiede che l'intero immobile sia destinato ad attività non commerciali (sono esclusi quindi alberghi, ristoranti, negozi, librerie) pena la perdita dell'agevolazione: non è vero dunque che basti inserire una cappella in un immobile per godere del beneficio.

Lo stesso discorso vale per l'Ires, nel senso che l'articolo 6 del dpr 60/1973 prevede l'esenzione per: a) gli enti di assistenza sociale, gli enti ospedalieri, eccetera; b) le scuole, le fondazioni,

le accademie, gli istituti scientifici, eccetera; c) gli istituti per le case popolari.

Analogo ragionamento si deve fare per la stampa cattolica non destinataria di un contributo specifico ma di quanto è previsto per tutte le pubblicazioni dalla legge di sostegno all'editoria.

**Ho voluto** intenzionalmente rinunciare ad ogni valutazione sull'utilità sociale delle numerose attività assistenziali beneficarie delle agevolazioni come la Caritas (mense, centri di assistenza, solidarietà internazionale) o la fittissima rete delle parrocchie (scuole per l'infanzia, assistenza agli anziani, o – per dire solo di un servizio divenuto oggi indispensabile per la generalità delle famiglie che non sanno a chi rivolgersi per la cura dei figli nel tempo extrascolastico – i campi gioco estivi), che sollevano gli enti locali e lo Stato da spese ben superiori alle esenzioni di cui abbiamo parlato.

Mi sono limitato a contestare l'assurdità di una polemica costruita sul presupposto falso di un «privilegio» che non vedo, poiché le agevolazioni concesse a taluni immobili, come ho dimostrato, non riguardano solo gli enti ecclesiastici, ma la generalità delle istituzioni che non svolgono attività commerciali. E, allora, di cosa si sta discutendo? ♦



**Il «nero»  
vale 275  
miliardi**

Ogni italiano nasconde in media al fisco 2.093 euro, il 13,5% del proprio reddito. Il tasso di evasione sale al 44,6% per chi ha un doppio lavoro, raggiunge il 56,3% per i lavoratori autonomi e gli imprenditori, vola all'83,7% sui redditi relativi agli immobili. Il sommerso vale 275 mld. È quanto afferma il rapporto di uno dei gruppi di lavoro sulla riforma fiscale.

**l'Unità**

LUNEDÌ  
22 AGOSTO  
2011

15

La bagarre scavalca Internet e, in tempi di crisi e tagli, torna ad essere una questione politica

# Avvenire contro l'onda in rete

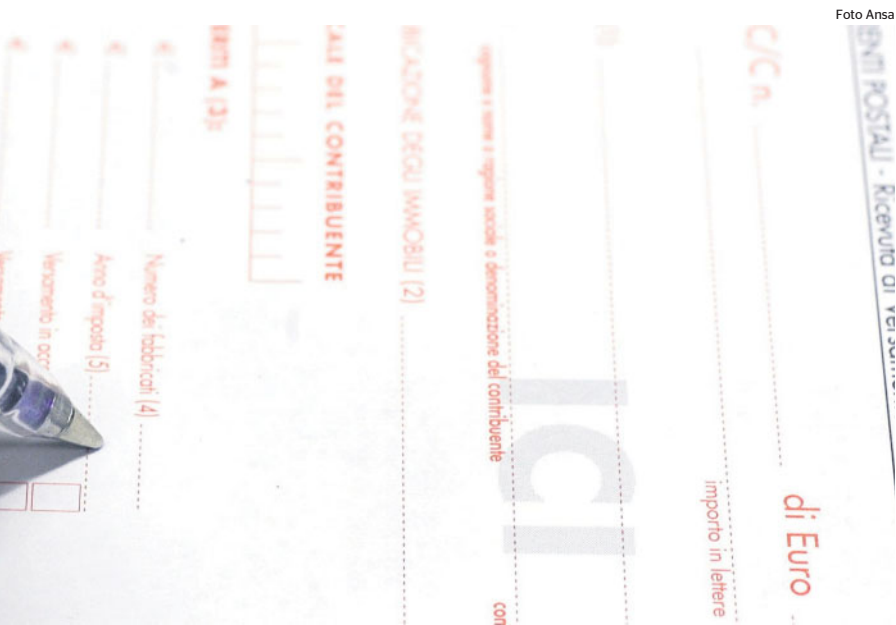


Foto Ansa

cate. «La norma contestata - scrive Clementi - è quella che esenta gli immobili nei quali gli enti non commerciali svolgono alcune specifiche e definite attività di rilevante valore sociale, cioè quelli "destinati esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive"». In altre parole, per ottenere lo sgravio devono verificarsi due condizioni: che tutto l'immobile sia destinato a una delle attività esentate e che i titolari siano enti non commerciali. In tutti gli altri casi (librerie, ristoranti, hotel, negozi e abitazioni concesse in locazione), l'Ici viene versata.

La norma esenta dal pagamento non soltanto gli enti non commer-

ciali cattolici, ma anche altri soggetti appartenenti al mondo del non profit. Inoltre è assolutamente essenziale che l'intero fabbricato sia dedicato a queste attività di carattere non commerciale e di rilevante valore sociale: non basta dedicare una singola parte del fabbricato per ottenere l'agevolazione. Questo il perimetro dell'esenzione Ici. Anche per l'Ires è previsto uno sconto, che non si limita però ai soli enti ecclesiastici. Ne godono infatti anche gli enti di assistenza sociale, gli ospedali, le società di mutuo soccorso, le scuole, gli istituti di ricerca, le fondazioni e le accademie. Stessa cosa vale per gli istituti autonomi delle case popolari, comunque denominate, e per i loro consorzi. ♦

## L'intervento/2

**VITTORIO EMILIANI**

ROMA

**O**pera pia, Opera piglia», recitava un sarcastico detto popolare riferendosi al fatto che le Opere Pie poco avessero di pio e molto di redditizio. Un altro detto non era meno corrosivo: «Opera pia, Opera mia». Ne parlai in un libro del 1977 dal titolo... profetico: «L'Italia mangiata» (Einaudi).

La discussione ogni tanto si riaccende su enti ecclesiastici e fiscalità statale (o locale), ma con scarso successo per chi vorrebbe privilegiare, giustamente, «gli enti ecclesiastici aventi fine di religione o di culto» e tassare alla stregua dei privati «laici» quanti svolgono attività redditizie.

**A cominciare dalle migliaia** di cliniche e ospedali (ben 4.712) che rastrellano profitti, in concorrenza con le strutture pubbliche e private. Il citato art. 7 del Concordato del 1984 è abbastanza chiaro in materia (pur con qualche ambiguità), distingue cioè fra gli enti religiosi e quelli che tali non sono e che quindi «sono soggetti alle leggi dello Stato» (fisco incluso). Poco appli-

## Beni ecclesiastici, troppi privilegi da parte dello Stato

Migliaia di cliniche e ospedali (e non solo) rastrellano profitti e andrebbero tassati al pari di quelli «laici». Poco applicato il Concordato laddove definisce gli enti soggetti al fisco

cato, temo.

Secondo Mauro Favale di «Repubblica», l'esenzione dell'Ici fa guadagnare alla Chiesa 400 milioni, quella dell'Ires fra i 500 e i 900 milioni, mentre 1 miliardo arriva dall'8 per mille delle dichiarazioni Irpef. Persino il previsto assoggettamento alla futura imposta locale Imu è stato rattamente tolto dal decreto Tremonti. Non sia mai.

La Santa Sede, in modo diretto e indiretto, è proprietaria di un patrimonio immobiliare strepitoso (qualcuno lo dice pari al 20% del totale nazionale) accumulato e stratificato nei secoli, soprattutto a Roma, ma non solo.

Si tratta di decine di migliaia di edifici che non hanno fini di culto e di uno stock di aree fabbricabili di grandissimo peso e valore.

Quando si tracciò, per le Olimpiadi 1960, la Via Olimpica essa passò, guardo caso, valorizzandoli enormemente, quasi esclusivamente su terreni di proprietà ecclesiastica (come documentarono Giovanni Berlinguer e Piero Della Seta in un libro-inchiesta del tempo).

Poi c'è tutta l'area vasta del sommerso e la zona «grigia» delle istituzioni assistenziali rimaste, più o meno, nell'orbita della Chiesa.

Per esempio, le ex Opere Pie o Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (Ipab) che, pubblicizzate da Crispi nel 1890, sono state rimesse in una sorta di limbo evaporando loro e i loro ingenti patrimoni (quelle bolognesi possedevano tutti i terreni lungo la Via Emilia): esse erano qua-

si 22.000 ai tempi di Crispi; se ne contarono 12.196 nel 1932 (in vista del Concordato del 1929 le fughe dai registri prefettizi si erano molto intensificate); negli anni '80 si parlava di 6-7.000 Ipab in tutto. Interi quartieri o palazzi, terreni fabbricabili, cinema, supermarket, garage, ecc.

**Attività che con l'assistenza** non c'entrano per nulla. Né, tantomeno, con la religione.

Giorni fa il quotidiano dei vescovi, «Avvenire», ha molto protestato contro i Radicali i quali avevano osato affermare che «basterebbe piazzare in un albergo una «cappellina» per poter dichiarare l'intero complesso adibito al culto». Per le ex Opere Pie bastò per dichiararne il «prevalente carattere educativo-religioso» e quindi evitarne il trasferimento a Comuni e Regioni continuando a lucrare copiose rette di ricovero o salate rette scolastiche.

A Roma poi le case generalizie che ospitano ogni anno centinaia di migliaia di turisti risultano circa 200. Quante e quali imposte pagano? Anch'esse sono dedite alla beneficenza o alle opere di culto?

Insomma, datemi del laicista, ma nell'evasione deprecata dal cardinal Bagnasco la Santa Sede ha una sua parte. Evidente. ♦

thewashingmachine.it



## Vedeteci meglio.

Guardate cosa c'è dietro le apparenze, dietro le discariche di governo, dietro gli appalti sugli smaltimenti. Dietro, c'è sempre un'altra verità. Lì c'è l'Unità.

IN EDICOLA, INTERNET, IPAD



L'ANALISI

Antonio Misiani \*

Francesco R. Frieri \*\*

# Proposta per i piccoli Comuni: associarli ma non cancellarli

Sopprimere i municipi con meno di mille abitanti è una scelta debole dal punto di vista economico. Esiste un'alternativa più efficace e meno mediatica: rafforzare la gestione associata dei servizi locali

La sostanziale soppressione dei comuni con meno di mille abitanti prevista dalla manovra di ferragosto è una scelta debole dal punto di vista economico e sbagliata sotto il profilo civile e democratico. Contrariamente a quanto si pensi, l'Italia non ha un numero di municipi superiore al resto d'Europa: a fronte degli 8.094 comuni italiani (uno ogni 7.490 abitanti), in Germania ci sono 11.334 *gemeinden* (uno ogni 7.213), nel Regno Unito 9.434 *wards* (uno ogni 6.618) in Francia 36.680 *communes* (uno ogni 1.774) e in Spagna 8.116 *municipios* (uno ogni 5.687). La media Ue è di un ente ogni 4.132 abitanti.

Il nostro problema è un altro: le diseconomie di scala legate alla gestione spesso polverizzata dei servizi locali, ammesso che essi vengano erogati in tutto il territorio nazionale. Secondo i dati Anci-Ifel nel 2008 i piccoli comuni presentavano una spesa pro capite superiore alla media per le funzioni generali (+17,4%) e inferiore per i servizi sociali e educativi (-25,1%). I risparmi ottenibili accrescendo la scala di produzione dei servizi sono dunque consistenti, nell'ordine di centinaia di milioni di euro, e possono essere conseguiti senza cancellare un prezioso "capitale sociale" di impegno civico a bassissimo costo (i 21.593 consiglieri e assessori dei comuni con meno di mille abitanti costano tutti insieme l'equivalente di 27 deputati!).

La via maestra è la gestione associata dei servizi, che il decreto legge 78/2010 ha reso obbligatoria per i piccoli comuni con meno di 5 mila abitanti. Da questo punto di vista non si parte da zero: tra i 5.683 comuni con meno di 5 mila abitanti 3.124 fanno parte di una comunità montana e 1.271 di una unione di comuni. Il punto critico è che spesso i servizi gestiti in forma associata da questi enti sono pochi e poco importanti, pur con molte differenziazioni territoriali (il 70% delle unioni del sud gestisce meno di 5 servizi in convenzione, contro picchi di oltre 20 che si raggiungono nel centro nord). Le 337 unioni di comuni e le 264 comunità montane attualmente esistenti possono però costituire, se opportunamente ripensate, il perno di una radicale riorganizzazione del sistema dei servizi comunali.

Per questo il processo avviato nel 2010 andrebbe rafforzato, legandolo strettamente alla convergenza ai costi standard, innalzando



Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

La protesta dei sindaci lo scorso anno a Firenze

## Noi e l'Europa

A fronte degli 8094 comuni italiani in Germania ci sono 11.334 *gemeinden* nel Regno Unito 9.434 *wards* in Francia 36.680 *communes* e in Spagna 8.116 *municipios*

la soglia dimensionale minima delle gestioni associate, privilegiando le forme di associazione più strutturate (meglio le unioni di comuni rispetto a più blande convenzioni) e introducendo meccanismi stringenti per garantire il rispetto dei tempi previsti: una quota "riservata" del fondo di riequilibrio per i comuni che si associano (prevista dal federalismo municipale ma rimasta sulla carta), l'inserimento della gestione associata dei servizi tra i parametri di virtuosità, lo sblocco dell'autonomia impositiva solo per i piccoli comuni che rispettano gli obiettivi

stabiliti, ecc.

Nel nuovo assetto i piccoli comuni manterrebbero la loro identità e i loro organi elettivi (ridimensionati, ma non azzerati) ma i loro servizi fondamentali verrebbero gestiti da un migliaio di unioni comunali/comunità montane, con notevoli guadagni in termini di efficienza e di offerta dei servizi.

Questa strada, meno "mediatica" dello smantellamento puro e semplice dei comuni con meno di mille abitanti, sarebbe assai più incisiva ed efficace dal punto di vista dei conti pubblici: si innesterebbe coerentemente nel processo avviato dalla riforma federalista e permetterebbe ai territori di misurarsi fino in fondo con la sfida di erogare servizi migliori nelle condizioni di massima efficienza possibile.

\* Deputato Pd, componente della Bicamerale per il federalismo fiscale

\*\* Direttore Unione Comuni Bassa Romagna



Il Pontefice saluta i giovani dalla «Papamobile» nella spianata «Cuatro Vientos»

→ **Presenza** straordinaria alla messa conclusiva. In due milioni alla spianata «Cuatro Vientos»

→ **L'annuncio** Le prossime Giornate mondiali della gioventù nel 2013 a Rio de Janeiro

# Il Papa ringrazia la Spagna «Una Gmg indimenticabile»

Un Papa soddisfatto chiude la Gmg di Madrid davanti a due milioni di giovani. Il ringraziamento ai volontari e al re Juan Carlos. Nel saluto Ratzinger sottolinea la convivenza positiva tra autorità civili e Chiesa.

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

«Il mondo ha bisogno della testimonianza della vostra fede. Ha bisogno certamente di Dio». Così, di fronte ad una platea sconfinata di giovani pellegrini, forse due milioni, che occupano l'intera area dell'aeroporto di Cuatro Vientos, Benedetto XVI ha concluso la Gmg di Madrid. Il pontefice non ha nascosto la sua soddisfazione. Sono stati giorni intensi. Il Papa è stato come travolto dalla carica di entusiasmo, di gioia, ma anche di determinazione dei papaboy. È rimasto colpito dalla prova offerta durante la veglia del giorno precedente, quando i giovani hanno «resistito» alla furia dell'uragano, del vento e della pioggia battente

che si sono abbattuti sull'area causando danni, qualche ferito lieve e tanti disagi. I ragazzi sono rimasti, scandendo «La gioventù del Papa resta qui». Hanno pregato e cantato, sono rimasti in silenzio sotto la pioggia per l'adorazione eucaristica. L'anziano pontefice è rimasto con loro. «Un'avventura straordinaria» la definirà. Ieri Papa Ratzinger li ha invitati a non accontentarsi, a farsi «missionari del Vangelo». «Non è possibile incontrare Cristo e non farlo conoscere agli altri, non comunicare la gioia della fede negli ambienti più diversi, incluso dove vi è rifiuto o indifferenza». È tornato a chiedere di misurarsi con la sfida della secolarizzazione, senza «lasciarsi sedurre dalle false promesse di uno stile di vita senza Dio». Ma, li mette in guardia, non basta una testimonianza individuale. Vi è il rischio di cedere alla tentazione di andare «per conto proprio», «di vivere la fede secondo la mentalità individualista, quella che predomina nella società». Così - afferma - «si corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguen-

do un'immagine falsa di Lui». Il pericolo è di cadere in una spiritualità costruita sui propri bisogni che è cosa diversa dalla testimonianza cristiana. Invece - spiega il pontefice - la propria dimensione di fede va condivisa con gli altri, con la comunità cristiana, va vissuta «in comu-

nione con la Chiesa», nelle sue istituzioni, nei movimenti, nelle parrocchie.

Il Papa definisce le giornate di Madrid una «gioiosa e profonda esperienza di fede». Il suo bilancio è positivo. «Quelli di Madrid - riconosce - sono giorni che resteranno

IL DIARIO **FILIPPO DI GIACOMO**

## LA DOMANDA DI PABLO SUL SENSO DEL DOLORE

■ A Madrid i giovani erano veramente tanti ma ne sarebbe bastato uno solo per dare senso a tutta la giornata mondiale della gioventù. Si chiama Pablo, ha 17 anni ed è da quando aveva un anno e mezzo che la sua vita si svolge da un ospedale all'altro. Una malattia neurologica degenerativa non gli ha impedito di studiare e di coltivare la scrittura, la sua amata passione. In Spagna, sarà conosciuto per un libro di prossima uscita con il quale

racconterà la sua personale via crucis. La mattina di venerdì, il ragazzo sapeva che il Papa avrebbe incontrato le giovani suore di tutta la Spagna nel monastero dell'Escorial. Anche del programma di questa sosta papale Pablo sapeva tutto, e avendo scritto una lettera a Benedetto XVI, aveva deciso di andargliela a consegnare. Il perché, tra le tante possibilità, avesse scelto quello riservato alle suore Pablo non lo ha spiegato. Però ha raccontato quanto mi-



**Soccorsi  
2.555  
pellegrini**

A causa dei danni causati dal nubifragio allo stock di ostie depositate nelle tende-capelle del campo di Cuatro Vientos dove si è tenuta la veglia non è stato possibile somministrare la comunione ai pellegrini. Per il gran caldo e i disagi causati dal nubifragio notturno, 2.555 pellegrini sono stati soccorsi dai servizi medici di emergenza del Samur spagnolo.

**l'Unità**

LUNEDÌ  
22 AGOSTO  
2011

19

Foto di Claudio Onorati/Ansa



impressi nella mia memoria e nel mio cuore».

**VOLONTARI CONTINUE**

Sente «il dovere di giustizia e la necessità del cuore» di ringraziare i volontari della Gmg di Madrid. Non sarà un ringraziamento formale. Chiede loro di andare oltre, di portare nella vita quotidiana questo «servizio d'amore».

I ringraziamenti ufficiali Benedetto XVI li farà all'aeroporto internazionale «Barajas» di Madrid, nella cerimonia di congedo. Ringrazierà il re di Spagna, Juan Carlos e tutti coloro che hanno reso possibile la riuscita dell'evento. Sarà l'occasione per tornare a sottolineare la preziosa collaborazione sperimentata dal comitato organizzatore delle Gmg con le autorità pubbliche spagnole. «La Spagna è una grande Nazione - osserva - che, in una convi-

venza sanamente aperta, pluralistica e rispettosa, sa e può progredire senza rinunciare alla sua anima profondamente religiosa e cattolica». Parole che non sembrano essere soltanto una felice constatazione, ma anche un auspicio per il futuro. Sembra un chiaro invito anche alla Chiesa spagnola a non erigere muri, ma a mantenere aperta la via del dialogo e della collaborazione. D'altra parte nessun accenno polemico verso il governo Zapatero vi è stato nei discorsi pronunciati in questi giorni dal pontefice. Al sovrano il Papa assicurerà la sua preghiera per la Spagna, per le difficoltà e le emergenze che incontrano le famiglie, per la mancanza del lavoro.

Ieri il Papa ha annunciato quale sarà la prossima tappa delle Giornate Mondiali della Gioventù. Nel 2013 i giovani di tutto il mondo si ritroveranno a Rio de Janeiro. ♦

nuziosamente avesse programmato, con il papà, la sua "intrusione: avevano anche prenotato una stanza nell'albergo dentro l'Escorial. Pablo aveva deciso già qualche mese fa di chiedere al pontefice perché, se Dio è giusto e buono, poi permette che sulle spalle di innocenti come lui cadano carichi così pesanti di sofferenza e dolore. Però i medici dell'ospedale dove il ragazzo è ricoverato non hanno voluto che affrontasse il viaggio senza le dovute cautele e hanno solo permesso che Pablo andasse verso l'Escorial in ambulanza, senza affrontare la fatica degli "appostamenti" papali che aveva immaginato. La sorte ha voluto che l'ambulanza giungesse negli spazi della cattedrale madrilenia mentre la

papamobile stava per essere rioccupata dall'illustre passeggero. E così la sorte, gli infermieri, i poliziotti, il papà del ragazzo e persone di buona volontà hanno costruito la catena che ha congiunto Benedetto XVI e Pablo. Il quale, ha confessato la sera ai giornalisti: «L'ho guardato e sono rimasto senza fiato e senza parole». Il Pontefice lo ha abbracciato e lo ha benedetto facendogli il segno della croce sulla fronte. Poi gli ha promesso che, appena tornato a Roma, risponderà alla sua domanda. «Se Dio è buono, perché mi ha caricato di così tanto dolore», chiede il giovane cattolico Pablo, dopo aver visto due milioni di suoi coetanei, cantare e pregare per eccesso di gioia.

**Intervista a Maria Bonafede**

«**Libertà di culto?**

**Al Senato ancora fermi snodi cruciali»**

**La pastora Valdese** all'indomani dell'apertura del Sinodo protestante: «La manovra è per noi moralmente inaccettabile: colpisce i più deboli»

**GIAN MARRIO GILLIO\***

Si è aperto ieri il Sinodo delle chiese metodiste e valdesi a Torre Pellice (TO), capoluogo delle "Valli Valdesi" del Piemonte. A dare il via a questo appuntamento del protestantesimo italiano il culto solenne con la predicazione affidata al pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei). Il sermone ha preso spunto da Matteo per interrogarsi su cosa può voler dire annunciare l'"evangelo del regno" nella situazione che vive l'Italia, in particolare all'interno della crisi epocale da cui anch'essa è colpita. Durante il culto è stato consacrato al ministero pastorale Franco Mayer. Abbiamo rivolto alcune domande alla pastora Maria Bonafede, moderatrice della Tavola valdese, l'organo esecutivo della chiesa.

**L'economia globale vive un periodo di profonda crisi: difficile pensare ad altro, anche per una Chiesa.**

Il tema della crisi è molto serio. Qualche giorno fa un giornale parlava di Armagheddon, dello scontro finale che prelude alla fine del mondo. Come credente ritengo che siamo di fronte alla fine di un mondo, ma non del mondo. L'ideologia del mercato ha creato un idolo che come tutti gli idoli ha una vita breve. La sfida che abbiamo di fronte, ora, è quella di cercare un'altra strada, nel linguaggio evangelico una via di ravvedimento e di conversione. Se una Chiesa predica e vive questo messaggio, risponde alla vocazione che il Signore le rivolge.

**Un effetto di questa crisi è l'attuazione severa, da parte del governo, di tagli al welfare.**

E' moralmente irricevibile ogni pro-

posta che tenda a far pagare ai più deboli il prezzo della crisi in atto. I più deboli oggi sono gli anziani, i disabili, i giovani precari....: uomini e donne ai quali chi governa dovrebbe il massimo rispetto e per i quali occorrerebbe un impegno prioritario.

**Laicità e pluralismo e accoglienza sono temi solitamente centrali nel dibattito sinodale.**

Tanto più nell'anno in cui ricordiamo i 150 anni dell'Unità d'Italia. Ed anche su questa materia abbiamo più di qualche preoccupazione, ad esempio per il ritardo dell'iter di approvazione di sei intese: se è un passo positivo il voto favorevole del Senato per quelle con gli ortodossi e gli apostolici, è preoccupante che risultino ferme quelle con induisti, buddhisti, testimoni di Geova e Mormoni. Non vorrei passasse l'idea che la libertà religiosa viaggia a due velocità: più alta per le confessioni cristiane, rallentata per le altre.

**Molto scalpore ha fatto la benedizione a Milano di una coppia omosessuale. Atto che segue alla decisione sinodale votata con ampia maggioranza lo scorso anno.**

Il Sinodo è il nostro organo di governo e delibera dopo un ampio dibattito, come è avvenuto anche lo scorso anno su questa delicata materia. La Chiesa valdese non ha accettato di benedire le coppie omosessuali in omaggio a una moda o a un generico spirito di benevolenza. A indurci a questo passo è stata una interpretazione teologica ed evangelica: la grazia di Dio arriva a ogni persona umana e la Chiesa è chiamata ad essere accogliente ed inclusiva nei confronti di tutti. A chi cerca la fede e invoca la benedizione di Dio sulla sua relazione d'amore, la Chiesa ritiene di dover aprire delle porte, non chiuderle.

\*direttore della rivista Confronti



DOSSIER

## Mostra del Cinema

**I film, gli autori, le storie del Festival**

# VENEZIA



**Dal 31 agosto al 10 settembre il Lido accoglie la grande kermesse. Premio alla carriera per Marco Bellocchio  
Crialese, Comencini e Gipi sono gli italiani in concorso  
L'America fa la parte del leone almeno per il gran numero di titoli. Linee guida per una buona visione**

DOSSIER

# Mostra del Cinema



**I film in concorso**

Ecco il calendario delle proiezioni per il pubblico dei lungometraggi in gara

# Hollywood e l'altra America

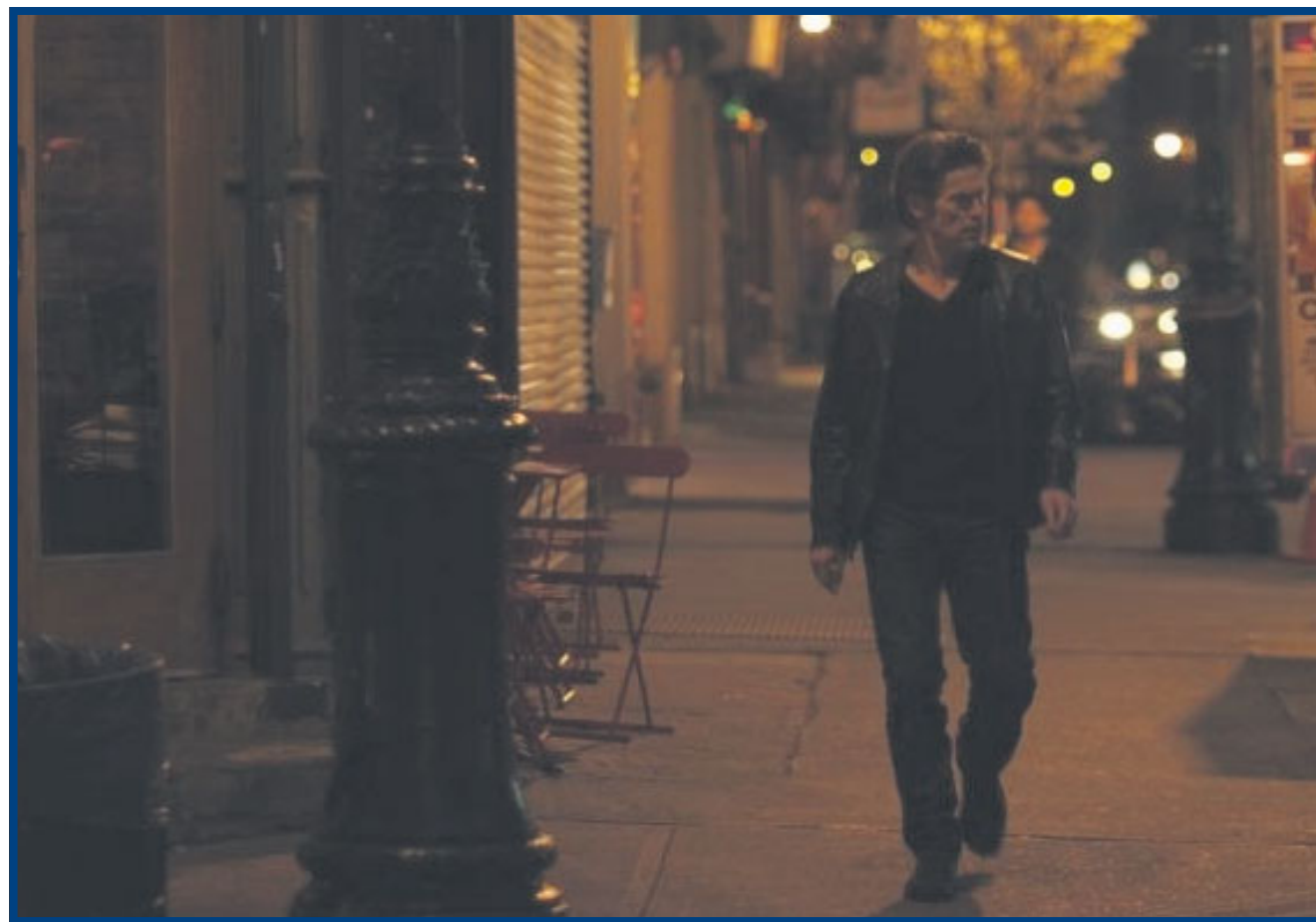
**Lo sguardo** snob sul cinema Usa ha spesso impedito al festival di intercettarne le vere novità. Omaggio a Nicholas Ray  
In concorso Clooney, Friedkin, Ferrara, Solondz e Mann figlia

## Stelle e strisce

**ALBERTO CRESPI**

ROMA  
alcrespi57@gmail.com

**F**inalmente potrà «tornare a casa», *We Can't Go Home Again*. Il film sperimentale e postumo di Nicholas Ray, regista idolatrato dai cinefili, segnerà il primo weekend della Mostra di Venezia: il 4 settembre sarà proiettato in Sala Grande (alle 14.30), e alle 17 dello stesso giorno si terrà una tavola rotonda alla quale parteciperanno la vedova del regista Susan Ray, l'artista e regista britannico Douglas Gordon (premiato alla Biennale Arte del '97), l'attore Henry Hopper (protagonista di *Restless* ma soprattutto figlio di Dennis, che di Ray fu amico e complice in numerose avventure) e il regista e attore James Franco (che alla Mostra porterà *Sal*, film sulla vita dell'attore Sal Mineo che con Ray lavorò in *Gioventù bruciata*). Sarà un incrocio fra arte visiva, cinema sperimentale e memoria storica - ovvero sarà quel che la Biennale dovrebbe sempre essere, per statuto, e raramente è, almeno durante la kermesse della Mostra. Siamo sicuri che la giornata-Ray è una delle cose alle quali il direttore Marco Müller tiene di più. Perché Ray dovrebbe far parte del suo pantheon di autori (saremmo curiosi di sapere cosa pensa, il sinologo Müller, del kolossal *55 giorni a Pechino* che Ray diresse nel 1963: se ne avremo occasione glielo chiederemo) e perché questa idea di laboratorio «aperto», di conferenza stampa che sconfina nel convegno, gli è sicuramente cara. E il film di Ray, in questo contesto, si troverà davvero «a



casa».

*We Can't Go Home Again* - «non possiamo tornare a casa» - è assieme a *Nick's Movie*, co-diretto con Wim Wenders, il finale ben poco hollywoodiano di una carriera molto singolare. Nicholas Ray è noto soprattutto per alcuni film del tutto interni al «sistema» di Hollywood, come il western al femminile *Johnny Guitar* (odiato dal suo autore ma iper-mitizzato dai cinefili di cui sopra, Scorsese in testa) e il fin troppo famoso *Gioventù bruciata*. Ma Ray era stato tutt'altro. Amico di Elia Kazan e militante comunista ai tempi del Group Theatre, ma amico anche di Howard Hughes e grazie a lui risparmiato dalla caccia alle streghe maccartista; collaboratore di Woody Guthrie e ricercatore sul campo di musica popolare americana assieme ad Alan Lomax; regista di piccoli film indipendenti e di indigesti kolossal (*Il re dei re* su tutti); e, negli ultimi anni di vita, professore universitario capace di girare *We Can't Go Home Again* assieme ai suoi studenti, in una curiosissima commistione di fiction e documentario, e con un mix di formati (pellicola, super8, video) che sembrano anticipare la fluidità tecnica del cinema del XXI secolo. La fondazione gestita



**Americani al Lido**  
Dall'alto in senso orario: «4.44 Last Day on Heart» di Abel Ferrara, «Dark Horse» di Todd Solondz, «Contagion» di Steven Soderberg, un ritratto di Nick Ray al quale la Mostra dedicherà una giornata, «Killer Joe» di Friedkin e «The Ides of March» di George Clooney



**31 agosto**  
**The Ides of March**

George Clooney  
(Usa)

**1 settembre**  
**Saideke Balai**

Wei Te-Sheng  
(Cina, Taiwan)

**1 settembre**  
**Carnage**

Roman Polanski  
(Fran., Germ., Spagna, Pol.)

**2 settembre**  
**A Dangerous Method**

David Cronenberg  
(Germania, Canada)

**2 settembre**  
**Un été brulant**

Philippe Garrel  
(Francia, Italia, Svizzera)

**3 settembre**  
**Poulet aux prunes**

Marjane Satrapi  
(Francia, Belgio, Germ.)

# per chi ruggirà il Leone?



dalla vedova Susan ha ricostruito e restaurato il film, che Ray ritoccò fino alla morte avvenuta nel 1979, e sarà davvero interessante vederlo per la prima volta in una versione definitiva che poi definitiva non è. È il bello del cinema, la sua capacità di non essere mai «finito», oggi esaltata e in qualche misura programmata dall'elettronica (i dvd, i Blu-ray, gli extra, le scene tagliate...) ma presente fin dal tempo dei Lumière. E, ripetiamo, è ciò che la Biennale dovrebbe essere. Bello che, ogni tanto, lo sia.

*We Can't Go Home Again* è il titolo di culto della dozzina o poco più di film americani presenti alla Mostra. E mai come quest'anno la selezione statunitense sembra riassumere in sé il problematico rapporto tra Venezia e Hollywood. In concorso ci sono 5 titoli (un po' troppi). Due sono firmati dai tipici registi «da festival», quegli autori - o sedicenti tali - che in America nessuno si fila e che trovano udienza, e un pizzico di mercato, nelle rassegne europee: Abel Ferrara e Todd Solondz. Altri due sono invece diretti da veri pezzi da novanta, o ex tali: William Friedkin è stato il regista più onnipotente di Hollywood all'inizio degli anni '70, con la doppietta *Il braccio violen-*

*to della legge/L'esorcista*, poi è diventato un cineasta maledetto con fiacchi colossali e film addirittura censurati; George Clooney, con o senza la Canalis, è divenuto un habitué della Mostra nell'ultimo decennio. Il quinto nome Usa è Ami Canaan Mann, figlia del grande regista Michael Mann: in un cinema pieno di «figli di» non se ne sentiva la mancanza, ma ovviamente la giudicheremo a film visto. Il film di Clooney è una riflessione sulla politica Usa, quelli di Friedkin e Mann sono due thriller con trame molto «già viste». Al di fuori del concorso, sono ovviamente attesi *Wilde/Salome* di Al Pacino e *Contagion* di Steven Soderbergh. Il primo è un film-saggio (sulla *Salomè* di Oscar Wilde) quindi un'opera, sulla carta, molto veneziana...

Già, parlare di cinema americano a Venezia significa in fondo riflettere sul rapporto tra i festival europei e il mercato globale dell'audiovisivo, e lanciarsi in confronti non sempre generosi tra i film che spopolano ai festival e i film che la gente va a vedere in sala. È un rapporto contraddittorio: da un lato i festival principali - Cannes, Venezia, Berlino - non possono rinunciare ai film hollywoodiani anche per motivi di copertura me-

diatica; dall'altro ospitare titoli già destinati al successo è sempre parso, per i festival, quasi disdicevole. In realtà Cannes e Berlino hanno imparato molto prima di Venezia a cavalcare questo rapporto in modo assai disinvolto. Non sarà un caso che le Palme cannensi targate Usa sono state ben 20, gli Orsi berlinesi 12, i Leoni veneziani solo 7 conteggiando anche tre film diretti in America da non-americani (*L'uomo del Sud* di Jean Renoir, *Atlantic City* di Louis Malle e *Brokeback Mountain* di Ang Lee). Tra parentesi, gli ultimi due Leoni Usa sono recenti e del tutto immeritati: *The Wrestler* (2008) e *Somewhere* (2010). Diciamo pure che Venezia non ha storicamente saputo intercettare il grande cinema americano, anche quello off-Hollywood, che invece ha mietuto a Cannes premi importantissimi: basti ripensare alle Palme assegnate tra il 1989 e il 1994 a *Sesso bugie e videotape* di Soderbergh (all'esordio), *Cuore selvaggio* di Lynch, *Barton Fink* dei Coen e *Pulp Fiction* di Tarantino; ma anche ai premi andati a Scorsese (*Taxi Driver*), Altman (*M.A.S.H.*), Coppola (*La conversazione* e *Apocalypse Now*), alla sorprendente e controversa vittoria di *Fahrenheit 9/11* di Michael Moore e all'ultima, sacrosanta affermazione di Terrence Malick con *The Tree of Life*. Tutte opere che hanno segnato svolte nella storia del cinema, cosa che certo non si può dire dei Leoni veneziani.

C'è una morale? Secondo noi sì: lo sguardo un po' schizzinoso sul mercato da parte di Venezia ha spesso impedito alla Biennale di riconoscere i segnali anche artisticamente più importanti provenienti dal pianeta Usa. Fermo restando che spesso i titoli hollywoodiani più ricchi vanno a Cannes o a Berlino in base a precise strategie commerciali. È importante che Venezia riscopra, o confermi, la propria vocazione di laboratorio; ma la svolta avverrà quando una giornata come il 4 settembre sarà dedicata non (o non solo) a un film sperimentale e maledetto come *We Can't Go Home Again* ma anche, la buttiamo lì, alla riedizione in 3D della saga di *Guerre stellari*. Tanto per citare una cosa che prima o poi arriverà, e che oltre a un party hollywoodiano si merita anche una tavola rotonda. Marco Müller ha fatto qualcosa del genere con il Leone alla carriera alla Pixar di John Lasseter. Occorre insistere. ♦

DOSSIER

**Mostra del Cinema****3 settembre**  
**Alpis**Yorgos Lanthimos  
(Grecia)**4 settembre**  
**Terraferma**Emanuele Crialesse  
(Italia, Francia)

# L'Italia macchina del tempo

**Al Lido** una carrellata di titoli sulla nostra realtà: la violenza il Paese multietnico la spiritualità e la storia riletta criticamente per capire l'oggi e le sue contraddizioni

## Tricolore

**GABRIELLA GALLOZZI**ROMA  
ggallozzi@unita.it

**A** guardarla da lontano (l'avvicinamento ci sarà al momento della visione dei film) questa Mostra del Cinema sembra un grande telescopio puntato sull'Italia. Così potente da mostrarci non solo il nostro oggi, ma pure il nostro passato. La presenza di film e documentari italiani disseminati nelle varie sezioni è davvero imponente. E, soprattutto, ci dice di una ritrovata attenzione alla realtà che si spinge attraverso le tematiche più varie, nel desiderio di guardare anche al nostro passato in cui ritracciare, non solo storie, ma identità e memoria.

Ecco dunque un veloce «itinerario» attraverso i titoli italiani in mostra. A partire, per facilità, proprio da quelli in corsa per il Leone d'oro (*L'ultimo terrestre* a parte perché ne parliamo più avanti). Cristina Comencini torna ad affrontare le relazioni familiari tormentate in *Quando la notte* (il 7 settembre), tratto dal suo omonimo romanzo. Una storia d'amore ad alta quota tra una giovane madre (Claudia Pandolfi) e un «ruvido» montanaro (Filippo Timi), entrambi in cerca di dimenticare un passato doloroso.

**Ma il vero grande tema** del festival è l'Italia multietnica. A cominciare dal primo italiano che affronterà il concorso: *Terraferma* di Emanuele Crialesse (passa il 4 settembre). Un ritorno alla sua Sicilia, dopo *Respiro*, in cui sull'isola di Linos, luogo di sbarchi clandesti-

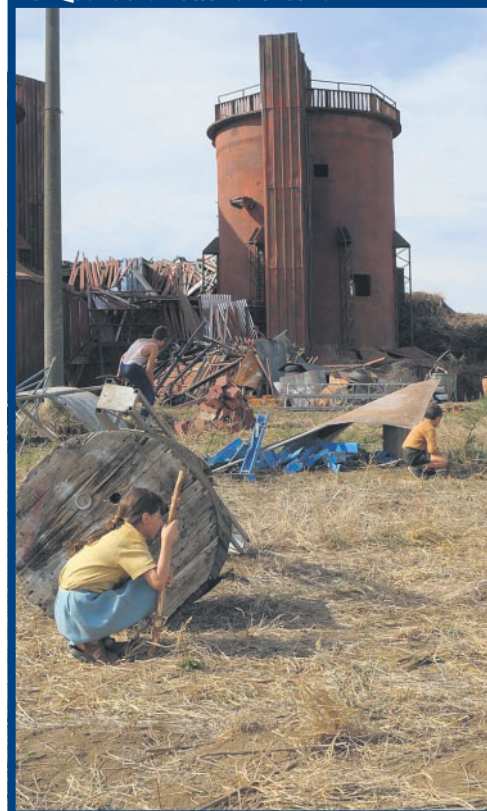


ni, ambienta l'incontro tra due donne: l'una venuta dall'Africa a bordo di una carretta del mare, l'altra un'isolana vedova e madre (Donatella Finocchiaro) che sogna di partire in cerca di un futuro migliore. Proprio quel futuro che, viceversa, ha spinto in Italia Yssouf, protagonista di *Là-Bas*, di Guido Lombardi in concorso nella Settimana della critica. Il giovane africano arriva a Castel Volturno per lavorare nella sartoria dello zio, ritrovandosi, invece, a gestire un giro milionario di cocaina. E in un laboratorio tessile lavora anche Shun Li, la protagonista del «debutto» nel cinema di finzione del documentarista Andrea Segre (*Io sono lì*, Giornate degli autori). Uno sguardo sulla comunità cinese che vive nella laguna veneta e la storia di un'amizizia per sfuggire la solitudine e l'isolamento. Nel Nord Est operoso e razzista, è poi ambientato il nuovo e già tanto «strombazzato» film di Francesco Patierno (in Controcampo) che ha pure goduto delle polemiche scatenate dalla Lega. Alle camicie verdi

di Bossi, infatti, non è piaciuto il personaggio tutto da ridere di Diego Abatantuono che, in *Cose dell'altro mondo*, mette in macchietta la figura dell'imprenditore veneto razzista e grossolano. E c'è pure una «cucina multietnica» nelle Giornate degli autori. Quella di Gennaro Esposito, uno degli chef più quotati del momento, di cui ci racconta Elisabetta Pandimiglio in *Più come un artista*: sguardo d'autore su un microcosmo di passioni e conflitti davanti ai fornelli.

**Temi duri poi. Come** la pedofilia affrontata da Daniele Gaglianone nel suo *Ruggine* (Gornate degli autori, il 30 agosto) in cui fa vestire i panni dell'orco a Filippo Timi, medico condotto in una periferia del Nord Italia degli anni Settanta. O come quello dell'infanticidio, trattato da Fabrizio Cattani in *Maternity Blues* (Controcampo): quattro donne in un ospedale psichiatrico accomunate da una colpa comune, aver ucciso il proprio futuro.

**Italiani al Lido**  
«Terraferma» di Emanuele Crialesse  
e «Quando la notte» di Cristina





**4 settembre**  
**Shame**  
Steve McQueen  
(Gran Bretagna)

**5 settembre**  
**Tao Jie**  
Ann Hui  
(Cina-Hong Kong, Cina)

**5 settembre**  
**Tinker, Tailor, Soldier, Spy**  
Tomas Alfredson  
(Gran Bret., Germania)

**5 settembre**  
**Dark Horse**  
Todd Solondz  
(Usa)

**6 settembre**  
**Wuthering Heights**  
Andrea Arnold  
(Gran Bretagna)

**6 settembre**  
**Himizu**  
Sono Sion  
(Giappone)

# Visioni tra passato e presente



**Comencini (entrambi in Concorso)**  
**Sotto «Ruggine» di Daniele**  
**Gaglianone (Giornate degli autori)**



**Di spiritualità, o meglio** religiosità ritrovata ci parla, poi, un grande vecchio del nostro cinema: Ermanno Olmi con *Il villaggio di cartone*, che ostinatamente ha voluto fuori concorso. Come ne *I cento chiodi* Olmi torna a riflettere sulla necessità di una Chiesa che ritrovi lo spirito originario, attraverso la figura di un vecchio parroco di fronte alla «dismissione» della sua parrocchia. Punto di partenza per ritrovare la sacralità della sua missione.

**Lotte operaie, solidarietà** e storia patria sono ancora un altro filo rosso. Dalle battaglie dei lavoratori sardi della Vinyls che per salvare i loro impianti, nel febbraio del 2009, occuparono il carcere dell'Asinara. A raccontarcelo è Fiorella Infascelli nel documentario *Pugni chiusi* (Controcampo) in cui ricostruisce quei giorni: dall'isolamento degli operai, via via, fino alla visibilità trovata sui media. Ma c'erano tempi in cui per avere solidarietà non era necessario «bucare il video». Era l'Italia del dopoguerra, quella che ancora viveva dei valori fondanti della Resistenza. Quella in cui il Pci aveva la sua rete di solidarietà tale da smuovere l'intero paese. Magari facendo accogliere nelle famiglie degli operai e dei lavoratori del Nord i ragazzini del meridione affamato. È quello che ci mostra *Pasta nera* (Controcampo) il documentario di Alessandro Piva che ricostruisce questa straordinaria pagina di storia dimenticata, ma così importante per capire quello che è stato il nostro paese. E non è più. Un po' come ci suggerisce *Piazza Garibaldi* (Controcampo), il documentario di Davide Ferrario che ripercorre la nostra storia dalla spedizione dei Mille, mettendo a confronto le aspettative di ieri con la totale incertezza di oggi. Una riflessione critica sull'Italia, insomma che si trova anche nel film collettivo sul terremoto di Messina del 1908, *Scossa* di Maselli, Lizzani, Gregoretti e Russo. Ma che è pure al centro di *In attesa dell'evento*, altro documentario (Orizzonti) di Felice D'Agostino e Arturo Lavorato che pone come punto di partenza i «fatti» di Reggio del '71, quelli del «boia chi molla!» e della protesta strumentalizzata dai neofascisti che prendeva a pretesto lo spostamento del capoluogo a Catanzaro. L'Italia di ieri, insomma, per capire errori ed assenze (politiche) del presente. ♦

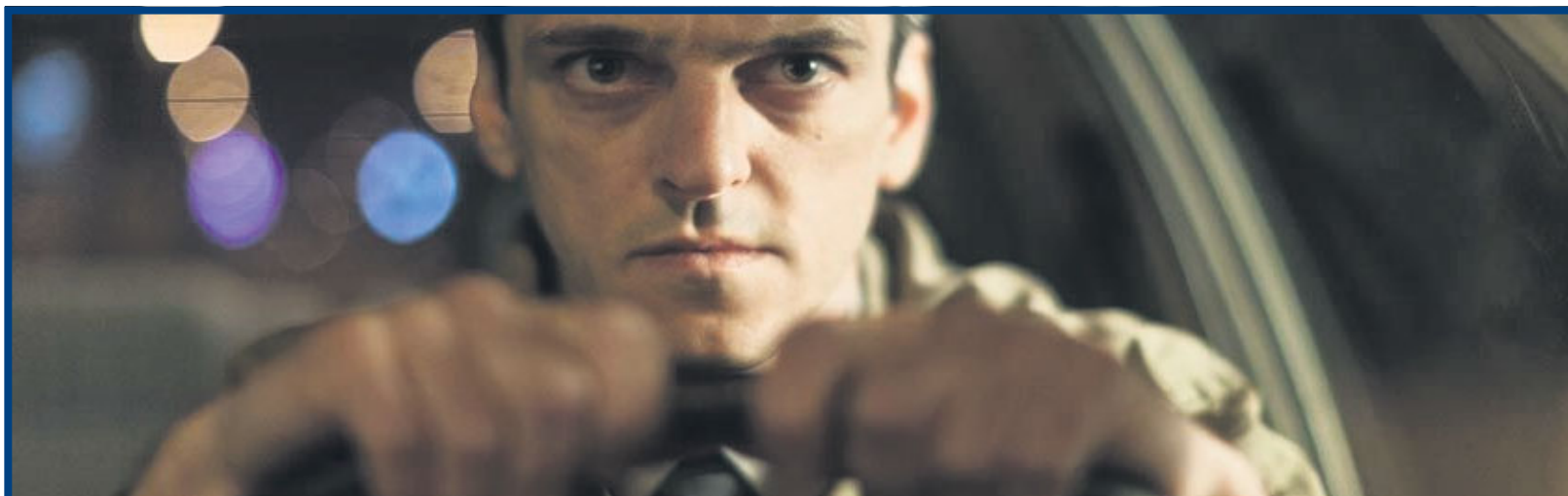
DOSSIER

## Mostra del Cinema



**7 settembre**  
**Hahithalfut**  
 Eran Kolirin  
 (Israele, Germania)

**7 settembre**  
**Quando la notte**  
 Cristina Comencini  
 (Italia)



# Gipi Un marziano a Venezia

**Dal fumetto...** a «L'ultimo terrestre»: il film d'esordio dell'artista, con Gabriele Spinelli e Roberto Herlitzka, in lizza per il Leone d'Oro



## Il ritratto/1

**DARIO ZONTA**

ROMA  
 dariozonta@gmail.com

**O**ltre a Cristina Comencini, abbonata di lusso, e a Crialese, eterno outsider, a Venezia in concorso ci sarà un vero outsider, ovvero Gianni Pacinotti, in arte Gipi, uno dei più sorprendenti autori di storie disegnate.

A volte al cinema si avvicinano artisti in cerca di nuovi uditori, spesso ben poco dotati. Ma questo non dovrebbe essere il caso di Gipi, perché il fumettista pisano ha sempre avuto il cinema nel suo orizzonte narrativo. Le sue storie a fumetti sono sempre state segnate da un preciso sguardo cinematografico sia per quel particolare senso del montaggio, sia per un'idea di inquadratura che molto deve al gioco di luci. I disegni di Gipi sono come «illuminati», come strappati al buio da linee e schizzi nervosi e perentori, grazie a una tecnica molto originale che prevede l'uso di supporti rigidi e preparazioni particolari come la sovrapposizione nei disegni a olio di strati di carta da lucido trasparente.

Gipi ha iniziato a disegnare perché quel linguaggio ha saputo ben rappresentare le sue istanze narrative. Ma la sua arte potrebbe prendere altre direzioni, più o meno inaspettate. È lui stesso a dirlo sulla rivista *Lo straniero*: «non mi sono mai sentito un disegnatore di fumetti, credo di essere soltanto una persona con forti esigenze di comunicazione. Da questa esigenza nasce il mezzo: il disegno, la pittura o, nelle ultime cose, la ripresa cinematografica». Già dal 2002, anno di questa confessione, quando ancora non era noto come oggi, Gipi trafficava

con il cinema, certo come super autodidatta, autore di una manciata di corti anche sorprendenti. Chi scrive s'è imbattuto in alcuni di questi lavori diciamo «non ufficiali», e per quanto fossero davvero primitivi, dei veri e propri video amatoriali *one man show* (faceva tutto Gipi), si poteva intravedere lo spirito libero di un artista non allineato, scomposto, irriverente e geniale. In particolare ce ne ricordiamo uno girato dopo un pranzo forse domenicale, tutto incentrato su di un guscio volante di noce che inventava mondi e avventure tra i resti di un pasto toscano.

Nei suoi inizi appartati e scontrati, Gipi ha pubblicato nei luoghi più improbabili. La sua prima pubblicazione ha un sapore tutto romanzesco, tra Martin Eden e Chiedi alla polvere, tra Jack London e John Fante. Era un giorno nella sua casa dalle parti di Pisa che cercava testardamente di trovare un suo stile per affrancarsi dal magistero di Pazienza e dai cattivi insegnamenti del liceo artistico di Lucca. Berlusconi aveva da poco vinto le sue prime elezioni e Gianni era arrabbiato. Butta giù delle vignette belle acide e le invia per fax a *Cuore*. Qualcuno le guarda e le butta nel cestino. Poi una solerte segretaria di redazione le raccoglie, le dispiega, le legge e le porta dal vice direttore che le pubblica, pagandole pure! La satira politica però non fa per lui (ben altra cosa è la sua satira sociale, apparsa alcuni anni dopo su *Internazionale*) e si mette a raccontare le storie vere dei suoi compagni di strada, proletari e violenti, provinciali e veri. Viene selezionato dalla rivista *Mano* con la meravigliosa *Storia di Faccia*, e qualche tempo dopo la prima straordinaria raccolta, *Effetto notte* per Coconino Press, prima di molte pubblicazioni. Il resto è una lunga e appartata ascesa fino a questo film di «fantascienza» *L'ultimo extraterrestre*, ambientato in un'Italia apatica ancora berlusconiana. ♦

**7 settembre**  
**444 Last Day on Earth**  
 Abel Ferrara  
 (Usa)

**8 settembre**  
**L'ultimo terrestre**  
 Gian Alfonso Pacinotti  
 (Italia)

**7 settembre**  
**Faust**  
 Aleksander Sokurov  
 (Russia)

**8 settembre**  
**Killer Joe**  
 William Friedkin  
 (Usa)

**9 settembre**  
**Texas Killing Fields**  
 Ami Canaan Mann  
 (Usa)

**9 settembre**  
**Duo Mingjin**  
 Johnnie Tooney  
 (Hong Kong)



# Satrapì «Persepolis» continua...

**Dal fumetto...** a «Pollo alle prugne»: questa volta non si tratta di cartoni animati, la «saga» iraniana dell'autrice diventa un «live action»



## Il ritratto/2

**D.Z.**

ROMA  
 dariozonta@gmail.com

**P**rovaci ancora Marjane! La disegnatrice iraniana Marjane Satrapì torna al cinema dopo il bell'esordio con il film d'animazione tratto dal suo bestseller *Persepolis*, vincitore del Premio della Giura a Cannes 2007. Questa volta è Venezia ad aggiudicarsi l'opera seconda, sempre co-diretta con Vincent Paronnaud, tratta dalla sua terza opera a fumetti *Pollo alle prugne*. Questa volta però non si tratta di un'animazione ma di un film *live action*, con un parterre di attori di tutto rilievo: Mathieu Amalric è il protagonista ed interpreta Nasser Ali Khan, musicista nella Téhéran del '58, accompagnato da Isabella Rossellini, Maria De Medeiros e Chiara Matroiani.

Non diamo niente per scontato, perché fare un film con veri attori non è meno facile che concepire un'animazione da una storia a fumetti. Infatti, la riuscita di *Persepolis*, il film, era data dall'approccio originale con cui gli autori si sono accostati all'animazione per il lungometraggio. *Persepolis* non è propriamente un cartone animato, né la ripresa filmata delle strisce, come avveniva negli anni Settanta per la serie di *Tnt*, bensì si avvicina, alla lontana, all'elaborazione cinematografica delle animazioni giapponesi. La speranza di un buon risultato del nuovo film, comunque, non risiede nelle doti fumettistiche dell'autrice iraniana, bensì nel suo spunto, nel suo sguardo, in quella forza disincantata e ironica. D'altronde Satrapì, annoverata come la prima disegnatrice iraniana, si è accostata al disegno per caso, e la sua tecnica non

è propriamente raffinata. Il suo tratto in bianco e nero, astratto, è essenziale e il suo stile è volutamente infantile. La sua forza, come abbiamo notato in altre occasioni, è nella cifra sintetica dei quadri e nella spinta umoristica della narrazione capace di definire in pochi tratti un mondo. Insomma, saper disegnare non è la cosa più importante. Anche Gipi, altro neo-regista in concorso (di cui vi parliamo qui a fianco), non aveva, all'inizio, un bel disegno (adesso ha trovato uno stile personale e potentissimo) e non basava la sua forza su quella della matita. Sono le storie che contano, «un certo sguardo» e la capacità di saper dare ritmo alla narrazione. Le strisce a fumetti d'altronde sono la cosa più vicina al cinema che ci sia. Già sulla carta si vedono un'inquadratura e un montaggio. E queste cose la Satrapì le sa fare, senza dubbio. Lo «stile Satrapì» è dato dallo spunto irriverente, dall'attacco iconoclasta, dall'ironica sintesi, dalla velocità del bozzetto... il tutto al servizio di una vita intensa vissuta tra Teheran, Vienna e Parigi. Satrapì, come ha ben raccontato nelle sue storie autobiografiche, è cresciuta a Teheran prima sotto la dittatura dello Shah e poi durante la rivoluzione khomeinista. Ha studiato all'estero formandosi all'università di Vienna, e ha iniziato il suo mestiere come illustratrice di libri per bambini. Poi un grande del fumetto francese, David B., le consiglia di trasformare in fumetto la sua biografia: nasce *Persepolis*, un caso editoriale clamoroso. Tradotta in tutto il mondo, Satrapì viene corteggiata persino da Hollywood che avrebbe voluto fare di *Persepolis* un film con Brad Pitt e Jennifer Lopez e ancor prima, giusto per tastare il terreno, una fiction seriale alla *Beverly Hills*. Per fortuna ha resistito alle lusinghe hollywoodiane e ha mantenuto il suo centro, continuando la saga di *Persepolis* con altri due romanzi a fumetto: *Taglia e cuci* e *Pollo alle prugne*, ora film. ♦



# Meteo e Previsioni del Tempo

**1°**  
Sito Meteo in Italia

ilmeteo.it

Previsioni Meteo Italia

Meteo Mare e Venti

12x18 a soli 0.08 €  
13x19 a soli 0.09 €  
ANCHE PER UNA SOLA FOTO!

Comune di Roma (RM) - CAP 00100

Previsioni Orarie

Ora	Tempo	T (°C)	Vento (km/h)	Precipitazioni	Percepita	Umidità	UV	Quota 0°C
08:15	poco nuvoloso	12°	N 8 debole	- assenti -	12°C	100%		
11:00	poco nuvoloso	17.4°	NW 4 debole	- assenti -	18°C	70%	2.6	3030m
14:00	nubi sparse	19.8°	W 10 debole	- assenti -	20°C	59%	3	2950m
17:00	poco nuvoloso	18.8°	W 13 moderato	<0.1 mm deboli	19°C	65%	0.4	2820m
20:00	nubi sparse	15.7°	W 7 / max 10 debole	<0.1 mm deboli	16°C	84%	0	2760m
23:00	poco nuvoloso	14.8°	WSW 4 / max 8 debole	<0.1 mm deboli	15°C	86%	0	2680m

Medie climatiche mese di Ottobre: min 11°, max 22°, W 9 debole, 94 mm (cumulati), min 10°, max 21°, 74%

Aggiornamento del 15/10/10 8.43 - Prossimo: 15/10/10 11.00

**Meteo Roma**  
Velato o poco nuvoloso. Vento O con intensità di 10 km/h. Raffiche fino a 14 km/h. Temperatura minima di 12 °C e massima di 20 °C. Zero termico a 2850 metri.

SOLE - Sorge: 7:21, Tramonta: 18:30  
LUNA - Leva: 14:48, Cala: N/A - Gibbosa crescente  
Dati geografici - Lat: 41.91° Lon: 12.48° Alt: 20m s.l.m. Abitanti: 2718768 - Mappa

Regione: Lazio, Provincia: Roma (RM), Comune/Località: Roma

Comune di Roma (RM) - CAP 00100

Previsioni Orarie

Ora	Tempo	T (°C)	Vento (km/h)	Precipitazioni	Percepita	Umidità	UV	Quota 0°C
08:15	poco nuvoloso	12°	N 8 debole	- assenti -	12°C	100%		
11:00	poco nuvoloso	17.4°	NW 4 debole	- assenti -	18°C	70%	2.6	3030m
14:00	nubi sparse	19.8°	W 10 debole	- assenti -	20°C	59%	3	2950m
17:00	poco nuvoloso	18.8°	W 13 moderato	<0.1 mm deboli	19°C	65%	0.4	2820m
20:00	nubi sparse	15.7°	W 7 / max 10 debole	<0.1 mm deboli	16°C	84%	0	2760m
23:00	poco nuvoloso	14.8°	WSW 4 / max 8 debole	<0.1 mm deboli	15°C	86%	0	2680m

Medie climatiche mese di Ottobre: min 11°, max 22°, W 9 debole, 94 mm (cumulati), min 10°, max 21°, 74%

Aggiornamento del 15/10/10 8.43 - Prossimo: 15/10/10 11.00

**Meteo Roma**  
Velato o poco nuvoloso. Vento O con intensità di 10 km/h. Raffiche fino a 14 km/h. Temperatura minima di 12 °C e massima di 20 °C. Zero termico a 2850 metri.

SOLE - Sorge: 7:21, Tramonta: 18:30  
LUNA - Leva: 14:48, Cala: N/A - Gibbosa crescente  
Dati geografici - Lat: 41.91° Lon: 12.48° Alt: 20m s.l.m. Abitanti: 2718768 - Mappa



<http://www.ilmeteo.it>

VAI

Seguici anche  
Mobile!

## L'INTERVENTO

Roberto Morassut  
RESPONSABILE URBANISTICA DEL PD

# Quegli edifici abbandonati possono rilanciare l'economia

Il patrimonio immobiliare pubblico non va venduto ma valorizzato. La proposta del Pd è positiva ma non basta. È necessario arrivare quanto prima ad una moderna legge urbanistica nazionale

**N**ei giorni scorsi ho avanzato la proposta che il Pd inserisse nel pacchetto di misure alternative al decreto anticrisi del governo l'introduzione di una tassa progressiva sulla rendita immobiliare ed in particolare sui possessori di suoli fabbricabili esentando una fascia di piccola e media proprietà ricompresa sotto la misura dei 10 mila metri quadri di pavimento di superficie fabbricabile.

Ho visto che Bersani ha inserito nelle sette proposte del Pd anche questa misura e la ha fortemente rilanciata in questi giorni. Bene. Si tratta di una misura di giustizia sociale.

L'Italia è il Paese dove l'utile netto della trasformazione edilizia arriva anche al 50% del costo del prodotto finito quando mediamente non supera il 20% in Europa e quando in un normale processo industriale manifatturiero il profitto si aggira tra il 10 ed il 15% del costo unitario finale.

Questo dipende in primo luogo dal costo elevatissimo delle aree fabbricabili che è cresciuto esponenzialmente negli ultimi anni per motivi generali che riguardano l'andamento dell'economia occidentale ma anche per motivi legati alla situazione italiana dove lo sgretolamento progressivo della legislazione urbanistica nazionale non ha portato ad una riforma organica in grado di regolare i rapporti tra pubblico e privato ma ha lasciato il posto ad una proliferazione di leggi regionali e di procedimenti nazionali parziali e settoriali - come da ultimo le norme edilizie contenute nel Decreto per lo Sviluppo votato a Giugno - che hanno lasciato campo libero alla rendita immobiliare. Anche per questo il debito pubblico è enormemente cresciuto.

A partire dagli anni Ottanta ingenti risorse si sono spostate dalla produzione industriale alla rendita finanziaria e successivamente - attraverso investimenti immobiliari - alla rendita urbana.

Il valore dei terreni cresceva perché c'era un fiorente mercato e anche stando fermi i grandi *rentier* facevano soldi a palate mentre le famiglie si dissanguavano dietro mutui gravosissimi, erodevano i risparmi di una vita e le amministrazioni locali costrette a coprire i debiti crescenti delle loro casse non potevano realizzare opere pubbliche, e servizi ed edilizia popolare.

L'arricchimento della rendita urbana ha distrutto il ceto medio - non solo in Italia - e ha contribuito a demolire la rete delle amministra-



La caserma «S. Mamolo» a Bologna

zioni degli enti locali.

Resto ancora stupito del fatto che la sinistra democratica italiana e anche il Pd di questo non abbia mai saputo farsi carico. La proposta che Bersani ora raccoglie, dunque, è un segnale positivo ma non basta. Non basta un intervento una tantum. Il tema è "strutturale". I grandi immobiliari magari pagheranno pure la tassa ma bisogna incidere sul meccanismo economico distorto che alimenta la loro forza e che è alla base della polarizzazione dei redditi, dei patrimoni e delle opportunità che schiaccia le famiglie ed il ceto medio.

Come? Con una moderna legge urbanistica nazionale. Lo sa Bersani che in Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici sono depositate tre leggi del Pd che consentirebbero di andare oltre la logica dell'una tantum e di varare una riforma strutturale? Diamo velocità a questi provvedimenti.

Per tutti questi motivi non posso trovarmi d'accordo con la proposta del Pd di vendere il patrimonio immobiliare pubblico. E non per una logica veterostatalista, ma per una logica riformista e di innovazione del Welfare.

Il patrimonio pubblico di aree demaniali e di beni immobili può essere valorizzato entro una percentuale controllata. Non oltre il 15 o il 20% della sua consistenza. Il resto deve servire per riformare il Welfare.

Vendere quel patrimonio per fare cassa significa consegnarlo nelle mani delle grandi proprietà fondiariale che sono le uniche a poterlo rilevare e quindi significa vanificare la tassa una tantum. Con una mano si toglie un po' di liquido dalle tasche dei grandi *rentier* e con l'altra gli si restituiscono i beni di famiglia a prezzo inevitabilmente basso consentendo loro favolose valorizzazioni. Invece molti di questi beni dovrebbero essere messi a bando pubblico per far lavorare impresa sociale e cooperativa nel campo dei servizi sociali, della cultura, della formazione, dell'housing sociale, della valorizzazione ambientale e della produzione agricola di qualità.

Caseme, casali, terreni, aree edificabili, edifici pubblici dismessi possono diventare - visto che non ci sono soldi - la leva strategica per far decollare attività imprenditoriali e per creare lavoro nel campo delle iniziative di welfare e per contrastare nelle città e nelle campagne il crescente impoverimento e il calo strutturale del ceto medio e delle famiglie di cui tutti parlano ma senza inventare uno straccio di proposta innovativa per contrastarlo.

Il PD dunque deve volare più alto. Bene la tassa sulle rendite che da tempo propongo ma serve una riforma urbanistica ed un uso dei patrimoni immobiliari pubblici non banalmente contabile. Da questo punto di vista forse Lord Cameron e la sua "Big Society" possono insegnarci qualcosa.

Membro della Commissione Ambiente e Lavori Pubblici della Camera


**MASSIMO  
D'ANTONI**
**IL COMMENTO**

## SI PARLI PURE DEI PATRIMONI

 → **SEGUE DALLA PRIMA**

Anche l'opposizione, dopo averli anticipati, si appresta a formulare i propri emendamenti, che puntano a eliminare o contenere gli elementi di iniquità e a contrastare gli effetti più recessivi, introducendo misure più favorevoli alla crescita.

La giusta apprensione per le sorti del Paese fa sì che da più parti si auspichi un confronto costruttivo tra maggioranza e opposizione. In particolare, si chiede all'opposizione di abbandonare condizioni pregiudiziali per aprire un dialogo, quali la richiesta di dimissioni del governo. A fronte di questi rilievi sarebbe facile osservare che non è l'opposizione interna, ma sono ormai pressoché tutti i commentatori internazionali a vedere nella scarsa credibilità di questo governo uno dei principali ostacoli al ripristino di un clima di fi-

ducia nella ripresa del Paese: basta dare un'occhiata alla stampa estera, specie quella finanziaria, per rendersene conto.

Tuttavia, l'ostacolo principale ad un confronto costruttivo sui necessari cambiamenti del decreto non sta in una pregiudiziale politica, ma nel merito stesso della manovra. Questo giornale non ha mancato di mostrare quali elementi di iniquità siano contenuti nei provvedimenti approvati, e in che misura certi interventi possano avere effetti depressivi nei riguardi dell'attività economica. La manovra concentra i suoi effetti sul lavoro, in particolare quello dipendente, e sui servizi pubblici e l'assistenza, che sono il principale veicolo di coesione sociale e sostegno ai redditi più bassi.

Le risposte dell'opposizione, in particolare le proposte del Partito democratico, si sono concentrate su due punti: la lotta all'evasione fiscale e la ricchezza, sia immobiliare che finanziaria. La premessa, corretta, è che se l'aggiustamento che ci è richiesto deve comportare un aumento della pressione tributaria, è bene che ciò avvenga in modo da ridurre certe distorsioni dell'attuale sistema fiscale e da mini-

mizzare gli effetti negativi sull'attività economica.

Dal primo punto di vista, non c'è dubbio che l'evasione, prima ancora che questione di equità, sia fonte di distorsioni nella concorrenza e nella struttura produttiva del Paese. Riguardo agli effetti della tassazione sulla crescita, c'è consenso unanime tra gli studiosi sulla preferenza da accordare alle imposte sul patrimonio immobiliare rispetto a quelle sul lavoro o sull'impresa. Un intervento sulla tassazione immobiliare dovrebbe naturalmente prevedere misure adeguate a garantire un esito progressivo e la tutela della proprietà di abitazione, come stabilito dalla nostra Costituzione. Quanto alla tassazione dei patrimoni finanziari (o, equivalentemente, dei redditi che essi producono), che hanno goduto nello scorso ventennio del vantaggio dato dalla mobilità e dall'assenza di coordinamento internazionale, è bene adoperarsi per rendere possibile un'efficace e giusta imposizione.

Il governo non ha mostrato finora apertura su questi punti. Ma è inevitabile che tale apertura sia la condizione minima per un confronto, che potrebbe a quel punto coinvolgere tutte le parti sociali anche sui punti sollevati dalla maggioranza. In caso contrario, è difficile immaginare che il centrosinistra possa giustificare di fronte ai propri elettori qualunque forma di prudenza, o addirittura di apertura, verso un intervento iniquo e tale da accentuare gli squilibri storici del nostro sistema fiscale. ♦

**L'ANALISI**

## LIBIA, IL VUOTO ITALIANO

 → **SEGUE DALLA PRIMA**

E se alla fine il premier ha dovuto cedere è stato per «l'intervento preciso del Capo dello Stato» oltre che per il voto del Parlamento.

Mentre a Tripoli si consumano gli ultimi atti di Muammar Gheddafi, l'Italia prova a conquistare un posto di primo piano al tavolo dei vincitori. Una missione impossibile. Impossibile per via dell'incredibile giravolta in cui il Governo italiano, a partire dal presidente del Consiglio, si è esibito sul fronte libico. L'amicizia esibita nei confronti del Colonnello («statista moderato, leader responsabile») resta uno dei capitoli più squalificanti nella squalificata politica estera del Cavaliere. Abbiamo cambiato «cavallo» in continuazione. Sempre sopra le righe. Sempre in ritardo. Comunque subalterni. Ieri in ginocchio dal Raïs. Oggi alla ricerca di una sponda presentabile nel «dopo Gheddafi».

Tra i protagonisti della «giravolta italiana» va certamente annoverato il titolare della Farnesina, Franco Frattini. I ribelli asse-

diano il bunker di Gheddafi, e dalle colonne del *Mattino*, Frattini si autocelebra: «Sono stato il primo ministro degli Esteri del mondo a telefonare a Jalil (capo del Consiglio nazionale di transizione di Bengasi, ndr) per congratularmi della nascita del nuovo governo. L'Italia ha fatto da apripista superando anche le incertezze americane e stiamo già lavorando sodo».

Come «apripista», il nostro ministro degli Esteri fa cilecca. La sua memoria è labile. Come la coerenza delle posizioni assunte. Sulla Libia e non solo. Gheddafi? È un modello. Frattini (19 febbraio 2011) lo spiega a Maurizio Caprara che lo intervista per il *Corriere della Sera*: «Faccio l'esempio di Gheddafi. Ha realizzato una riforma che chiama «dei Congressi provinciali del popolo»: distretto per distretto si riuniscono assemblee di tribù e potentati locali, discutono e avanzano richieste al governo e al leader. Cercando una via tra un sistema parlamentare, che non è quello che abbiamo in testa noi, e uno in cui lo sfogo della base popolare non esisteva, come in Tunisia. Ogni settimana Gheddafi va lì e ascolta. Per me sono segnali positivi». Così il ministro «apripista» solo sei mesi fa. Cambiare idea non è peccato. Ma se dietro c'è una seria riflessione, uno straccio di piano. Quello esibito dal governo italiano non è un sano, lungimirante pragmatismo. È imbarazzante improvvisazione. E rincorre gli eventi provando a mascherare un'assenza di strategia esaltando primogeniture

che nessuna cancelleria europea è disposta a riconoscere all'Italia delle giravolte. L'ultima carta giocata è quella di Abdel Salem Jallud, ex numero due del regime libico fuggito venerdì da Tripoli e arrivato l'altro ieri in Italia. Ma investire su un personaggio di lungo corso, con la speranza che possa «contraccambiare» qualora riuscisse ad avere un ruolo di primo piano nel dopo-Gheddafi, non risolve l'assenza di una politica verso i Paesi della sponda sud del Mediterraneo. Non si ha credibilità internazionale quando si esalta il ruolo di Gheddafi come «gendarme del Mediterraneo» nella lotta all'immigrazione. Non si conquista consenso, peso e credibilità negli organismi sovranazionali quando si dà l'idea che la partecipazione alle operazioni militari contro il regime di Gheddafi non è dettata dalla convinzione delle ragioni che l'hanno motivata in sede Onu, ma dalla necessità di non lasciare la scena, e futuri contratti petroliferi, all'inquilino dell'Eliseo, Nicolas Sarkozy. Il vuoto di strategia politico non può essere colmato, in Libia come in Afghanistan, con l'impegno militare. I «nostri contratti saranno rispettati», assicura Frattini. Si vedrà. Ma è alquanto improbabile che sia «rispettata» una politica oscillante, improvvisata. Una politica senza respiro. Che porta con sé una sola, sconcertante, certezza: comunque andrà a finire, l'Italia delle giravolte ha perso. Giustamente.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

## TREU E GABAGLIO: VIA I CONTRATTI DAL DECRETO-MANOVRA

**ATIPICI  
A CHI**

**Bruno  
Ugolini**



Il decreto sulla manovra anti-crisi, con i suoi contenuti e con le polemiche che l'accompagnano dovrebbero poter vedere in scena un sindacato forte e unito, sostenuto da un movimento di massa. Non è così finora. La lettera-proposta Cgil agli altri interlocutori sindacali non ha dato i risultati sperati. Questo rischia di nuocere alla possibilità d'introdurre iniezioni di equità nella manovra stessa. Uno dei motivi di divisione riguarda l'introduzione nel decreto di alcune norme che riguardano i contratti, compresa la possibile rimozione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, tramite sindacati aziendali di comodo. Norme che nulla hanno a che vedere con l'obiettivo di affrontare lo sconquasso economico. Lo ha fatto notare, tra gli altri, sul *Riformista*, un dirigente politico avveduto come Emanuele Macaluso.

Altre voci si sono poi levate. Tra queste, quella di Emilio Gabaglio che con Stefano Fassina ha firmato su *l'Unità* un articolo nel quale si spiega che «il testo governativo è inaccettabile e va ritirato». Una presa di posizione chiara e condivisa da un dirigente come Emilio Gabaglio ben conosciuto e stimato nel mondo del lavoro, già segretario nazionale delle Acli, poi segretario generale della Ces (confederazione europea dei sindacati) e costruttore di una nuova dimensione internazionale dei sindacati (Ituc-Csi). Così come dovrebbero trovare ascolto le parole di Tiziano Treu, uno studioso che ha spesso accompagnato la storia della Cisl. Ha scritto su *Europa* che esiste il rischio, attraverso di «una balcanizzazione del diritto del lavoro». Treu spiega che i «contratti decentrati potrebbero essere conclusi da qualunque tipo di rappresentanza aziendale anche minoritaria e non legata a sindacati nazionali rappresentativi». Qui sta il trucco adottato: attraverso sindacati di comodo si potrebbero concordare in singole aziende regole sui licenziamenti scavalcan-

do l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che si dice di non voler toccare. Quanto la manovra sia realistica lo dimostra anche una dichiarazione di Giorgio Santini, segretario Cisl, che, pur non scostandosi dalle posizioni ufficiali della sua confederazione, ha dichiarato come occorra specificare che «le deroghe possono farle solo le rappresentanze sindacali nazionalmente rappresentative per evitare accordi pirata con sindacati gialli».

Voci diverse. Speriamo portino a un qualche risultato, impediscano la trasformazione del sistema produttivo in una giungla dove ciascuno fa per sé a danno delle stesse imprese. Rimane un interrogativo sull'iniziativa del ministro Sacconi che non è certo un ingenuo da quattro soldi. Possibile che abbia agito da solo cercando d'imporre questa furba rivoluzione nei contratti di lavoro? O ha ragione chi ha scritto di incontri segreti, mai smentiti, per preparare il tutto? ♦

### ACCADDE OGGI

**l'Unità del 22 agosto 1991**

**RITORNA GORBACIOV** - Il presidente è arrivato a Mosca alle 2,32 del mattino di rientro dalla dacia in cui è rimasto per tre giorni prigioniero dei golpisti. Nella notte arrestato Kriuchkov, capo del Kgb.

## QUELLE PISTE FANTASIOSE CHE AIUTANO IL TERRORISMO

**STRAGE  
DI BOLOGNA**

**Luigi  
Bonanate**  
UNIVERSITÀ  
DI TORINO



C'è un modo di dire che si adatta egregiamente alla scoperta di una pista teutonico-palestinese sulla strage alla stazione di Bologna del 1980: è quello di un certo Garibuia il quale, per non rischiare di esser derubato del portafoglio, lo infilava nella tasca della gente, per strada... e quindi si derubava da solo! Un po' come i terroristi tedeschi, che su mandato palestinese avrebbero commesso un attentato (e di quale portata) per poi farne ricadere la responsabilità su gruppi nemici e odiati come quelli neo-fascisti.

Nella sua stupefacente ingenuità, la notizia, ancora una volta incardinata sui fantomatici dossier Mitrokhin, è comunque esemplare della pochezza intellettuale e dell'ingenuità analitica con cui un fenomeno importante e sconvolgente come il terrorismo è affrontato nel nostro Paese. Bastava che Cossiga (che nella sua vita ne ha dette di tutti i colori) esclamasse: asino vola, perché tutti gli credessero. Ma

in discussione non è l'attendibilità della notizia oppure l'insieme dei risultati di infinite indagini e innumerevoli processi - lasciamo stare: di tanti eventi, non si è mai saputa tutta la verità... Ma proprio per questo dobbiamo attenerci saldamente a principi di analisi e di spiegazione che siano solidi, ovvero: ragionevoli, razionali, coerenti e quindi demistificabili.

In questo caso, il punto è chiarissimo: quale mai sarebbe il vantaggio conquistato da un gruppo terroristico, parte di un ampio progetto strategico internaziona-

### Armi di distrazione Finte piste e polveroni fanno da sempre il gioco dei terroristi

le (che allora doveva tenere insieme Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Italia, Germania, palestinesi, nordirlandesi e baschi), nel compiere un attentato di evidente grande portata distruttiva (essendo stato messo in esecuzione il sabato, 2 agosto, delle grandi partenze per le vacanze), senza neppure poter proclamare di fronte a una società sconvolta e attonita che lo straordinario «atto di eroismo» appena compiuto era merito del «gruppo di fuoco tal dei tali», e che la sua azione avrebbe avvicinato il giorno della sconfitta dell'imperialismo americano e del crollo di tutti i governi che ne sono diventati dei veri e propri lacchè?

Il terrorismo è un fenomeno troppo serio per scherzarci sopra, e ci richiama invece alla lucidità dell'analisi che è la sola possibile arma con cui contrastarlo: se non lo si capisce, non lo si può combattere. Tutto il resto, sia ben chiaro, è propaganda, è un polverone, fatto proprio affinché chiunque con qualunque balorda idea vi si possa insinuare. Così si distrae l'opinione pubblica dai suoi veri problemi, così si suggerisce che non ci sia proprio più nulla in cui credere, che l'unica verità sia quella dei telegiornali... ♦

## Maramotti



## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



COMITATO CITTADINI PER I DIRITTI UMANI ONLUS

## L'imbroglione dei nuovi neurolettici

Un recente articolo di James Ridgeway, basato su studi poco pubblicizzati, fa luce sui metodi usati dalle grandi aziende farmaceutiche per ottenere che i medici psichiatri prescrivano l'olanzapina ed altri costosi neurolettici "atipici" per pazienti cui questi farmaci non dovrebbero essere prescritti.

**RISPOSTA** ■ C'erano una volta i farmaci neurolettici come la clorpromazina e l'haloperidolo. Avevano avuto una importanza decisiva nei programmi di deospedalizzazione psichiatrica, perché permettevano di controllare i sintomi più vistosi del funzionamento psicotico. Il loro difetto maggiore era quello del costo, però, mai sufficientemente elevato per l'industria che provvide subito con i neurolettici "atipici", costo superiore di circa cento volte, cui una campagna mediatica senza precedenti attribuì un valore non più sintomatico ma curativo del disturbo schizofrenico e una maggiore maneggevolezza per l'assenza dei disturbi extrapiramidali collegati all'uso in dosi inutilmente massicce dei neurolettici tradizionali. Tacendo sui danni importanti che essi provocano e che a tante cause di risarcimento hanno dato luogo negli Usa e spingendo pesantemente poi per un allargamento delle indicazioni a pazienti non psicotici come i tossicodipendenti e i reclusi in difficoltà cui questi farmaci vengono dati a fiumi. Con danni seri per loro, a volte, e aggravati inaccettabili di spesa, sempre, per la nostra Sanità.

GIOVANNA CAPPELLARRI

## Per il 25 aprile

Aderisco all'appello per la salvaguardia del 25 aprile, "Il 25 aprile non si tocca", ed anche del 1 maggio e 2 giugno. Sembra evidente il pretesto dei provvedimenti economici per togliere feste sgradite al Governo in carica: Berlusconi non ha mai partecipato al ricordo del 25 aprile, se non, in occasione sospetta per la sua strumentalità, nel paese di Onna, a quindici giorni dal terremoto di Abruzzo. Quel giorno Berlusconi arrivò ad indossare il fazzoletto dei Partigiani. Sembra

poi che, al primo angolo dietro la piazza, il fazzoletto si sia slacciato, da solo, dal collo del presidente del Consiglio e, approfittando di un colpo di vento, sia volato libero come un aquilone.

GIUSEPPE ZANECCHIA

## Sul liberismo

E invece non si può fare nulla perché le bande capitalistiche internazionali riconoscono in ogni caso come regolarli da chi gli tiene il bandone all'interno degli Stati non più sovrani, impongono, pena ulteriori sfaceli, di privatizzare per potersi impossessare

dei servizi pubblici essenziali (acqua, luce, gas, elettricità, trasporti, istruzione, sanità) per poter controllare a livello globale tutte le economie del mondo, a cominciare da quelle che stanno meglio come in Europa e che potrebbero avere manie di autonomia. Nei Paesi poveri ci hanno provato con l'unica arma che avevano (li non servono le agenzie di rating) e cioè con gli OGM che una volta piantati fanno il grano ma non più il seme e quindi sei costretto per mangiare l'anno dopo ad acquistare i semi prodotti in laboratorio da multinazionali che sono passate con disinvoltura dal Napalm del Vietnam agli OGM. Questo è un mondo di pazzi che ci condurranno alla sfacelo.

MARINELLA BALDINUCCI

## Per superare la crisi

Io credo che tutti noi, prima di tutto noi italiani, abbiamo dimenticato di essere, per dettato costituzionale, un popolo sovrano, che deve pretendere onestà, dignità, rigore da chi si dice adatto a governare. E chi governa, a qualsiasi livello, o gestisce l'economia di un paese, non può permettersi nulla di meno che la quasi perfezione, terrena perlomeno e grandi responsabilità nei confronti del popolo che rappresenta. Il popolo italiano e tanti altri popoli del mondo occidentale, cosiddetti civili, hanno dimenticato tutto ciò? Sono solo qualunquisti, opportunisti, avidi, vuoti? Vedremo, spero tanto di no. So però che se volessimo potremmo, tutti noi, pacificamente cambiare questa crisi "virtuale" di una società "virtuale" e "glocale" (scusate, questa parola è orrenda, ma per questo mi serve) in uno scenario gestito dalla gente in positivo. Forse potremmo imparare qualcosa dall'Islanda.

LUCA BONICALZI

## Tra radici e profitto

A proposito dell'articolo di Goffredo Fofi. Certo che è giusto, in linea di principio, tornare ai nostri veri valori come lavorare la terra. Ma lo è solo come linea di principio. La realtà è che l'uomo, l'essere umano, il capitalista vede nel danaro la sua unica via d'uscita per realizzare se stesso. In altre parole, il consumismo ha abituato la maggioranza dell'"essere" cosiddetto civilizzato a dimenticare i suoi valori fondamentali, come i valori insiti nella natura e di vedere nel "profitto" l'unica via d'uscita, anche a tutto discapito della sua stessa natura.

MILA

## Gli sprechi a Roma

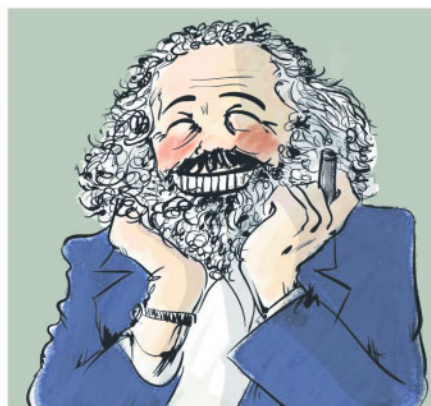
Leggo su l'Unità che il commissario del debito di Roma, uno che guadagna 400 mila euro l'anno, ha richiesto una consulenza (esterna) che costerà due milioni per ripianare il buco. Intanto gli stipendi sono bloccati, le pensioni non avranno quei pochi euro di perequazione automatica perché non ci sono soldi e .. loro sperperano. Io mi chiedo: perché chiamare i consulenti? E mi risponde: perché non sono all'altezza di fare il loro lavoro. Devono candidarsi solo le persone competenti, non le belle (?) statuine e poi paghiamo l'atra altra gente. E' come se una persona occupasse il posto da chirurgo, senza averne il titolo, e si pagasse poi il vero chirurgo. Comunque la cifra che si offre è troppo esagerata. Ci sono tanti giovani capaci che farebbero il lavoro con uno stipendio normale. E' ora di finirli di sfruttare i cittadini lavoratori!!!!



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

CROLLO  
DELLE  
BORSE.  
  
UNA  
REAZIONE.



MAURO BIANI 2011





**A sud del blog  
 Manginbroiches**

## E allora chiudiamo Piazza Affari e rimettiamoci a fare le conserve

Il patto fra generazioni, in Calabria, si rinnova di solito alla fine d'agosto. Quando tutti collaborano alla preparazione e conservazione del futuro, sotto forma di conserva di pomodoro. Tutti assieme, vecchi e giovani, e le costellazioni intermedie di zie, cugini, vicini e commari di complemento - ché ogni famiglia è una famiglia allargata, e meno male che da qualche parte esiste ancora la rete solidale e trasversa che lega la gente e la salva dall'abbandono. Tutti assieme, perché è importante dividerlo e ritrasmetterlo, il senso del futuro.

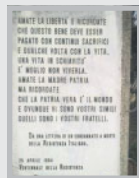
Il futuro comincia quando lo progetti: le zie, per esempio, nella loro centrale operativa condominiale, fin da Ferragosto stabiliscono strategie, pianificano acquisti, distribuiscono cariche. Il futuro si acquista in cassette da dieci chili, scelte una per una: il futuro non si può improvvisare, né il proprio né quello degli altri. "Il futuro si deve pensare con attenzione, seminare e curare. Come una democrazia, un orto o un amore" dice zia Lisabetta, che certe volte sembra Kant e certe volte Tina Pica.

Al futuro devono collaborare tutti: chi pela i pomodori, chi li fa bollire, chi lava le bottiglie, chi manovra la meravigliosa, leonardesca macchina dei tappi. Che estate sarebbe, se non si potesse proseguire con altri mezzi nel cuore dell'inverno? Se non si potesse condirci la pasta, col sugo dell'estate?

E il patto tra generazioni sembra questo: i vecchi ci mettono l'esperienza, la soprannaturale conoscenza dei tempi esatti, del clima, dei procedimenti, dei miti. I giovani ci mettono entusiasmo, vigore, forza fresca. Il lavoro comune e armonioso sostiene tutti, manda avanti il mondo.

"Chiudiamo Piazza Affari e rimettiamoci a fare le conserve" celiava zia Mariella. Il futuro, rosso e profumato, bolliva piano nel pentolone.

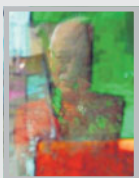
## Social Ritornare alla terra



### Pinco Pallina

E chi non ha la terra ??? Che facciamo... osiamo l'esproprio, finalmente??? Visto che ci hanno rubato tutto??? Noi ci siamo comportati civilmente, onestamente... e chi ci doveva governare si è rubato tutto... persino la nostra dignità... credo veramente che si... dovremo continuare a essere onesti... rimboccarci le maniche tornare ai lavori più umili, più faticosi... ma non con sto' governo... con li approfittatori finanziari... riprendiamoci ciò che ci hanno tolto...!!! Altrimenti non cambierà niente... diventeremo un'altra volta coloni che sudano per essere sfruttati... calpestatissimi... non è che vorranno anche il diritto alla prima notte??? Svegliaaaa... popolo di codardi... schiavi appeccorinati... abbiamo visto che con la nostra onestà i disonesti ci mangiano a colazione... dobbiamo spazzarli via... altrimenti sarà tutto vano... anche il ritornare alle nostre origini

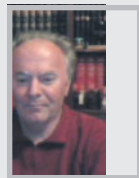
[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)



### Piergiorgio Cargasacchi

Ci sto provando... casetta nel Delta del Po, orto giardino granoturco... poi arriveranno animali da cortile e poi arriverò stabilmente anch'io. Già animale da città. Ma senza pensione non si camperebbe di sicuro. In questo nostro furbissimo Paese non si vuole la piccola proprietà contadina, l'autosufficienza come criterio di vita non permette l'amato parassitismo, le speculazioni finanziarie, ma un pezzo di salvezza sarebbe lì. Poi brevetteranno le sementi, privatizzeranno l'acqua, metteranno tasse sulla "proprietà della terra" anche se non rende nulla... o l'hanno già fatto? Un quintale di grano al dio mercato (non è per bestemmia) ha il valore di una pizza con birra..

[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)



### Umberto Taruffi

Noi esseri umani, siamo in gran parte costituiti di acqua e di elementi prodotti dalla terra... mi sembra molto giusto tenerne conto.

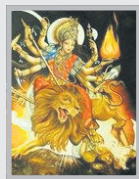
[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)



### Mariet Cucinotta

Io ci sono già tornata... faccio un lavoro intellettuale... ma ho dei terreni di famiglia e me ne sto occupando. È una gran gioia.

[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)



### Michele Gulino

anche io preferisco curare orto e uliveto:) il capitalismo non funziona.

[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)

### Annagloria Di Bono

già fatto.....! la terra e la natura nutrono e proteggono per niente al mondo tornerei indietro!

[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)

**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
 Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
 Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
 Daniela Amenta, Fabio Luppino  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
 Fabrizio Meli  
**CONSIGLIERI**  
 Edoardo Bene, Marco Gulli

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**IL MEETING DI CL**  
**Napolitano a Rimini sferza  
 tutti sulla crisi**

**VASCO IMPAZZA IN RETE**  
**Oggi il ricovero ma sul web  
 attacca Gasparri**

**FESTIVAL DI VENEZIA**  
**Il nostro speciale: le star,  
 i film, le immagini, le storie**



**Libia in tv**

**Il video della conduttrice con la  
 pistola contro gli insorti: non vi  
 avvicinate o farà fuoco**



Rimini: il Presidente Giorgio Napolitano incontra i familiari dei marittimi ostaggio dei pirati somali a bordo della petroliera "Savina Caylyn" e della nave "Rosalia D'Amato"

→ **A Rimini** Napolitano incontra i familiari degli ostaggi: «Deve attivarsi il ministero degli Esteri»

→ **Sabato sera** cinquemila persone avevano partecipato a una fiaccolata per le strade di Procida

# Navi sequestrate, il Colle dà la sveglia alla Farnesina

Sull'immobilismo di governo in merito alla vicenda dei marittimi napoletani ostaggio da mesi su due navi sequestrate dai pirati, si abbattono i fulmini del Quirinale. Napolitano invita Frattini a muoversi.

**MASSIMILIANO AMATO**  
massimilianoamato@gmail.com

«Si deve attivare il Ministero degli Esteri». Sette-parole-sette per sottolineare la responsabilità del governo sull'odissea della Savina Caylyn, la petroliera della società di navigazione D'Amato di Napoli

in mano ad una banda di baby pirati somali dallo scorso 8 febbraio. Giorgio Napolitano si sta recando a deporre una corona d'alloro sul luogo di un eccidio di partigiani quando la sua attenzione è richiamata da un gruppo di procidani arrivati a Rimini in mattinata. Espongono i cartelli con lo slogan della loro protesta, "Liberi Subito" e lo mostrano al Presidente amico, che ha già testimoniato loro vicinanza e solidarietà, con una lettera ai familiari del proprio consigliere diplomatico. In prima fila, Nunzia Nappa, moglie del comandante della nave, Giuseppe Lubrano Lavadera, e i familiari del primo uffi-

ziale Crescenzo Guardascione, che tre giorni fa ha compiuto quarant'anni. Napolitano si avvicina, stringe molte mani, poi lascia partire la stiletta destinata a lasciare un segno,

**Il sindaco Capezzuto**  
«La situazione potrebbe presto sbloccarsi grazie al Quirinale»

perché ora è anche la massima autorità dello Stato ad associarsi al coro di quanti chiedono a Frattini di muoversi, di fare qualcosa per alleviare

l'angoscia delle famiglie. L'importanza delle parole pronunciate dal Capo dello Stato non sfugge al sindaco di Procida, Vincenzo Capezzuto, da mesi in prima linea per sollecitare ai ministri di Esteri e Difesa una soluzione rapida e indolore della vicenda: «Siamo certi che il suo impegno diretto potrà contribuire a sbloccare la situazione. Affronti direttamente la vicenda della gente di Procida e della gente di mare, faccia sentire, in momenti in cui serpeggia la sfiducia verso le istituzioni, che lo Stato c'è ed è vicino ai suoi cittadini».

La piccola rappresentanza del comitato "Liberi Subito", che si batte



anche per il rilascio di altri due marittimi napoletani ostaggio dei pirati sulla nave «Rosalia D'Amato», abbordata a giugno nel mar Arabico, erano arrivati a Rimini dopo aver viaggiato tutta la notte. Erano partiti subito dopo una grande fiaccolata che, sabato sera, è riuscita a mobilitare cinquemila persone. Tutta Procida si è stretta attorno alle famiglie dei quattro marittimi sequestrati. Un lungo corteo ha attraversato le strette e suggestive stradine dell'isola di tufo: quattro i chilometri di marcia percorsi, da Marina Grande fino alla Marina della Chiaiolella. Fiaccole ovunque hanno accompagnato i manifestanti lungo l'intero percorso. Ai procidani si sono uniti anche i tanti turisti presenti che hanno voluto manifestare la loro vicinanza ai familiari dei marittimi. «È stato emozionante come sindaco vedere una così grande partecipazione di una comunità che ancora una volta si stringe attorno alle famiglie dei nostri marittimi sequestrati, a dimostrazione che non ci sono solamente degli slogan ma una chiara volontà di continuare una battaglia per sensibilizzare sia la società armatrice che il governo», dice il sindaco Capezzuto. Non usa giri di parole il deputato di Fli Luigi Muro: «Il governo deve abbandonare la posizione burocratica assunta e impegnarsi di più, tenendo presente che in una società democratica come quella in cui viviamo non ci sono ragioni di alcun tipo che possano impedire la liberazione dei due equipaggi prigionieri dei pirati». Alla fiaccolata hanno partecipato tutte le famiglie dei marittimi sequestrati ed anche il consigliere comunale di Piano di Sorrento, Antonio Russo, in rappresentanza dell'amministrazione comunale: uno dei marittimi ostaggio dei pirati della «Rosalia D'Amato», Giammaria Cesaro, è originario del piccolo centro della Penisola sorrentina. Nonostante gli appelli e le numerose manifestazioni degli ultimi giorni, il governo, però, continua a tacere. ❖

**Intervista a Mario Di Trani**

**«Siamo al fianco di Pesce  
però certe denunce choc  
rimandiamole a fine estate»**

**Il sindaco di Maratea:** «Le analisi dell'Arpab ci dicono che il mare è pulito, ora vogliamo la verità sull'avvelenamento del fiume Noce»

**MAS. AM.**

ROMA  
massimilianoamato@gmail.com

**G**uardi, mi trovo sulla spiaggia di Castrocuoco, e le posso assicurare che davanti a me c'è un mare trasparente. Però attenzione: la denuncia di Ulderico Pesce, cui va tutta la mia solidarietà per le minacce ricevute, va presa sul serio, e noi la sosterremo in tutte le sedi».

Lo scorso novembre Mario Di Trani, sindaco di Maratea, ha affidato ad un legale del posto l'incarico di seguire la vicenda processuale sull'avvelenamento del Noce: «Sì, ci siamo costituiti parte civile e andremo fino in fondo. Però...».

**Però, sindaco?**

«Sia chiaro: noi siamo preoccupatissimi per lo stato di salute del fiume, ma i dati che ci ha fornito l'Agenzia regionale di protezione ambientale parlano di assenza totale di inquinamento delle acque marine di Castrocuoco. Gli ultimi prelievi risalgono allo scorso mese di giugno».

**Tutto a posto: lei se la sente di giurarle?**

«Io faccio il sindaco, e se l'Arpab mi dice che non ci sono problemi, mi devo fidare. Il Comune non ha un proprio sistema di misurazione dell'inquinamento. E devo dare per scontato che le analisi siano state fatte a re-



**Il sindaco di Maratea Mario Di Trani**

gola d'arte».

**E tutto quello che sarebbe successo lungo la sponda calabrese del Noce, documentato dal video di Pesce?**

«Meglio chiarirsi: la mia amministrazione non è nelle condizioni di andare a verificare, per una questione di competenza territoriale. Certo, se c'è stato smaltimento illegale di rifiuti e percolato, noi saremmo i più esposti. Però un'altra cosa me la deve far dire».

**La dica.**

«Le società che gestiscono gli impianti di San Sago, dove c'è anche un sito di compostaggio, hanno ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie, rilasciate dalla Regione Calabria».

**E quindi?**

«Non aggiungo altro. Solo che le amministrazioni dei territori della sponda lucana del Noce non hanno alcuna responsabilità. Guardi che il mio collega di Tortora, con il quale negli ultimi mesi ho intrattenuto una fitta corrispondenza proprio sui fatti di cui stiamo parlando, ha avuto veramente coraggio a costituire subito il suo Comune parte civile nell'inchiesta».

**Capito, sindaco. Pesce, che è lucano, sostiene di essere stato lasciato solo dagli amministratori della sua terra.**

«Faccio mie le sue denunce, anche a nome del Comune di Maratea. Nello stesso tempo, capisco anche l'atteggiamento di altre amministrazioni, non direttamente toccate dalla vicenda. Lo scorso 23 luglio, alla Festa del fiume, ho solo fatto

**L'impegno**

**«Su questa vicenda il mio Comune andrà fino in fondo»**

presente a Pesce che di queste cose sarebbe meglio parlarne in altri periodi dell'anno».

**Per non spaventare i turisti, è così?**

«Noi a Maratea abbiamo vissuto un'esperienza industriale che ha creato reddito e occupazione per quasi mezzo secolo. Ora quella fase è finita. C'è rimasto solo il turismo».

**Che però va aiutato. A partire dalla certezza che il mare non è malato.**

«Infatti, per questo seguiremo il processo con un nostro avvocato. A Ulderico do appuntamento al 15 settembre. Insieme riprenderemo questa battaglia, per portarla avanti finché non avremo la verità». ❖

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**tiscali: adv**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

Il Direttore Claudio Sardo colpito dall'improvvisa scomparsa del caro collega

**GIUSEPPE CURRÀ**

si unisce al dolore dei familiari

Roma 21 agosto 2011

**tiscali: adv**

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Il servizio Economia de l'Unità apprende con sconcerto la notizia della scomparsa di

**GIUSEPPE CURRÀ**

Ricordiamo la sua vitalità, il suo entusiasmo, la sua disponibilità e la sua indiscutibile professionalità,

che si è sempre tradotta in un valido aiuto per tutti i redattori. Alla sua famiglia esprimiamo le nostre più sincere condoglianze.

Rinaldo, Felicia, Bianca, Marco, Laura, Giuseppe, Luigina.

→ **Campagna di reclutamento** Appello in rete per i nuovi militanti: «Siamo pronti alla battaglia»

→ **Il Partito Nazionalista Italiano** A settembre a Genova si terrà «la prima adunata delle legioni»

## La nuova crociata del camerata Saya «Via negri, omosessuali e comunisti»

I nazionalisti di Saya cercano di nuovo adepti. Divisa che richiama le Ss e disponibilità a formare le «legioni», cioè «ronde nere» contro gli stranieri. Il Pd «non è folklore, il governo intervenga».

**LUCIANA CIMINO**

ROMA

Sembrano nazisti da operetta, da film-parodia, e in effetti ci sarebbe da ridere se il fatto non fosse terribilmente serio: il Partito Nazionalista Italiano (Pni) cerca nuovi adepti. Ovviamente su Internet, tramite una campagna su Facebook che si chiama, a scampo di equivoci, «Legioni per la sicurezza e la difesa della Patria». E sul proprio blog, dove i militanti annunciano di «essere pronti alla battaglia». Contro chi? «Comunisti, omosessuali, zingari, ebrei, marocchini, albanesi e islamici di vario colore». Dietro c'è sempre lui, Gaetano Saya, personaggio già noto all'opinione pubblica e alle forze dell'ordine per i suoi (vani) tentativi di formare una milizia parallela in Italia. L'ultranazionalista Saya (che si definisce «massone») e altre 20 persone furono accusate infatti nel 2005 di aver dato vita al Dipartimento Studi Strategici Antiterrorismo (DSSA). Tra le ipotesi di reato: associazione per delinquere, finalizzata a usurpazione di funzioni, rivelazione di segreti d'ufficio e illecito uso di dati riservati tratti dalle banche dati del ministero degli Interni. Per queste accuse Saya e Riccardo Sindoca, rispettivamente direttore generale e vicedirettore di DSSA, furono messi nell'estate 2005 agli arresti domiciliari. Il processo si è concluso poi nel marzo scorso quando il giudice ha dichiarato il non luogo a procedere perché il fatto non sussiste. Ma Saya finì al centro della cronaca anche nel 2009, quando fu varata l'iniziativa delle cosiddette «ronde nere» e della «Guardia nazionale italiana». Dopo un periodo di silenzio gli ultranazionalisti di Saya ricompaiono a maggio scorso chiedendo formalmente al leader dei Responsabili, Domeni-

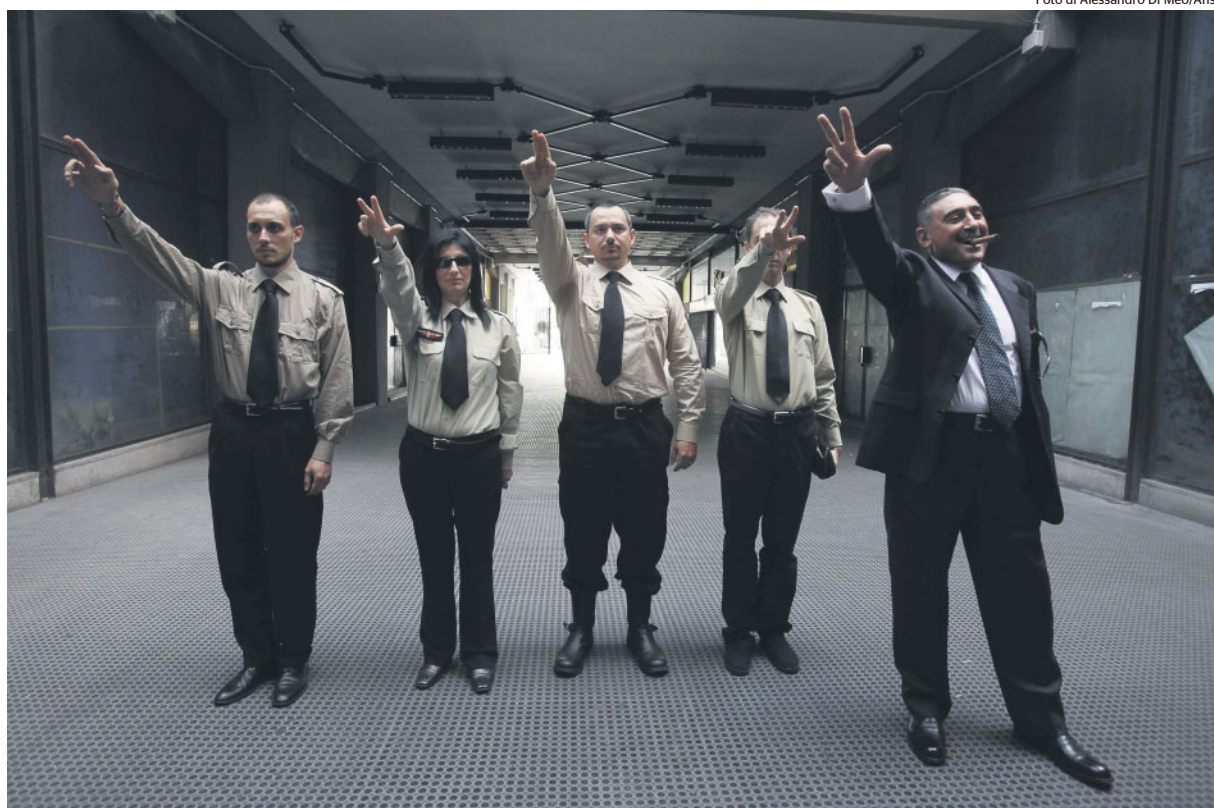


Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

I Volontari della Guardia Nazionale del Partito Nazionalista Italiano. Fra loro Gaetano Saya e la moglie Maria Antonietta Cannizzaro

### NAPOLI

#### Furto su commissione sparita una fontana al Borgo Marinari

Una fontanella pubblica al Borgo Marinari - uno dei luoghi più suggestivi di Napoli, dove sorge il Castel dell'Ovo - che era stata collocata lì negli anni 50 è stata rubata. A darne notizia ieri il quotidiano Il Mattino. Il furto è stato scoperto da una pattuglia di agenti della polizia municipale. Si ritiene che si tratti di un furto su commissione, come diversi altri dello stesso genere, con oggetti portati via da strade e piazze per abbellire giardini di ville private. E non è il solo «traffugamento speciale» che avviene in città: rubate infatti a Napoli fioriere dei balconi dei piani bassi, così come semafori di un cantiere stradale - episodio quest'ultimo avvenuto a Ferragosto -, tombini e segnali stradali che vengono utilizzati come eccentrici oggetti di arredo.

co Scilipoti, di prendere la guida del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale. E non era una boutade, tanto che Scilipoti ha risposto di sentirsi «onorato» per i tanti «punti di contatto con quella realtà: la patria, la famiglia, i valori cristiani». E che Scilipoti non avesse problemi di coscienza nei riguardi del ventennio si era capito quando copiò pedissequamente il programma dei Responsabili dal Manifesto Fascista di Gentile del '25. «Gli amici del Msi-Dn l'hanno sottolineato e io ne sono contento - diceva Scilipoti, una volta scoperto il plagio - del resto quel manifesto ha ancora degli elementi di grande attualità».

#### L'ADUNATA DI GENOVA

Ora i nazionalisti cercano nuovi militanti. E danno appuntamento alle «reclute» il 24 e il 25 settembre a Genova per la «prima adunata delle legioni». I simpatizzanti, dovranno prima aver inviato un modulo di iscrizione con foto tessera in cui indossano

una divisa che vuole ricalcare quelle delle Ss (camicia bianca, cravatta e cintura nera, stemma dell'Italia e fascia con il «sole nero», simbolo del misticismo nazista) e che è acquistabile sul sito per 80 euro. E poi bisogna aderire al «Programma per la liberazione per l'Italia» in 25 punti. Tra que-

#### Emanuele Fiano (Pd)

«Il governo intervenga Queste cose fanno accapponare la pelle»

sti: l'uscita immediata dall'Unione Europea (art.2), la nazionalità solo a chi ha il «sangue italiano» (art.4) e dunque l'espulsione immediata degli stranieri (art.7 e 8); la statalizzazione di tutte le imprese e di tutte le banche (art. 13). Non mancano tipici capisaldi del pensiero nazionalfascista come lo sport obbligatorio per tutti, la preclusione delle cariche di partito o statali alle donne, e, ovviamente, la



limitazione completa della libertà di stampa. «E che ciò si avveri con l'aiuto di Dio», si conclude il manifesto. Sul blog via libera ai commenti contro i migranti, chiamati «nuovi barbari» e per difendersi dai quali occorre formare «nuove legioni». Poi contro gli ebrei e gli omosessuali che «vanno buttati fuori dalle istituzioni» e contro i comunisti il cui «obiettivo primario è l'invasione sistematica della nostra Nazione da parte di zingari, albanesi, marocchini ed islamici di vario colore, propendono affinché vengano riconosciute di fatto le famiglie tra omosessuali e vorrebbero affidare a questi pervertiti la custodia di bambini». Insomma pare che a distanza di due anni, ritorni a circolare l'idea «dell'esercito di popolo», come lo chiamano loro, o meglio, di nuove ronde nere. «Il governo intervenga» chiede Emanuele Fiano, presidente forum Sicurezza e Difesa del Partito Democratico, che commenta «l'apertura di una campagna di adesioni al Pni di Saya è una notizia di quelle che fanno accapponare la pelle. Ovviamente quando si tratta di questo personaggio è difficile saper selezionare tra le sue idee, quelle che richiamano



### L'appoggio a Berlusconi e gli insulti a l'Unità

■ Maria Antonietta Cannizzaro, moglie di Saya e tra i fondatori del Msi-Destra Nazionale, il 29 settembre del 2006 incontrò Silvio Berlusconi a Palaz-

zo Grazioli per offrire appoggio elettorale al Pdl. «Il migliore dopo Mussolini», lo definì la Cannizzaro che invece descrisse l'Unità come «una latrina».

la farsa e le notizie invece emblematiche di una cultura fascista, violenta e razzista». Il Pd chiederà al governo con «un'interrogazione urgente di compiere atti concreti nell'osservanza della legge» prima dell'adunata di settembre. E preoccupato è anche Aurelio Mancuso, presidente di Equali-

ty Italia: «Se si trattasse del solito folklore neo fascista si potrebbe anche lasciar correre ma questo e altri gruppi neo fascisti da un po' di tempo si dimostrano assai attivi, e soprattutto corteggiati da alcuni settori della politica italiana, in particolare da Scilipoti e settori del centro destra». ♦

### ALBISSOLA

## Due anni fa rischiò la morte: adesso ha salvato un bimbo

■ Potrebbe tornare già mercoledì al «Sole Luna Beach» di Albissola Marina e abbracciare il bagnino che l'ha salvato, il bambino di Torino di 7 anni che sabato ha rischiato di annegare dopo essere rimasto impigliato nella rete della porta da pallanuoto. I medici dell'ospedale Giannina Gaslini di Genova lo hanno svegliato dal coma farmacologico e il piccolo ha iniziato a parlare. Ha detto di voler rivedere Alessio Mantelli, il bagnino che due anni fa aveva rischiato di morire ed era stato sottoposto a duplice trapianto di polmoni al San Matteo di Pavia. «Sono contento che si sia svegliato. Per me salvare quel bambino è stata una rivincita contro il destino. Dopo tutto quello che ho passato direi che è proprio il caso di dire così. Ho rischiato di morire e sono salvo direi per miracolo, quindi quello che è successo - ha detto - ieri per me ha un enorme valore. È come se avessi saldato il conto con il passato».

AVVISO A PAGAMENTO

# PsicoDizione - Parola e Comunicazione

C'è chi ha provato a risolvere la balbuzie parlando con dei sassolini in bocca, altri suggerivano di fare quattro chiacchiere masticando un chewing-gum. «Il nostro metodo è "un po" diverso», commenta con ironia Chiara Comastri, psicologa da 16 anni impegnata nell'educazione al linguaggio e nella correzione della balbuzie, che lei conosce fin troppo bene. «Ho iniziato a balbettare all'età di 3 anni -

racconta -. Da allora i cosiddetti "blocchi" hanno cominciato a tormentarmi. Per anni ho continuato a cercare qualche sistema efficace che mi aiutasse a superare quello che ormai era diventato "il problema"». La storia di Chiara ha un lieto fine, perché oggi di quei blocchi non c'è traccia, ma il suo percorso è passato anche attraverso momenti non proprio fiabeschi: «Ho provato qualunque strada fosse percor-

ribile - prosegue Comastri - ero disposta a tutto pur di non avere più nessun blocco». Ma i risultati non sono stati quelli sperati e gli insuccessi non erano molto facili da digerire: «A scuola, malgrado studiassi molto, il risultato non era all'altezza della preparazione. Nella vita di tutti i giorni ricorrevi a piccoli stratagemmi, come cercare un sinonimo per le parole su cui sapevo che mi sarei inceppata». Poi, dopo una lunga

serie di tentativi, è arrivata la svolta: «Nel corso degli anni ho verificato su me stessa quali erano i meriti e i demeriti dei vari corsi che ho fatto e sono finalmente riuscita a elaborare "Psicodizione", un approccio totalmente nuovo per risolvere il problema della balbuzie, che affianca l'applicazione di un metodo, utilizzando anche esercizi mutuati dal mondo del teatro, al sostegno psicologico». Un punto di arrivo e di

partenza nel percorso di Chiara: «Da allora mi sono riappropriata del mio modo di parlare e da anni ormai condivido questa conquista con persone di tutte le età che come me hanno sofferto di balbuzie e che vogliono riprendersi il loro posto e la loro libertà nella comunicazione».

**Per maggiori informazioni**  
**www.psicodizione.it.**  
**Tel: 011 9322758**

Conferenze gratuite anche a Napoli, Roma, Palermo, Torino e Milano

## BALBUZIE?

Preferisco smettere

Conferenza gratuita aperta al pubblico

Sabato 27 Agosto 2011, ore 18:30

Zanhotel Europa - Via Cesare Boldrini, 11 - Bologna (zona Stazione FS)

Dott.ssa Chiara Comastri, psicologa ed ex balbuziente, conduce la conferenza informativa sul metodo "PsicoDizione", da lei stessa ideato, per risolvere il problema della balbuzie.



Tel. 011. 0466223 - Cell. 393.9549631 - www.psicodizione.it



**DIVI  
&  
PULPITI**

# VASCO ROSSI: L'ULTIMO MESSAGGIO?

**Il rocker oggi torna** in ospedale, ma non perde la sua verve. Dalla rete continua a tenere banco lanciando invettive contro Gasparri e Giovanardi. Ma sarebbe già atteso a Torino per i preparativi del concerto...

Foto di Michele Nucci/Ansa



Vasco Rossi Dentro e fuori...

**VALERIO ROSA**

vlr.rosa@gmail.com

Come la protagonista di *Un gelato al limon*, Vasco Rossi è entrato nella nostra vita con una valigia di perplessità. Non tutti reggono o comprendono la sfacciataggine e la sincerità con cui si denuda, si osserva invecchiare e traccia bilanci, sforzandosi di trovare un senso a questa vita anche se questa vita un senso non ce l'ha. Non gli si perdona di non avere mai scritto canzoni con il naso lungo, cialtrone sentimentali, ipocrite prese di posizione per lavarsi la coscienza e turlupinare i fan. Vale anche per il suo profilo su facebook, una finestra in tempo reale sui suoi pensieri e i suoi stati d'animo, con la differenza, rispetto a noi comuni mortali, che ogni intervento scatena dibattiti sui giornali, fermenti nella rete, reazioni indignate di lorisignori. Tra polemiche con altri rocker e frecciate quasi quotidiane a Giovanardi e consimili (*Considero Gasparri come l'ultimo della classe*), appelli all'equità fiscale (*Tassate anche i beni della chiesa!!*) e apprezzabili autoironie (*La mia autobiografia uscirà postuma. Per adesso dovrete accontentarvi delle radiografie*), foto curiose e pernacchie agli immancabili fanatici che considerano la perdizione morale e i problemi fisici conseguenze dirette dell'ateismo, Vasco non gioca a vedere di nascosto l'effetto che fa, ma provoca, si espone, cerca il confronto. Con l'aria, ci mancherebbe altro, di divertirsi un mondo, come nel caso dei filmati che periodicamente pubblica, brevi riprese con la webcam in cui sembra ritrovare lo slancio e la verve dell'anarchico deejay dell'epo-

ca delle radio libere. Nell'ultimo di questi clip agita una torcia accesa, come un Diogene dei tempi nostri, cercando non l'uomo ma la verità: «prima o poi la troverò, perché da qualche parte, eh, da qualche parte deve pur esserci». Frase che, in bocca a chiunque altro, susciterebbe ilarità, ma siccome è Vasco a pronunciarla, si tratta di una simpatica presa in giro, oppure di una sfida. Nei cinque minuti successivi introduce una versione strumentale di *Alba chiara*, cantandovi sopra come se dovesse scoppiare a ridere da un momento all'altro e insieme come se fosse l'ultima volta. Una struggente ninnananna che sa di addio, o forse no. E infine il saluto finale: *Alla prossima puntata, che non so neanche se ci sarà, perché come voi sapete questo è tutto precario, e chi vivrà vedrà*. E su note inconfondibili, sussurrate da un pianoforte, termina il filmato. Il fatto è che vorremmo trovare un senso a questa situazione, anche se questa situazione un senso non ce l'ha. Da un po' di tempo Vasco colleziona malanni e annuncia ritiri non ben chiariti. Le smentite e le rassicurazioni del suo entourage non sono servite a fugare i dubbi sulla natura di quella misteriosa massa che, secondo egli stesso ha dichiarato a *Repubblica*, «sta da qualche tempo sopra la spalla e il collo e spinge contro le ossa». Di certo Vasco non sta benissimo: questa mattina tornerà in clinica. Ma proprio oggi è atteso a Torino per cinque giorni di preparativi e prove per il suo concerto. E allora? «Vasco ci sarà», tranquillizzano alla Setup Live, la società che ha organizzato il tanto atteso show all'Olimpico, per il quale i biglietti sono esauriti da settimane... ●

## RISCALDAMENTO GLOBALE



Foto di Laurent Gillieron/Ansa-Epa

**Uccelli migratori** Un grande stormo vola nei pressi del lago di Ginevra

## I MIGRATORI IN FUGA VERSO IL FREDDO

**I cambiamenti climatici** stanno costringendo moltissimi animali a cambiare rotta per trasferirsi ad altitudini maggiori o verso i poli

**CRISTIANA PULCINELLI**

ROMA  
cristiana.pulcinelli@gmail.com

I pettirossi che vanno a nidificare nell'isola di Baffin, nell'arcipelago artico canadese, sono una cosa piuttosto strana. E non sono l'unico segnale che qualcosa sta cambiando. Come riporta il giornale canadese *Toronto Star*, sembra che gli Inuit che abitano in quelle fredde terre stiano incontrando specie a loro così poco familiari che non hanno neppure le parole per nominarle. Ma le stranezze si riscontrano un po' ovunque. Ad esempio, in Gran Bretagna l'usignolo di fiu-

me ha spostato i suoi luoghi di permanenza di 150 chilometri più a Nord in pochi anni.

In teoria nelle migrazioni non ci sarebbe nulla di allarmante. Da sempre gli esseri viventi migrano alla ricerca di condizioni di vita migliori. Oggi però questi spostamenti avvengono quasi tutti verso i luoghi più freschi del pianeta e con una velocità molto più elevata rispetto al passato, tanto che si potrebbe pensare ad una vera e propria fuga. Una fuga causata dal riscaldamento globale.

È uno studio appena pubblicato su *Science* a mostrare che moltissime delle specie che vivono sulla terraferma cercano scampo ai cambiamenti climatici trasferen-

dosi ad altitudini maggiori o a latitudini maggiori, ossia verso i poli. La velocità di questo spostamento è di 11 metri per decade per quanto riguarda gli spostamenti sulle alture e addirittura 16,9 chilometri per decade per quanto riguarda il cambiamento di latitudine. Si tratta di valori rispettivamente due e tre volte più alti di quelli riportati in precedenza da altri lavori. «Questo equivale a dire che piante e animali si stanno spostando lontano dall'equatore di circa 20 cm ogni ora, in ogni ora del giorno e in ogni giorno dell'anno», ha spiegato Chris Thomas, uno dei responsabili della ricerca. Si

### Inuit

Non hanno le parole per nominare le specie sconosciute che incontrano

tratta di un fenomeno che sta avvenendo da oltre quarant'anni ed è destinato a protrarsi ancora per molto».

Lo studio pubblicato su *Science* è un'analisi dei dati provenienti da numerose ricerche effettuate su uccelli, mammiferi, rettili, insetti, ragni e piante che si trovano in Europa, America del nord, Cile, Malaysia e Sud Africa. Per la prima volta i ricercatori hanno messo in relazione l'aumento di temperatura nell'habitat delle specie e il luogo verso cui avvengono le migrazioni. Quello che è emerso è che le distanze percorse dalle specie sono maggiori negli studi effettuati nei luoghi dove l'aumento della temperatura è maggiore e che, in generale, c'è una relazione tra lo spostamento da una latitudine all'altra e il cambiamento di temperatura. C'è da notare, comunque, che sono emerse molte differenze tra specie e specie. Alcune si sono infatti spostate molto lentamente mentre altre hanno reagito molto più rapidamente, probabilmente perché più sensibili ai cambiamenti. In ogni caso non si può che concludere che «è il riscaldamento globale che sta facendo muovere le specie verso i poli e verso le montagne», secondo le parole di I Ching Chen, principale autore della ricerca.

«Realizzare quanto le specie stiano migrando rapidamente ci fa pensare che molte specie possano avviarsi all'estinzione laddove le condizioni climatiche si stanno deteriorando di più», aggiunge Thomas. ♦

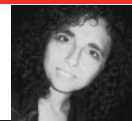
## 100 milioni di anni in meno per la Luna

La Luna sarebbe più giovane di almeno 100 milioni di anni rispetto a quanto finora ipotizzato. L'ipotesi deriva da uno studio, pubblicato su *Nature*, condotto su un frammento di roccia lunare riportato sulla Terra nel 1972 dagli astronauti della missione Apollo 16. Studiando gli isotopi di piombo e neodimio, è stata stimata l'età di un campione di anortosite ferrosa, considerata la roccia della crosta lunare più antica, datandolo a 4,36 miliardi di anni fa (il sistema solare ha 4,56 miliardi di anni). «Abbiamo scoperto che questo campione è circa 100 milioni di anni più giovane di quanto ci aspettavamo», ha spiegato James Connelly dell'Università di Copenhagen. Ciò significa che la superficie lunare avrebbe la stessa età della crosta terrestre. Tuttavia, non è da escludere che questo campione non rappresenti realmente il prodotto della cristallizzazione del materiale che ha dato origine alla superficie esterna della Luna solidificandosi. Ci vorranno nuove analisi. ♦

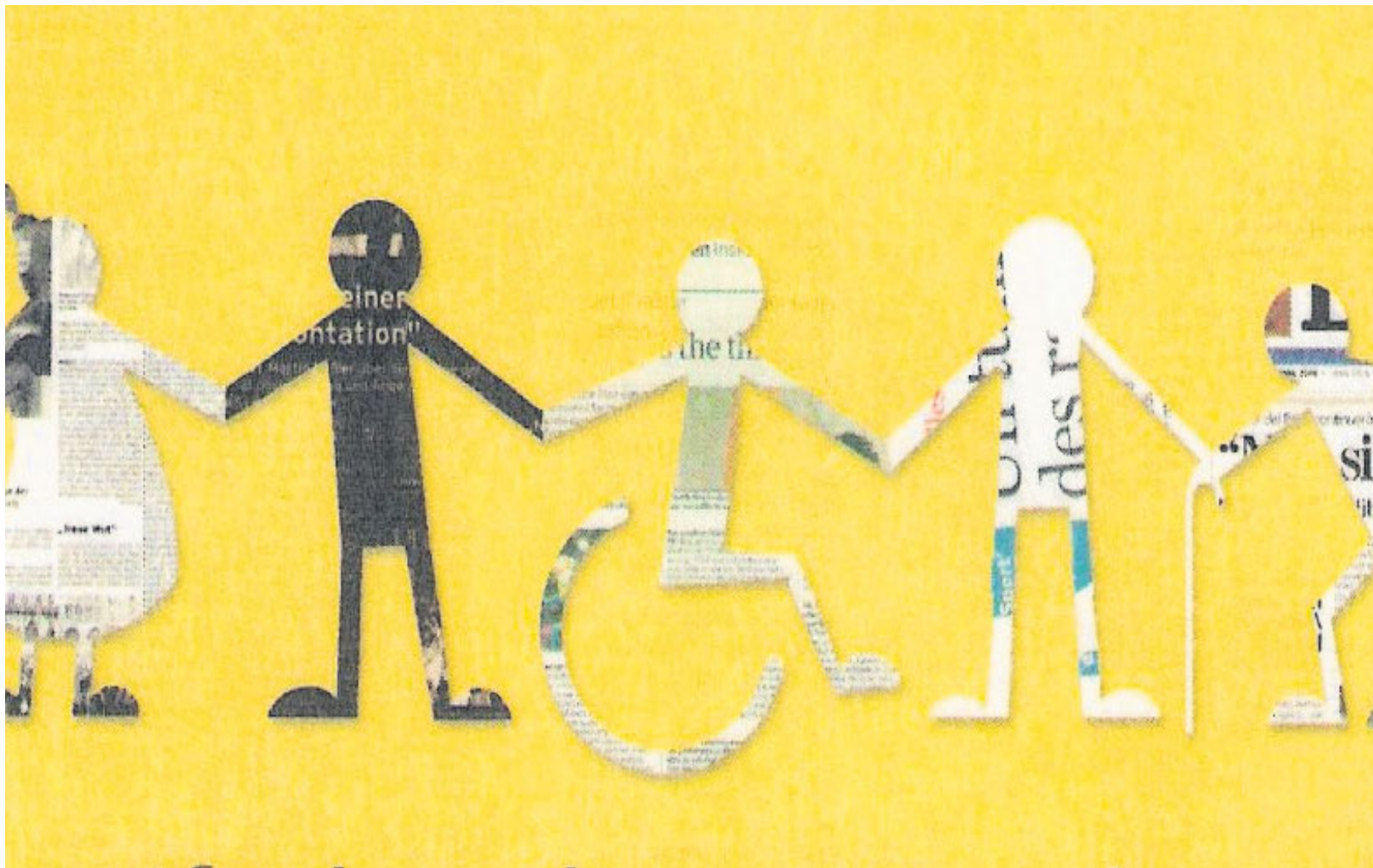
## Il chip che simula le sinapsi

Ibm, il colosso Usa dell'elettronica, ha annunciato di aver completato con successo le prime due fasi del progetto «Synapse»: una nuova generazione di chip in grado di emulare le capacità del cervello umano. Si tratta di un nuovo tipo di microprocessore progettato per simulare il funzionamento dei neuroni e le sinapsi, ovvero le cellule del cervello e i loro collegamenti. Il processore è costituito da silicio come i chip tradizionali, ma è in grado di compiere azioni impossibili per gli attuali computer, come imparare dalle esperienze fatte, trovare correlazioni, formulare ipotesi e imparare dai risultati. La ricerca, è volta a creare chip e macchine capaci di compiere azioni fuori delle comuni potenzialità. Tra i progetti vi è la costruzione di un robot umanoide intelligente con 100 miliardi di neuroni, tanti quante sono le cellule-base del nostro cervello. ♦

## LIBERI TUTTI 2001-2011



**Delia Vaccarello**  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



**Contro i pregiudizi** Prendersi per mano la migliore «arma»

Cari lettori, Liberi tutti compie dieci anni. Si chiamava «1,2,3 liberi tutti» quando vide la luce martedì 17 luglio del 2001 con il titolo di apertura «Mio figlio è gay. E il tuo?» raccogliendo la voce delle mamme di ragazzi omosessuali. Sono dieci anni che stiamo insieme: voi suggerite temi, storie, inviate lettere. La pagina è nata su mia proposta accolta con entusiasmo dall'allora direzione. Non è nata dal nulla. Anni prima avevo chiesto alla Casagit (l'assicurazione sanitaria dei giornalisti) di estendere la convenzione ai conviventi gay, non solo agli etero. Divamparono le polemiche. Lanciai allora dalla prima pagina del nostro giornale un invito a cena ai colleghi giornalisti: varcando la soglia di casa mia, avrebbero potuto vedere la quotidianità di una coppia lesbica. Il giorno dopo Dacia Maraini riprese quell'invito con parole toccanti in un pezzo sempre in prima pagina. Nell'estate del 2000 il giornale ha vissuto il difficilissimo passaggio della chiusura. Quando riaprì pro-

posi di dare uno spazio cadenzato alla tematica della lotta ai pregiudizi. Avevamo alle spalle il World Pride del 2000, la pacifica invasione di Roma da parte di un «popolo» fino allora quasi invisibile. L'informazione su questo tema non poteva scattare solo sull'onda del grande evento né

essere, come spesso ancora è, distorta. C'era bisogno di creare affezione e familiarità tra noi e voi lettori su argomenti che troppo spesso dividono. Proposi il titolo nel quale è racchiusa la quintessenza della rubrica. Non evoca una libertà per pochi, ma un impegno perché «tutti» possano

essere «liberi» dalla prigione dei pregiudizi. Il pregiudizio ferisce le vittime, acceca chi lo condivide, impoverisce la società.

Lo strumento di elezione di «Liberi tutti» sono state da subito le storie, non tralasciando l'attualità, sociale e politica, e l'attenzione oltre confi-

# DIECI ANNI CONTRO IL PREGIUDIZIO

**Liberi tutti** è nata il 17 luglio del 2001 con un articolo che raccoglieva la voce delle mamme di ragazzi gay. Da allora l'Unità pubblica ogni settimana questa pagina per informare, raccontare e costruire insieme una società migliore



ne. Perché? Perché una storia fa scattare in chi legge l'immedesimazione. Nei panni dei protagonisti chi legge riesce a sentire sulla propria pelle il peso delle esclusioni. Può comprendere che l'altro da noi non è poi così diverso. In più, poiché non ci sono due storie uguali, ad emergere non è lo stereotipo di chi è in «minoranza», ma l'unicità di ognuno. «Liberi tutti» ha avuto da subito successo. Fu argomento di una puntata della trasmissione tv *Harem* con Catherine Spaak. Il giorno dopo al giornale giunse una valanga di lettere. Ne facemmo una pagina titolando con la frase di un lettore «Fate riflettere sulla vita e le passioni». Nel 2002 vinse il premio «Triangolo rosa» dell'Archivio Massimo Consoli,

**Il rapporto coi lettori**  
La necessità di creare familiarità su argomenti che spesso dividono

**Emergere dal buio**  
Dai commenti sui blog e dalle lettere lo spunto per trattare temi delicati

nel 2004 il premio della Commissione Europea «For diversity against discrimination» per l'articolo «I militari gay sfidano l'esercito dei pregiudizi», nel 2007 il premio «Cuore sacro», nel 2008 di nuovo il premio «For diversity against discrimination» per il pezzo «Vivere da gay morire da etero». Dal rapporto con la pagina e con voi lettori sono nati numerosi libri: nel 2002, perché autrice di «Liberi tutti», ricevetti l'invito dalla direzione della Oscar Mondadori a curare una antologia di racconti di amore tra donne. Sugerii il titolo: *Principesse azzurre*. Nacque la fortunata serie delle sette raccolte che narrano amori ancora senza riconoscimento. La tematica della diversità in adolescenza, affrontata spesso in «Liberi tutti», è stata affrontata nel libro *L'amore secondo noi* (Oscar Mondadori). A Venezia un gruppo di studenti a partire dalle storie del libro e della pagina e grazie al sostegno del Comune, ha dato vita a una campagna di manifesti anti-omofobia affissi in città che si chiama, appunto, «L'amore secondo noi». Tra le tante storie, una in particolare commuove: uno studente porta alla maturità la tesi sugli omosessuali rinchiusi nei lager. I prof gli chiedono perché ha scelto questo argomento così doloroso. Lui risponde: «per spezzare il silenzio» che è la più fero-

ce delle condanne e perché io stesso per parlare di me «voglio solo tutto il coraggio del mondo».

La delicatissima questione della transessualità, non di quella «usata» dai media e che fa «scandalo», ma dell'altra che vede lottare nel silenzio tante persone trans «della porta accanto» è stata raccontata in *Evviva la neve* (Mondadori, strade blu), traendo spunto anche dai tanti commenti che sono comparsi nel blog di liberi tutti (<http://liberitutti.blog.unita.it>). L'affetto di voi lettori è stato anche tradotto in numeri: dopo i primi due anni, l'amministrazione rese noto che i giorni in cui usciva «Liberi tutti» il giornale vendeva due-mila copie in più. Non posso che essere grata a chi continua a seguirci: associazioni, esponenti della politica, sindacati, enti locali, ministeri, e tantissimi di voi, lettori di ogni età. Spesso abbiamo anticipato notizie grazie al «mondo» che vive intorno alla pagina. Cito solo un caso: quest'anno per la prima volta 44 gruppi di cristiani omosessuali di tutta Europa hanno scritto al Papa. La lettera è stata data in anteprima a noi in segno di stima per il rispetto con cui parliamo dell'amore, della fede e del rapporto tra omosessualità e Chiesa.

Sono passati dieci anni, «Liberi tutti» nel tempo è cambiata (si veda il blog: <http://diconodiliberitutti.blog.tiscali.it/> che riporta alcuni esempi delle pagine negli anni). È la pagina di un giornale glorioso, ma anche una «lettera» settimanale scritta con il cuore a voi, carissimi lettori, affinché costruiamo insieme preziosi e vitali spazi di libertà. ♦

## **Journalist Award** Quell'articolo che svelò la discriminazione dei media

**L'articolo «Vivere da gay morire da etero» esce dopo l'incidente aereo di Madrid in cui muoiono Domenico Riso, il suo compagno e il figlio. In Italia si tace del legame che era ufficiale. L'articolo narra le storie di chi ha pianto da «estraneo» i propri cari.**

**La giuria del Journalist Award «For diversity against discrimination» lo premia «perché racconta una storia di forte respiro europeo, coinvolgendo Spagna, Francia e Italia, perché evidenzia i ritardi culturali e normativi italiani nel riconoscimento dei diritti e delle libertà individuali, perché l'autrice, giornalista e scrittrice, è uscita dal coro discriminatorio dei media in linea con la sua storia professionale».**

# L'omosessualità negata Ecco alcune tappe del nostro percorso

*Riportiamo qui alcuni brani dalle pagine più significative.*

**2004:** «I militari gay sfidano l'esercito dei pregiudizi». La pagina vince per la prima volta il premio giornalistico indetto dalla Commissione Europea «For diversity against discrimination». «Silvano, finanziere gay, costretto a nascondere l'omosessualità per paura di essere espulso, ci ha raccontato del suo impegno per creare una rete di militari e poliziotti con l'obiettivo di sconfiggere i pregiudizi che albergano tra le forze dell'ordine. In agosto Silvano ha partecipato all'European Gay Cop Symposium. In pratica il primo summit di militari gay e lesbiche nella storia del vecchio continente che si è tenuto ad Amsterdam con un obiettivo chiaro: redigere il trattato di Amsterdam, la prima carta dei diritti degli omosessuali in divisa, e farlo approvare dal Parlamento Europeo... Quando è arrivato ad Amsterdam ed è stato accolto dal Comando Generale della Città, Silvano ha creduto di muoversi in un set stile *Blade runner*: «È realtà o fantascienza? mi sono chiesto, e ho immaginato il giorno in cui in Italia saremo accolti dal comando generale. Dopo il primo enorme stupore ho avuto una sensazione di pace, finalmente. Credo che un giorno sarà possibile anche da noi servire la collettività e farlo a testa alta».

**2008:** «Vivere da gay, morire da etero». Per questo articolo viene assegnato a Liberi tutti per la seconda volta il premio nazionale indetto dalla Commissione Europea «For diversity against discrimination». Nell'agosto del 2008 un aereo si è schiantato all'aeroporto di Madrid e tra i tanti morti c'era un italiano con il compagno e il figlio di lui. Erano seduti a fianco. In Italia sono passati per amici. È scoppiata una polemica sulla mancanza di informazione. Troppo spesso quando muoiono i propri cari la famiglia di origine, pur sapendo, tace sull'amore se era omosessuale. Una delle quattro storie è narrata da una mamma. «Mamma, Luigi è morto». «Ma che dici, stai scherzando?». Mio figlio era stato a lungo in attesa di una chiamata, poi un'amica gli aveva dato la notizia... Mi sono trovata accanto a mio figlio al funerale del suo compagno. Nessuno poteva conoscere il

mio dolore. I genitori di lui mi avevano avvicinato poco prima dicendo: «I nostri figli erano amici e basta» e con le mani avevano fatto un gesto come a stabilire un confine, a dire: di qui non si passa. Accettai: era la condizione perché partecipassimo al funerale. Luigi per me era un altro figlio... In genere dei morti non si ricordano le cose brutte così, per uno scherzo troppo amaro, non si doveva sapere dell'amore che aveva reso felice il giovane di cui tutti in quel momento piangevano la scomparsa. Io mi sentivo umiliata, io e mio figlio eravamo nessuno.

**2011:** «Come risponderà il Papa?» In Occasione dell'Europride 44 gruppi di cristiani omosessuali scrivono per la prima volta al Santo Padre. L'articolo che ne parla, *Caro Santo Padre, di qualcosa contro l'omofobia*, pubblicato il 6 giugno, viene tradotto in inglese dal gruppo Gionata e ripreso anche dalla newsletter dell'associazione Fortunatefamilies. Sono le Famiglie cattoliche degli Stati Uniti «che chiedono rispetto e giustizia per i loro figli gay e lesbiche» (<http://www.fortunatefamilies.com/Newsletters/Jul2011Newsletter.pdf>). «Santo Padre, il silenzio di Sua Santità è spesso interpretato dalle persone che commettono atti di violenza, tortura e assassinio come un assenso verso le loro azioni...». I cristiani omosessuali rifiutano di essere considerati contro-natura, da curare, e tanto meno da compatire. Sono persone che sanno «dare il meglio di sé al lavoro e nel supportare agli altri»... La richiesta è chiara: «Sua Santità, che non si dia più come indicazione che le persone omosessuali debbano sottoporsi a terapie, ma che piuttosto abbiano diritto ad una vita che prevede anche una relazione affettiva nel segno della fedeltà». Come risponderà il Papa? Il Papa sa che alcune diocesi hanno avviato una pastorale di accoglienza nei confronti dei gruppi gay? Non sono arrivati stop dall'alto, vuol dire che ai vescovi è data sull'argomento discrezionalità? Se il popolo cattolico vedrà nelle chiese lesbiche e gay attivi come tutti gli altri, l'effetto sarà la dissoluzione di parte dei pregiudizi... ♦

STORIE DI UN'ITALIANO -  
SALVOD'ACQUISTORAIUNO - ORE: 21:20 - MINISERIE  
CON GIUSEPPE FIORELLO

## CLEANER

RAITRE - ORE: 21:05 - FILM  
CON SAMUEL L. JACKSON

## IDELITTI DEL CUOCO

RETE 4 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON BUD SPENCERHOUDINI -  
L'ULTIMOMAGOCANALE 5 - ORE: 21:20 - FILM  
CON CATHERINE ZETA JONES

## Rai1

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina Estate. Rubrica.  
**10.45** Un ciclone in convento. Serie Tv.  
**11.30** Provaci ancora Prof. Serie Tv.  
**13.30** TELEGIORNALE  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica  
**14.10** Verdetto Finale. Show.  
**15.00** Il Maresciallo Rocca 5. Telefilm. Con Gigi Proietti, Veronica Pivetti  
**17.00** TG 1  
**17.15** Heartland. Telefilm. Con Amber Marshall, Michelle Morgan  
**17.55** Il Commissario Rex. Telefilm. Con Gideon Burkahard, Heinz Weixebraun  
**18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno.  
**20.00** TELEGIORNALE  
**20.30** Colpo d'occhio - L'apparenza inganna. Show. Conduce Max Giusti

## SERA

**21.20** Storie di un italiano - Salvo D'Acquisto. Film Tv. Con Giuseppe Fiorello, Luigi Maria Burrano, Bianca Maria D'Amato.  
**23.40** E la chiamano estate. Rubrica.  
**00.40** TG 1 - NOTTE  
**01.20** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

## Rai2

**06.00** Indietro Tutta. Show.  
**07.00** Sorgente di vita. Rubrica.  
**07.30** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.50** American Dreams. Telefilm.  
**10.30** TG2 punto.it estate.  
**11.25** Il nostro amico Charly. Telefilm.  
**12.10** La nostra amica Robbie. Telefilm.  
**13.00** TG 2 - GIORNO  
**13.30** TG 2 E...state con Costume. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Ghost Whisperer. Telefilm.  
**14.50** Army Wives. Telefilm.  
**15.35** Squadra Speciale Colonia. Telefilm.  
**16.20** The Good Wife. Telefilm.  
**17.05** Life Unexpected. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S  
**17.50** Rai TG Sport. Rubrica  
**18.15** TG 2  
**18.45** Cold Case. Telefilm.  
**19.35** Senza Traccia. Telefilm.  
**20.30** TG2 - 20.30

## SERA

**21.05** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm. Con Erdogan Atalay, Tom Beck  
**21.55** Countdown. Telefilm. Con Sebastian Strobel, Chiara Schoras  
**22.45** Supernatural. Telefilm. Con Jensen Ackles, Jared Padalecki  
**23.25** TG 2  
**23.40** Stracult. Rubrica

## Rai3

**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** E' più facile che un cammello. Film commedia (Italia / Francia, 50). Con Jean Gabin, Mariella Lotti, Elli Parvo. Regia di Luigi Zampa  
**10.30** Cominciamo Bene. Rubrica.  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm.  
**14.00** TG Regione  
**14.20** TG3  
**14.45** TGR Piazza Affari  
**14.50** TG3 LIS  
**14.55** FIGU. Rubrica.  
**15.00** The Lost World. Telefilm  
**15.40** Il Signor Robinson, mostruosa storia d'amore e d'avventura. Film commedia (Italia, 1976). Con Paolo Villaggio, Zeudi Araya, Anna Nogara. Regia di Sergio Corbucci  
**17.30** GEOMagazine 2011. Rubrica.  
**19.00** TG3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Rubrica  
**20.15** Alice Nevers - Professione giudice. Telefilm.

## SERA

**21.05** Cleaner. Film thriller (USA, 2007). Con Samuel L. Jackson, Ed Harris, Eva Mendes. Regia di R. Harlin  
**22.45** TG Regione  
**22.50** TG3 Linea notte estate  
**23.15** Ispettore Wallander-Delitto di mezza estate. Film Tv giallo (08). Con K. Branagh, Sarah Smart

## Rete 4

**06.00** Tutti amano Raymond. Situation Comedy.  
**06.25** Media shopping. Televendita  
**07.00** Vita da strega. Situation Comedy.  
**07.30** Miami Vice. Telefilm.  
**08.30** Nikita. Telefilm.  
**09.55** Più forte ragazzi. Telefilm.  
**10.50** Ricette di famiglia. Rubrica. Con Davide Mengacci  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**13.00** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.  
**15.10** Gsg9 - Squadra d'assalto. Telefilm.  
**16.17** Fiori d'acciaio. Film drammatico (U.S.A., 1989). Con Sally Field, Dolly Parton, Shirley Mac Laine  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Renegade. Telefilm

## SERA

**21.10** I delitti del cuoco. Telefilm. Con Bud Spencer, Enrico Silvestrin, Sasha Zacharias, Monica Scattini  
**23.25** Rischiose abitudini. Film giallo (U.S.A., 1990). Con Anjelica Huston, John Cusack, Annette Bening, Pat Hingle. Regia di Stephen Frears.

## Canale 5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.50** Documentari.  
**09.30** Trigger. Film Tv commedia (Norvegia, 2006). Con Ann Kristin Somme. Regia di Gunnar Vikene.  
**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5 / Meteo 5  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.46** Gli ultimi ricordi. Film commedia (USA, 2003). Con Doris Roberts, Dana Delany. Regia di John Putch.  
**16.20** Il mammo. Situation Comedy.  
**16.45** Fotografie. Film commedia (Germania, 2005). Con H.Lauterbach. Regia di O. Kreinsen.  
**18.50** La stangata. Gioco  
**20.00** Tg5 / Meteo 5  
**20.40** Paperissima sprint. Show

## SERA

**21.20** Houdini - L'ultimo mago. Film thriller (Gran Bretagna, 2007). Con Saoirse Ronan, Guy Pearce, Catherine Zeta Jones. Regia di Gillian Armstrong.  
**23.30** Tg5 numeri in chiaro  
**00.01** The gift. Film thriller (USA, 2000). Con Keanu Reeves

## Italia 1

**06.40** Baywatch. Telefilm.  
**10.25** Nini'. Telefilm.  
**11.25** Una mamma per amica. Miniserie.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Detective Conan. Cartoni animati.  
**14.10** I Simpson. Telefilm.  
**14.35** I Simpson. Telefilm.  
**15.00** How I met your mother. Situation Comedy.  
**15.30** Gossip girl. Telefilm.  
**16.20** O.C. Miniserie.  
**17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**17.35** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**18.05** Love bugs. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker E Fabio De Luigi  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.25** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso  
**20.20** Standoff. Telefilm.

## SERA

**21.10** Wild - Oltrenatura. Show. Con Fiammetta Cicogna  
**00.25** Trauma. Telefilm.  
**02.15** Poker1mania. Show  
**03.05** Studio aperto - La giornata  
**03.20** Media shopping. Televendita  
**03.35** Pecker. Film commedia (U.S.A., 1998). Con Edward Furlong

## La7

**06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus - Rassegna stampa. Rubrica.  
**09.45** In Onda. Rubrica.  
**10.25** Le vite degli altri. Attualità.  
**11.25** Chiamata d'emergenza. Telefilm.  
**12.30** Da un giorno all'altro. Telefilm.  
**13.30** Tg La7 - Informazione  
**13.55** Piccoli equivoci. Film (Italia, 1989). Con Sergio Castellitto, Roberto Citran, Nicola Pistoia. Regia di Ricky Tognazzi  
**16.00** Movie Flash. Rubrica  
**16.05** La7 Doc. Documentario.  
**17.00** L'ispettore Barnaby. Telefilm.  
**20.00** Tg La7 - Informazione  
**20.30** In Onda. Rubrica. "4a edizione - Estate".

## SERA

**21.10** In & Out. Film (USA, 1997). Con Kevin Kline, Tom Selleck, Matt Dillon. Regia di Franz Oz  
**23.05** Camere da letto. Film (Italia, 1997). Con Diego Abatantuono, Maria Grazia Cucinotta, Ricky Tognazzi. Regia di Simona Izzo

Sky  
Cinema 1 HD

**21.10** Predators. Film azione (USA, 2010). Con A. Brody L. Fishburne. Regia di N. Antal  
**23.05** 20 sigarette. Film drammatico (ITA, 2010). Con V. Marchioni C. Crescentini. Regia di A. Amadei

Sky  
Cinema Family

**21.00** Genitori & figli - Agitare bene prima dell'uso. Film commedia (ITA, 2010). Con S. Orlando. Regia di G. Veronesi  
**22.55** Maga Martina e il libro magico del draghetto. Film commedia (AUT/GER/ITA, 09). Con A. Freund. Regia di S. Ruzowitzky

Sky  
Cinema Mania

**21.00** La fontana dell'amore. Film sentimentale (USA, 2010). Con K. Bell J. Duhamel. Regia di M. Johnson  
**22.40** L'amante. Film drammatico (FRA, 1992). Con J. March T. Leung Ka Fai. Regia di J. Annaud

Cartoon  
Network

**18.55** Mucca e Pollo.  
**19.20** Ben 10.  
**19.45** Ben 10 Ultimate Alien.  
**20.10** Adventure Time.  
**20.35** Leone il cane fuffone.  
**21.00** Takeshi's Castle.  
**21.25** Sym-bionic Titan.  
**21.50** Wakfu.  
**22.15** Hero: 108.

Discovery  
Channel HD

**17.00** Street Customs.  
**18.00** L'ultimo sopravvissuto.  
**19.00** Come è fatto.  
**19.30** Come è fatto.  
**20.00** Top Gear.  
**21.00** Marchio di fabbrica.  
**21.30** Marchio di fabbrica.  
**22.00** Come è fatto.  
**22.30** Come è fatto.

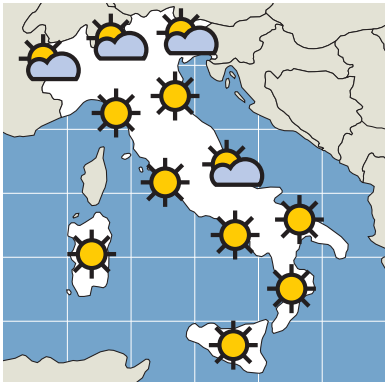
## Deejay TV

**18.55** Deejay Tg. Rubrica  
**19.00** Vacanze Romagne. Rubrica  
**20.00** Jack Osbourne - No Limits. Rubrica  
**21.00** Queen Size. Rubrica  
**22.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica  
**23.00** Via Massena. Rubrica

## MTV

**19.00** MTV News  
**19.05** Inuyasha The Final Cut. Cartoni animati.  
**19.30** Inuyasha The Final Cut. Cartoni animati.  
**20.00** Jersey Shore. Telefilm.  
**21.00** Nitro Circus. Show  
**21.30** Nitro Circus. Show  
**22.00** Megadrive. Show

## Il Tempo

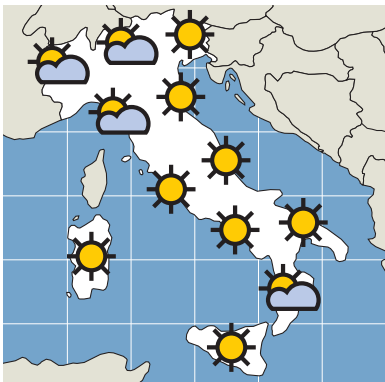


### Oggi

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi alpini.

**CENTRO** ■ sereno su tutte le regioni.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

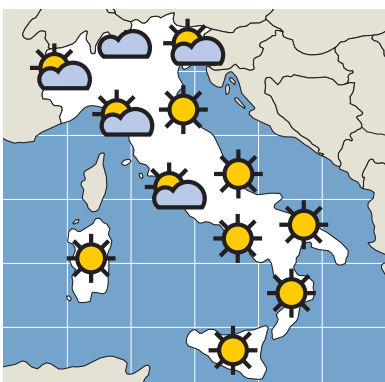


### Domani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso salvo isolati annuvolamenti pomeridiani sulle alpi.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti sulle zone appenniniche.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con qualche nube in più sulle zone alpine.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

## AL TG1 MANDIAMOCI MENTANA

TELEZERO

Roberto Brunelli

Bisogna dirlo, prima o poi. In un paese normale, il direttore del Tg1 sarebbe lui, mister Mitraglia. Sì, l'ex *enfant prodige* di marca socialista che s'inventò il Tg5, svariate ere geologiche fa. È passato poco più di un anno da quando ha preso il timone del TgLa7, e va detto che è il suo capolavoro. Sfruttando l'*horror vacui* del telegiornale del primo canale, ridicolizzato e umiliato dal «direttorissimo», Enrico Mentana è riuscito a costruire il tg che l'ammiraglia Rai non è (più) capace di fare. Certo, pecca di

una personalizzazione che non sappiamo ancora bene se è una necessità oppure una malattia del giornalismo postmoderno, epperò sa costruire con molta efficacia il racconto drammatico dell'abisso italiano, laddove altri hanno scelto di vivere sulla luna. Insieme al Tg3, che però ancora sconta il suo essere una «alternativa», oggi il TgLa7 - cui ogni giorno il Dio Auditel dà un pezzo di ragione in più - ha l'aspirazione di rappresentare il paese reale. Non è poco, ma è anche una grande responsabilità. ♦



## Vent'anni di Alpe Adria Puppet Festival

**MARIONETTE CHE PASSIONE** ■ Compie vent'anni con l'edizione che oggi si apre a Grado l'Alpe Adria Puppet Festival. Sei giorni per raccontare e vivere il teatro di figura contemporanea e tre luoghi (Grado, Aquileia e Romans d'Isonezo). Tra i titoli ospiti «Vite senza fine» di Gigio Brunello e Gyula Molnar.

## Pillole

### MORTO PRODUTTORE CURTI

È morto ad 81 anni il produttore cinematografico Ermanno Curti, presidente onorario della Minerva Pictures/RaroVideo. Curti è stato uno dei pionieri della produzione e distribuzione cinematografica in Italia con la trilogia della mala di Fernando di Leo, tratta dai racconti di Giorgio Scerbanenco (*Milano calibro 9*, *La mala ordina*, *Il boss*). Produse anche *Padroni della città*, *Avere vent'anni*, *La seduzione Brucias ragazzo brucia*, *Colpo in canna*. Fu coproduttore e distributore di *Yuppi Du* di Adriano Celentano e di *Niente di grave suo marito è incinto* con Mastroianni.

### BONO: ACCERTAMENTI AL CUORE

Ricovero lampo per Bono Vox: l'Irish Independent scrive che il leader degli U2 sarebbe stato portato il 17 agosto all'ospedale Princess Grace Memorial di Monaco dopo aver accusato palpitazioni e un dolore al petto mentre era in vacanza nel Sud della Francia. Il medico gli avrebbe consigliato molto riposo.

### AROMI MUSICALI A SIENA

Si svolge a Siena dal 23 al 26 agosto «La città aromatica»: rassegna di musica rock, popolare, etnica, jazz e danza. Ad aprire il festival in Piazza San Francesco, saranno Roy Paci & Aretuska.

## CHIARI DI LUNEDÌ

### Letta continua

Enzo Costa

«L'abbiamo archiviato troppo in fretta, quell'aggettivo, «cambiata», precipitevolmente sfoderato dal Tg1 per cambiare l'originale «precipitata» adoperato

da Gianni Letta riguardo la situazione economica. Archiviazione precipitosa nei tempi, e nei contenuti: sbrigativamente catalogato, quell'eufemismo, come l'ennesima manipolazione minzoliniana più papista di Papi. E se la realtà fosse opposta? Certo, correzione redazionale c'è stata, ma solo per ossequio deontologico alla realtà. L'ipotesi è che Letta abbia gettato la maschera: altro che moderato iperpettinato! È un estremista allarmista,

che spara parole destabilizzanti, scompigliando tutto e tutti, dai mercati agli elettori, tranne la propria chioma. E Minzolini, ligio alla Verità, lo edulcora. Presto il sottosegretario *punkabbestia*, tanto per spaventare le vecchiette, dirà che spariranno comuni e province. E il Tg1, obiettivamente, tollererà «Cresce il fatturato dei produttori di nuove carte geografiche».

[www.enzocosta.net](http://www.enzocosta.net)

→ **Da Eto'o a Borriello** Il camerunense vola in Russia in settimana, e il giallorosso ora è sul mercato  
 → **Ultimi giorni decisivi** L'Inter cerca Tevez o Forlan, il Milan corteggia Aquilani. Alex verso la Juve?

# Sei giorni al via Quanti affari ancora in attesa

Foto di Nazzareno Bartoletti/Ansa



Trigoria addio Marco Borriello saluterà la Roma. È ufficialmente sul mercato

Sciopero permettendo, sabato riparte la serie A. Per il mercato, invece, c'è tempo fino al 31 agosto. E gli ultimi dieci giorni si preannunciano caldissimi: sbloccato l'affare Eto'o, si prepara una girandola di nomi...

## MASSIMO DE MARZI

tomassimo@virgilio.it

Sei giorni (salvo sciopero) al via della serie A, dieci al termine di un mercato infinito che, come solitamente avviene, prepara i botti finali.

## MILAN SU AQUILANI

I campioni d'Italia, dopo aver passato l'estate alla ricerca di un "Mister X" straniero, alla fine potrebbero virare sulla pista italiana. Anche Adriano Galliani ha ammesso l'interesse per Alberto Aquilani, che sembra aver vinto il ballottaggio col viola Montolivo. Il giocatore accetterebbe di corsa l'ipotesi Milan, il problema è che l'ex romanista auspica un acquisto a titolo definitivo, mentre la società sta lavorando con il Liverpool per un prestito con diritto di riscatto. Poi bisognerà capire se Cassano potrà partire nelle ultime ore di mercato, ma qui dipende soprattutto dalla volontà del calciatore.

## INTER TRA FORLAN E TEVEZ

Come ha dichiarato il suo procuratore Vigorelli, per Eto'o all'Anzhi ormai è fatta: «Se tutto va bene, le visite mediche e l'annuncio ufficiale ci saranno domani o martedì», ha dichiarato a L'Equipe. Per l'Inter tra soldi incassati, bonus e stipendio risparmiato un affare vicino ai 100 milioni (lordi). Moratti per sostituire il camerunense pensa sempre a Tevez, ma il City non è più convinto di disfarsi dell'argentino (se non in uno scambio con Sneijder), così prende quota l'ipotesi Forlan. Anche il padre dell'attaccante uruguayano spinge per questa soluzione («lascerà l'Atletico e mi piacerebbe andasse all'Inter»), ora si tratta di trovare l'accordo economico. La sorpresa potrebbe essere Zarate: Lotito continua a dire che non lo vende per meno di 20 milioni, ma se Moratti ne offre 3 per un prestito oneroso con riscatto fissato a 15...

## JUVE, UN ALTRO ALEX

Dopo Del Piero, nella rosa bianconera potrebbe esserci a giorni un altro Alex. Il difensore brasiliano del Chelsea è in cima alla lista di Antonio Conte, il diretto interessato si è detto entusiasta dell'ipotesi, il problema è che a Londra non intendono fare

sconti, continuando a chiedere 8 milioni per il cartellino. Per questo Marotta non ha del tutto abbandonato la pista che conduce a Diego Lugano. Per completare il reparto offensivo piace il giovane cesenate Giaccherini, ma la Juve ha bisogno anche di monetizzare e di alleggerire la rosa. E Amauri continua ad essere a libro paga, il problema è l'ingaggio da 4 milioni a stagione.

## ROMA, VIA BORRELLO

La sconfitta nell'andata del preliminare di Europa League oltre ad aver già incrinato i rapporti fra Totti (il grande escluso) e Luis Enrique, ha fatto finire sul mercato Borriello. L'attaccante non sembra gradito al nuovo tecnico, che lo vorrebbe riciclare come esterno, ruolo che il centravanti ex Milan non gradisce: «Il giocatore ha appreso la notizia con una certa sorpresa», ha detto il suo agente, Tiberio Cavalleri. «Certo il fatto che la Roma lo abbia impiegato per 15 minuti in Europa League preclude il passaggio a molte società che partecipano alle competizioni europee». Per questo l'ipotesi di un clamoroso scambio che riporterebbe Borriello al Milan e Cassano alla Roma appare remota, anche se le vie del mercato sono infinite fino al 31 agosto. Intanto, i giallorossi si preparano a chiudere col Wolfsburg per il difensore Kjaer e devono battere la concorrenza dell'Atletico Madrid per Osvaldo.

## I dubbi di Moratti Un tesoretto da spendere per accontentare Gasperini



## DIEGO FORLAN

19 MAGGIO 1979

ATLETICO MADRID

Diego Forlan o Carlos Tevez? L'addio a Eto'o vale alle casse dell'Inter un tesoretto da 100 milioni (fra incasso per la cessione e ingaggi risparmiati) che Branca è pronto ad investire. I nomi dell'uruguayano e dell'attaccante del City sono in cima alla sua lista.



**NAPOLI, SOGNO ROSSI**

I partenopei (come la Lazio, tra le formazioni che faranno le coppe europee) sono tra quelli che si sono mossi meglio e prima delle concorrenze, centrando gli obiettivi dichiarati a inizio mercato. De Laurentiis si è detto soddisfatto di aver rinforzato difesa e centrocampo, l'attacco è rimasto inalterato, ma il patron non rinuncia all'idea di arrivare a Pepito Rossi, anche se il Napoli lavora più per gennaio o giugno 2012 che per l'immediato. Se dovesse arrivare ancora una punta, in lizza ci sono Floccari e Rolando Bianchi, con Mazzarri che spingerebbe per il secondo, che aveva allenato ai tempi della Reggina. Improbabile, invece, che Iaquina possa vestire la maglia azzurra.

**FIorentina E LE ALTRE**

I viola, più che ad acquistare, sono impegnati a preservare dalle attenzioni altrui i loro gioielli, ma nonostante le parole del ds Corvino sia Montolivo (in lizza Bayern e Arsenal) che Gilardino (da settimane il Genoa è in pressing) sembrano destinati a partire, con Freitas e Maxi Lopez già individuati come sostituiti. Intanto si è bloccato l'annuncio arrivo di Bovo, Pioli ha posto il veto, chiedendo a Zamparini di portare a Palermo il portiere Sorrentino. Il Cagliari lavora da tempo per Parolo del Cesena, l'Atalanta ha messo le mani su Denis, ma l'Udinese attende il ritorno del preliminare di Champions contro l'Arsenal. Intanto i gunners avrebbero chiesto Kakà al Real, mentre l'Anzhi adesso tenta pure Dani Alves del Barcellona. ♦

**“Mister X”?**

**Allegrì aspetta il romano  
Con il Liverpool si tratta**



**ALBERTO AQUILANI**

7 LUGLIO 1984  
LIVERPOOL

Il Milan sognava Fabregas, ma il catalano voleva solo il Barcellona. Allegrì aveva pensato a Montolivo, ma la Fiorentina lo vende solo all'estero. Così il tormentone “Mister X” potrebbe chiudersi con l'arrivo da Liverpool di Alberto Aquilani. Prestito o cessione?

# Javi Poves l'indignato

## «Basta con questo calcio di denaro e corruzione»

A ventiquattro anni il difensore dello Sporting Gijon lascia l'attività  
«Questo sport è una forma di capitalismo, e il capitalismo è morte»



**Javier Poves Gómez** non ha ancora compiuto 25 anni. Ha giocato una stagione nella Liga

**Il personaggio**

**ANDREA ASTOLFI**  
sport@unita.it

**C**orrucción, dinero y muerte». Questo è il calcio secondo Javi Poves, difensore dello Sporting Gijon, serie A spagnola, che improvvisamente ha detto basta. Si ritira, a 24 anni, rinunciando a tutto, contratto, auto, sicurezze future, privilegi e una vita in discesa. Capelli lunghi, occhi chiari, barba, Javi Poves si tira fuori da un mondo in cui non si riconosce: «Che importa guadagnare dei soldi, quando sai che sono prodotti attraverso la sofferenza di qualcuno. Il calcio professionistico è dominato dalla corruzione e dal denaro ed è una forma di capitalismo, e il capitalismo è morte. Non voglio restare in un sistema che produce denaro attraverso i sogni di qualcuno, che commercializza la passione. Per questo dico basta». Il calciatore antisistema, l'indignato del calcio ha voglia ricominciare da un'altra parte, lontanissimo: «Se non posso vivere digni-

tosamente in Spagna, lo farò lontano da qui, in Birmania ad esempio. Voglio conoscere il mondo, girare, studiare, vivere».

**Ragazzo promettente** Javi Poves, cresciuto nelle giovanili dell'Atletico Madrid, poi passato attraverso Las Rozas e Navalcarnero e finito al Gijon, una partita da titolare lo scorso anno contro l'Hercules di David Trezeguet. Il tecnico asturiano Manuel Preciado lo stima, lo tiene a contatto col gruppo dei titolari, la stagione che viene poteva diventare quella della sua esplosione. No, niente, se ne andrà per ostelli, raccontava ai giornali spagnoli, studierà storia all'Università, leggerà e sperimenterà lo sconfinato “altro” dalla vita di atleta. La sua sarà un viaggio: «Non voglio diventare un simbolo, ma vi chiedo - racconta Javi - di tagliare teste e bruciare le banche». Già a luglio i primi segnali della sua conversione: recatosi nella sede dello Sporting, decise di rifiutare i bonifici bancari inoltratigli dal club perché «non volevo che attraverso me le banche si arricchissero con le loro speculazioni». No global, indignado, Che Guevara del calcio, le

semplificazioni galoppavano in Spagna. Francescano come Alex Supertramp, il protagonista di un libro e di un film, "Into the Wild", incentrato sulla fuga dalla civiltà e dal benessere verso l'avventura e il rischio. Libero come un Huckleberry Finn, come Thoreau in "Walden", al riparo dagli agi, confinato in se stesso, nei boschi ad aspettare l'alba, una volta al giorno e tutti i giorni. E questo nell'opulenta Spagna del calcio, in quel pianeta staccato dal paese reale nel quale ci sono Messi e Cristiano Ronaldo, Guardiola e Mourinho, le polemiche feroci e i due club più potenti al mondo che si fanno la guerra. Nella Spagna leader mondiale dello sport, la Spagna di Contador, Lorenzo, Nadal, Pau Gasol, la Spagna campione del mondo in molti sport di squadra, il paese delle canteiras, della programmazione, dei giovani talenti cresciuti in batteria, del doping sottaciuto, delle federazioni compiacenti, delle regole scricchiolanti. In questa Spagna, Javi Poves è uno "fuori": «Io non voglio prostituirmi come fa il 99% delle persone, io voglio vivere libero. Sono stato in Turchia - ha raccontato al Pais -, per 3 euro ho alloggiato in ostelli molto poveri, ma splendidi, a contatto con la gente, con la sua umanità e i suoi problemi». Fuori, come il ciclista Jesus Manzano, che denunciò i suoi colleghi dopati facendone i nomi - primo e tra i pochissimi - e si tirò fuori dal Sistema.

Ribelle e fuori, Javi Poves si rintana nella sua coscienza, rifiutando l'etichetta di “anarchico”, ma lo stesso assimilandosi col suo “gran rifiuto” dal movimento degli Indignados, gli accampati, i figli arrabbiati, i ribelli che occupano le piazze per

**«Vivere libero»**

**«Cerco il contatto con la gente, la sua umanità e i suoi problemi»**

denunciare le collusioni tra politica e potere, gli errori, la corruzione e tentano, con la lotta civile di costruire una Spagna migliore. Alla Nueva España, nel mese di giugno, Poves aveva raccontato del suo disincanto: «Il problema non è a destra o a sinistra, io sono contro tutto, sono anti-tutto-quello-che-esiste in politica». Sull'aereo che lo portava da Gijon ad Alicante, prima dell'ultima partita della scorsa stagione, la sua prima e ultima con la maglia albirroja dello Sporting, Javi alternava la lettura del "Manifesto del Partito Comunista" e del "Mein Kampf", cercava una collocazione, sperimentava, cercava la via. L'ha trovata fuori, all'aria aperta. ♦

→ **Vince Murray** Il numero 1 si ritira in finale per un infortunio alla spalla quando era sotto di un set  
→ **Il precedente Mc Enroe** Nel 1982 vinse 82 partite su 85: i primi due ko a Parigi e negli Stati Uniti

## Soltanto il dolore ferma Djokovic A Cincinnati il secondo ko stagionale

La finale di Cincinnati dura soltanto un set e mezzo: vince Andy Murray per l'abbandono del numero 1 del mondo Djokovic. Per il serbo è la seconda sconfitta stagionale dopo il ko a Parigi con Federer.

FEDERICO FERRERO

Vale la pena rievocare, anticipando le smorfie di dolore di Djokovic e un acquazzone estivo che sfolla uno stadio intero, quel mondo così diverso dal nostro in cui il talento brado di John McEnroe visse una stagione marziana, chiusa con 82 partite vinte su 85. Per la prima, dolorosissima sconfitta McGenius aveva scelto l'indimenticata finale del Roland Garros contro Ivan Lendl, consegnata dopo due tra i set più belli mai visti. La seconda, agostana, fu un accidente a Cincinnati contro un indiano di valore, Vijay Amritraj. In quello stesso torneo, 27 anni dopo, Nole Djokovic - fermato per la prima volta nel 2011 a Parigi da un portentoso Federer - ha appena perso la sua partita numero due. È la disgraziata finale di Cincinnati, un'oretta di tennis schiavo della canicola in una basilica del tennis eretta in mezzo al nulla, che Novak ha abbandonato dopo un set e mezzo di affanni, borse del ghiaccio e massaggi alla scapola destra infiammata. Il torneo, diranno le cronache, lo ha vinto Andy Murray: stessa finale del 2008, stesso padrone. A ben vedere lo ha deciso un allarme muscolare non grave ma sufficiente, a una settimana dall'inizio degli Us Open, a consigliare al serbo un surplus di precauzione: meglio cinque Cincinnati in meno e un Flushing Meadows in più. Senza voler sottrarre al dovuto plauso la performance di Murray, che del campione non ha la capacità di progredire alla velocità imposta dai migliori, e al netto di una giornata così funesta da aver salutato la vittoria scozzese con un nubifragio che si è portato via spettatori e premiazione, resta degno di attenzione il governo dispotico



La parodia di Maria Sharapova In uno spot promozionale Djokovic è tornato ad imitare la sua "vittima" preferita

### BRASILE

#### Socrates recupera: «Mangia, il peggio di certo è passato»

■ Migliorano le condizioni di Socrates, ricoverato da venerdì in ospedale a San Paolo per un'emorragia digestiva, dovuta ad un'ipertensione epatica. Secondo le ultime informazioni diramate dalla moglie Katia, il 57enne ex centrocampista della Fiorentina e della Selecao ha reagito bene alle cure e si alimenta da solo. «Ha pranzato con una minestra e una mela e ha bevuto abbastanza acqua di cocco - ha raccontato la donna - Il vantaggio di rimanere in terapia intensiva è che lì l'attenzione è totale per ogni tipo di problema». Anche l'umore sembra essere buono. «Ha anche scherzato con i medici che sono tifosi del Palmeiras e del San Paolo», ha aggiunto. «Il recupero va bene, il peggio è passato», conferma il fratello di Socrates ed ex giocatore del Psg, Rai.

che mister Djokovic ha imposto a uno sport dall'agonismo esasperante. Nole, è un fatto, vince dappertutto: terra, cemento, erba. La Djoko-contabilità dell'anno è così aggiornata: nove titoli (27 il dato aggregato della carriera), 57 vittorie in 59 match, cinque successi consecutivi su Nadal, due su due (più un ritiro) negli scontri con Murray, tre su quattro contro Roger. Per i conti sui tappeti indoor dovremo aspettare i responsi in autunno ma è pacifico che le tre superfici regine di questo sport abbiano fatto a gara per assomigliarsi, e ce l'abbiano fatta: sempre meno lenti i campi rossi, sempre meno veloci i campi verdi. Nel mezzo, il cemento. Termini come attaccante, terraiolo, erbivoro hanno smesso di significare alcunché: si gioca lo stesso tennis ovunque e quello di Nole - servizio ormai robusto, dritto e rovescio possenti, spostamenti rapidissimi, gran difesa - è fatto apposta per rendere. Il numero uno del mondo ha scelto una nuova

racchetta e ha dovuto farci amicizia, adottato una dieta ritagliata sulle sue istanze organiche, assottigliato il clan di collaboratori e continuato a credere che prima o poi avrebbe liquidato quel tempo in cui «iniziava a diventare frustrante il continuare a perdere partite importanti».

Quel tempo si è esaurito, non così per quello della guasconeria, arma prediletta del «Djoker» per restare a contatto col mondo. Comico dal talento interessante, tanto che l'istrione italo Fiorello ne è ormai protettore, con le Djoko-imitazioni Nole ha fatto furore e provocato le ire del suo bersaglio prediletto, Maria Sharapova. Oggi, uniti dallo stesso sponsor tecnico, il serbo è tornato a farsi beffe dell'accento yankee e dei vezzi di Masha, in un video promozionale tra i più cliccati del web. Una risata per chiudere una giornata no e pensare che alle prove si può anche steccare, lassù a New York non più. ❖

## Vuelta, Bennati nuovo leader A Sutton la seconda tappa

La Vuelta di Spagna ha già cominciato a parlare italiano. Seconda tappa e maglia rossa per Daniele Bennati. Dopo aver contribuito sabato al successo nella crono a squadre, il velocista aretino della Leopard-Trek, 31 anni il prossimo 24 settembre, balza al comando della classifica generale, merito del sesto posto nella volata che ha deciso la seconda frazione, la La Nucia-Playas de Orihuela di 174 chilometri

vinta da Chris Sutton del team Sky. Sprint annunciato ma anomalo, con la leggera salita sull'ultimo chilometro che sconvolge i piani di molti specialisti. L'australiano parte da lontano e coglie di sorpresa tutti, tagliando il traguardo per primo con le braccia al cielo, seguito da Vicente Reynes (Omega Pharma-Lotto) e Marcel Kittel (Skil-Shimano). Quarto Tyler Farrar, Bennati è solo sesto ma è un piazzamento migliore di quello del compagno di squadra Jakob Fuglsang e diventa così sufficiente per prendere possesso della maglia rossa. Bene anche gli altri velocisti italiani, con Enrico Gasparotto (Astana) settimo e Luca Paolini (Katusha) nono. In classifica generale, oltre a Bennati, da segnalare il quarto posto di Nibali, il quinto di Agnoli e il nono di Gasparotto. ❖

### CANOA

## Benassi bronzo



**SZEGED** Nell'ultimo giorno dei mondiali della velocità di Szeged Maximilian Benassi ha vinto la medaglia di bronzo nel K1 5000 metri.

### RALLY GERMANIA

## Trionfa Ogier



**MOSELLAND** Sebastian Ogier ha vinto il Rally di Germania, ottava prova del Mondiale Wrc. Il francese ha preceduto il compagno di squadra Loeb frenato da una foratura.

### MONDIALE RUGBY

## Convocazioni



**ROMA** Il Ct Nick Mallett ha ufficializzato la lista dei 30 che parteciperanno ai prossimi mondiali in Nuova Zelanda. Confermata la lista dei 30.

## Scacchi *Adolivio Capece*

### Brava Sabrina!

Edouard-Fressinet, campionato francese 2011. Il Nero muove e vince.



**SOLUZIONE** 1 Dc7! (minaccia matto in g3 e in h7); 2. Ta8+, Td8!; il Bianco abbandona (dopo 3. T:d8+, D:d8; la minaccia di matto con D:g5 decide).

Oltre 500 giocatori tra Bratto (<http://www.scacchisticamilanese.com/index.php?q=bratto>) e Porto San Giorgio (<http://www.scacchirandagi.com/PSG2011/PSG2011.htm>); i due tornei terminano il 28 agosto. Intanto si è concluso il torneo di Vienna (660 giocatori, 390 nell'open A, complessivamente 36 italiani in gara): nell'open B clamorosa vittoria della trevigiana Sabrina Reginato. ❖

### BOASSON HAGEN AD AMBURGO

Edvald Boasson Hagen ha vinto in volata la Vattenfall Cyclassics di Amburgo. Il norvegese del team Sky ha battuto il tedesco della Quickstep Ciolek e lo sloveno Bozic della Vacansoleil.



Foto Epa-Ansa

## Messico, sparatoria e panico allo stadio

Una partita della serie A del Messico è stata interrotta a Torreón, città dello stato di Coahuila, per una sparatoria durata cinque minuti fra la polizia e gli occupanti di tre pullmini davanti allo stadio Territorio Santos Modelo. Ci sono state scene di panico fra i ventimila spettatori presenti ed i giocatori, ma non ci sono stati feriti. Era il 40' del primo tempo fra il Morelia Santos e il Monarcas quando si sono incominciati ad udire degli spari. Il portiere dei Monarcas, Federico Vilar, è stato il primo a darsela a gambe verso gli spogliatoi, generando l'allarme fra gli spettatori e il caos sulle tribune. Mentre tutti i giocatori si rifugiavano negli spogliatoi, il pubblico si accucciava a terra. Molti sono entrati, disperati, in campo e si sono riparati dietro i cartelli pubblicitari, mentre qualche giocatore veniva soccorso per crisi nervose.

# Una vera famiglia per Seydou

**"Qui sono tutti gentili con me..." dice Seydou dal Centro di Laye in Burkina Faso, costruito per accogliere i minori che hanno avuto problemi con la legge**

Seydou ha 13 anni ed è arrivato dal carcere di Bobo Dioulasso, nel sud del Burkina Faso. Figlio di un padre poligamo, ha perso la mamma all'età di due anni. Per un po' sembra poter essere adottato da una coppia di francesi, ma poi la matrigna si oppone dato che Seydou è utile in famiglia e può rendere servizi che non si possono chiedere agli altri figli, quelli del primo matrimonio, gli eredi.

Stanco delle ingiustizie e di essere sfruttato, scappa di casa e si rifugia nella strada. Inizia così una vita di furti, fame e droga. Sniffa colla tanto da non reggersi in piedi e dorme all'aperto a ridosso di una bottega, quando riesce a convincere il guardiano.

Una notte viene arrestato durante una retata della polizia nei quartieri commerciali di Bobo Dioulasso mentre se ne stava tranquillo a fumare chissà cosa, dopo aver fatto il suo pieno di colla. Non ce l'ha fatta a tagliare la corda. E forse è stato meglio così.

Ora è ospite del centro alternativo al carcere di Laye, non ha colle da respirare, né alcun tipo di fumo. Qui si nutre, si cura, studia, gioca e lavora.

Grazie a un sostenitore italiano e a Terre des Hommes ora Seydou ha ripreso in mano la sua vita.



**Seydou, 13 anni, Burkina Faso**

**Sostieni un bambino a distanza!**

**Puoi davvero cambiare la sua vita. Ora.**

**Richiedi adesso un sostegno a distanza.**

**[www.terredeshommes.it](http://www.terredeshommes.it)**

Compila il modulo qui sotto e spediscilo a Terre des Hommes Italia Onlus, viale Monza 57, 20125 Milano. Oppure mandalo via fax al numero 02 26113971 o via e-mail a [info@tdhitaly.org](mailto:info@tdhitaly.org). Riceverai la cartellina con la foto e le informazioni sul tuo bambino.

Nome  Cognome   
Via  n°   
Cap  Città  Prov.   
Tel.  E-mail

Tutela dati personali in base alla normativa sulla privacy 196/2003

I dati saranno trattati da Terre des hommes Italia ONLUS, titolare del trattamento, Viale Monza 57 - 20125 Milano, per le operazioni connesse alla donazione, per informare su iniziative e progetti realizzati anche grazie al contributo erogato e per inviare la rivista ed il materiale informativo riservato ai sostenitori e per campagne di raccolta fondi. Previo consenso, le informazioni potranno essere inviate anche via e-mail. I dati saranno trattati esclusivamente dalla nostra associazione e dai responsabili preposti a servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Gli incaricati del trattamento per i predetti fini sono gli addetti a gestire i rapporti con i sostenitori ed i sistemi informativi, all'organizzazione campagne di raccolta fondi, a preparazione e invio materiale informativo. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati od opporsi al loro trattamento per fini di invio di materiale informativo rivolgendosi al titolare al suddetto indirizzo, presso cui è disponibile, a richiesta, elenco dei responsabili del trattamento.

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_